

Magia Cēltica

saggezza druidica ed
incantesimi gallesi

a cura di
Merlyn Elfwood

Indice

Prefazione	pag.	5
Il popolo celtico (negli scritti di) Giulio Cesare, Strabone, Diodoro Sicuro, Cicerone, Plinio, Pomponio Mela, Diogene Laerzio, Ammiano Marcellino, Cornelio Tacito	pag.	7
Il Libro del Bardismo	pag.	40
Il simbolo sacro; Le Triadi Bardiche; I Circoli; Triadi teologiche; Triadi Bardiche, Le Dodici Negazioni Principali; I tre stati; Frasi del Bardismo; Triadi e Usanze del Bardismo; I principali elementi di diverse cose – I Gogyrvens; La preghiera del Gorsedd; La predizione di Peredur, Bardo di Prydain; Triadi di saggezza; Triadi del Bardismo – Gli elementi; Triadi del Bardismo – I materiali dell'uomo e del mondo; Privilegio e Usanza – La voce del Gorsedd; Le triadi del Privilegio e dell'Usanza; Le triadi dei Bardi di Cimru; Astronomia; Il ciclo del tempo; L'inizio dell'anno – Gli Alban – Le divisioni dell'anno – Le divisioni del giorno – Gli anni del Sole e della Luna – Il giorno dei giorni		
Incantesimi Gallesi	pag.	100
L'incantesimo per il mal di denti; L'incantesimo della distorsione; Fath-Fith; L'incantesimo della longevità; L'incantesimo di Bride; L'invocazione delle Grazie; Benedici, o capo dei generosi capi; Benedizione della casa; Canto di benedizione per Yule; La consacrazione della veste; L'esorcismo dell'occhio (del malocchio); Canto per quando si coglie lo stelo rosso; Canto per quando si coglie l'achillea; Canto per quando si coglie l'achillea – 2° versione; Canto per quando si coglie l'iperico; Il Mothan; L'incantesimo del licopodio; La lana degli amenti; Eolas a Chrannachain; Benedizione per la mietitura; Benedizione per la mietitura – 2° versione; Protezione della casa; Il canto della mungitura; La benedizione del raduno		



Prefazione

Questo libro si compone di tre parti essenziali, anche se non propriamente distinte:

* la parte storica, in cui si parla del popolo celtico – e precisamente di quella parte del popolo celtico che abitava la Gallia e dei Cimri della Britannia – ed è tratta dal Barddas di Iolo Morganwg, dalla cui prefazione traiamo questa spiegazione:

Con pochissime eccezioni, i numerosi documenti usati in questa compilazione sono stati raccolti dai manoscritti del fu Iolo Morganwg, Bardo secondo i privilegi e gli usi dei Bardi dell'Isola della Britannia ed uno dei due che furono i soli membri dell'istituzione Bardica quando venne riportata in vita alla fine del secolo scorso (XVIII). Siccome questi documenti sono scritti a mano, ci sono ragioni per credere che siano traduzioni di manoscritti più antichi;

* la parte delle Triadi Bardiche, saggezza Bardica e Druidica antica tratta sempre dal Barddas;

* ed infine un parte più pratica, con incantesimi e formule magiche tratte dall'antico Carmina Gadelica, ri-paganizzate laddove cristianizzate e talvolta commentate con episodi tratti dalla ben nota versione di Alexander MacKenzie.

Da tenere presente che in questo libro il termine "Bardismo" viene usato per indicare la dottrina comune di Bardi, Druidi e Ovati.

Buona lettura!

Il popolo celtico

Il nostro libro vuole dunque cominciare con il fornire una disamina storica dei principali autori antichi che hanno trattato del tema del Druidismo e dei Celti. Si seguito una selezione di storici e condottieri famosi vissero perlopiù nelle epoche in cui ancora i Druidi ed il loro culto non erano stati quasi interamente sterminati dal nemico e conquistatore romano.



GIULIO CESARE, 99-44 B.C.E. *

E' necessario ricordare le osservazioni seguenti fatte da Cesare riguardo ai valori comparati del sistema continentale e di quello britannico:

“Questa istituzione si pensa essere stata originata in Britannia ed essere stata da qui introdotta in Gallia; ed anche ora coloro che desiderano giungere ad una conoscenza più accurata di essa generalmente si rifugiano colà allo scopo di apprendere.”

E' chiaro da questa affermazione che all'epoca di Cesare il Druidismo non era considerato altrettanto puro e ben compreso sul Continente come era nell'Isola Britannica, la sua patria genuina; un'ipotesi peraltro esattamente in accordo con le tradizioni dei Bardi:

“Il Bardismo ha avuto origine nell'Isola della Britannia – nessun altro paese ha mai ottenuto una corretta comprensione del Bardismo. Tre nazioni hanno corrotto quanto hanno imparato del Bardismo dell'Isola della Britannia, mescolandolo con principi eterogenei grazie a cui esso è stato perduto: gli Irlandesi; i Cimri in Armorica ed i Germani.” (1)

Secondo questo punto di vista, non dobbiamo aspettarci che i due sistemi concordino in tutti i dettagli, ma solo nel

principio e nella sostanza.

La descrizione di Cesare si riferisce esclusivamente al Druidismo del Galli. Come egli abbia acquisito le sue informazioni non ci viene detto; avrebbero potuto derivare in parte da osservazione personale ed in parte, se non totalmente, dal suo amico Diviziaco, che era un Druido in mezzo agli Edui. E' possibile che il suo resoconto sia in questo senso corretto; tuttavia, il suo carattere generale di veridicità con ci lega a credere implicitamente ad ogni parola da lui detta. Svetonio ci dice che Asinio Pollione, contemporaneo di Cesare, era dell'opinione che le sue asserzioni non fossero totalmente degne di credito:

“Asinio Pollione” egli sottolinea “pensa che esse (le opere di Cesare) siano state composte con poca accuratezza e poca verità, in quanto Cesare era solito credere avventatamente alle gesta degli altri uomini ed anche collegare erroneamente le cose fatte da lui stesso, o apposta o per mancanza di memoria, e lui è dell'opinione che egli intendesse riscriverle e correggerle.” (2)

Noi non terremo tuttavia conto di questa opinione, ma procederemo ad annotare i punti principali del Druidismo come realmente riferiti dallo stesso Cesare ed a confrontarli con i punti di vista dei Bardi allo scopo di vedere quanto possano riconciliarsi fra loro. L'intero resoconto fornito da Cesare sui Druidi del Continente è il seguente:

“Essi presiedono alle cose sacre, sono incaricati dei sacrifici pubblici e privati e spiegano la loro religione. A loro ricorre un grande numero di giovani per acquisire istruzione ed essi sono tenuti in grande onore. Perché generalmente essi dirimono tutte le dispute, sia pubbliche che private e se viene commessa qualche trasgressione, qualche omicidio o vi è una qualche disputa in merito ad eredità o confini essi decidono in merito; assegnano ricompense e pene e, se una persona pubblica o privata non si attiene ai loro decreti, essi la interdicono dai sacrifici. Questa tra loro è la più severa delle punizioni. Chiunque sia così interdetto viene considerato nel numero degli empi e dei malvagi; tutti lo abbandonano ed evitano la sua compagnia e la sua

conversazione, altrimenti subiranno lo stesso svantaggio a causa del contagio con lui; né possiede diritti legali quando lo processano, né possiede alcun onore. Ma vi è uno che presiede sopra tutti questi Druidi e che possiede la suprema autorità su di essi. Alla sua morte, se qualcuno degli altri eccelle in dignità, può succedergli; ma, se diversi hanno uguali pretese, il presidente viene eletto dai voti dei Druidi e talvolta essi si contendono la dignità suprema con la forza delle armi. In un certo periodo dell'anno essi si riuniscono in seduta in un luogo consacrato tra i confini dei Carnuti, che è considerata la regione centrale dell'intera Gallia. Colà tutti coloro che hanno delle dispute si radunano da ogni luogo e si rimettono ai loro giudizi ed alle loro decisioni. Questa istituzione si pensa essere stata originata in Britannia ed essere stata da qui introdotta in Gallia; ed anche ora coloro che desiderano giungere ad una conoscenza più accurata di essa generalmente si rifugiano colà allo scopo di apprendere.

I Druidi solitamente si astengono dalla guerra, né pagano tasse come gli altri; sono esenti dalle guerre ed usano liberamente di tutte le cose. Spinti da tali vantaggi, molti affluiscono alla loro scuola di propria spontanea volontà, mentre altri vi sono inviati dai genitori e dai parenti. Là si dice imparino accuratamente un grande numero di versi. Su questa base, alcuni continuano la loro educazione per vent'anni. Né essi giudicano legale affidare allo scritto queste cose anche se, generalmente, in altri casi e nei loro resoconti pubblici e privati essi usino le lettere greche. Mi sembra che essi abbiano stabilito questa usanza per due motivi: perché non vogliono che le loro dottrine siano rese pubbliche e perché non vogliono che coloro che le imparano, confidando nella lettera, trascuri l'esercizio della memoria in quanto generalmente accade che, avendo la salvaguardia degli scritti, essi rilassano la loro diligenza nell'apprendimento così come la loro memoria. In particolare, essi desiderano inculcare questa idea, che le anime non muoiono ma passano dopo la morte da un corpo ad un altro; ed essi pensano che per mezzo di questo gli

uomini siano molto spinti all'esercizio del coraggio, essendo disprezzata l'idea della morte. Essi discutono largamente anche riguardo alle stelle ed al loro moto, alla grandezza del mondo e della terra, alla natura delle cose, alla forza ed al potere degli Dei immortali ed istruiscono i giovani nei loro principi.

L'intera nazione dei Galli è molto devota alle osservanze religiose e, su questa base, coloro che sono afflitti da pesanti malattie e coloro che sono impegnati in battaglia ed in pericoli immolano uomini in sacrificio o giurano che immoleranno loro stessi ed impiegano i Druidi come ministri di questi sacrifici; perché essi pensano che se non viene data la vita di un uomo per quella di un altro gli Dei immortali non potranno essere placati; essi hanno istituito anche sacrifici pubblici dello stesso genere. Alcuni hanno immagini di dimensioni immense i cui arti, intrecciati con rametti, riempiono di uomini viventi e poi vi appiccano il fuoco e gli uomini, circondati dalle fiamme, vengono così messi a morte. Essi pensano che la punizione di coloro che sono stati colti nell'atto di rubare o saccheggiare o in altre azioni malvagie sia maggiormente accettabile agli Dei immortali; ma quando vi è carenza di tali malfattori, essi hanno fatto ricorso anche alla punizione di innocenti.

Essi adorano principalmente il Dio Mercurio, di cui hanno molte immagini e che considerano l'inventore di tutte le arti, la guida in strade e viaggi e colui che possiede il potere più grande per ottenere denaro e commerciare. Dopo di lui essi adorano Apollo, Marte, Giove e Minerva. In merito ad essi hanno pressochè la stessa opinione delle altre nazioni e precisamente: Apollo scaccia le malattie, Minerva li istruisce nei principi dei lavori e delle arti, Giove detiene il dominio del cielo e Marte regola le guerre. Generalmente, quando hanno deciso di intraprendere una battaglia essi gli giurano in voto quelle cose che avranno preso come bottino di guerra. Quando vincono, sacrificano gli animali catturati ed accatastano le altre cose in un luogo.

I Galli dichiarano di essere tutti discendenti del loro padre Plutone e questo dicono essergli stato insegnato dai Druidi.”

(3)

Gli argomenti principali che richiedono la nostra attenzione in questo estratto sono:

1. *La funzione religiosa dei Druidi.* I due sistemi concordano perfettamente sotto tale aspetto, cioè che gli uffici sacerdotali appartenevano all'ordine Druidico. Cesare, tuttavia, non cita nessuno dei due ordini, ma il suo silenzio non prova che essi non esistessero in Gallia così come in Britannia. E' molto probabile che i Druidi fossero, riguardo al loro ufficio, in maggioranza tra i Galli e che l'attenzione di Cesare sia stata attirata particolarmente dalle loro azioni, tanto da sovrastare i Bardi e gli Ovati (Vati) o che egli considerasse le funzioni di questi assorbite in quelle dei Druidi. Abbiamo da Diodoro Siculo e da Strabone la prova che vi erano Bardi in Gallia e Strabone dice che vi erano anche Ovati (Ουάτεις).

2. *Il rispetto in cui erano tenuti.* I Druidi della Britannia erano parimenti stimati dalla gente. Secondo le leggi di Dyvnwal Moelmud, il "Gorsedd dei Bardi" (assemblea, ndt) era "il più antico come origine" dei "tre Gorsedd privilegiati dell'Isola di Britannia". I suoi diversi funzionari avevano diritto ciascuno a cinque acri di terra in virtù del loro ufficio; era loro dovuto il mantenimento dovunque andassero; erano esentati dalle tasse; nessuno poteva portare un'arma snudata in loro presenza e la loro parola era sempre sovrana. Questi privilegi a cui avevano diritto, così come altri, sono specificati distintamente e dimostrano il grande rispetto ed onore che in tutte le epoche venivano loro tributati nella comunità. La conseguenza era che solitamente molte persone si candidavano per quell'ufficio, non solo tra i nobili e la gente agiata, ma anche tra coloro che erano di rango inferiore, perché lo schiavo diveniva libero quando assumeva la professione del Bardo, anche se non poteva apprenderla "senza il permesso del suo signore proprietario e del signore del territorio". Cesare considera i Druidi ed i Cavalieri di rango superiore alla gente comune e distinti da essa e, anche se non dice che il primo potrebbe essersi elevato ed avere guadagnato la propria nobiltà grazie

al proprio ufficio, non è tuttavia improbabile che gli insegnanti in Gallia fossero in questo senso simili ai Bardi dell'Isola di Britannia. Tra i Cimri assolutamente tutti i Bardi erano, grazie al loro ufficio, uomini liberi ed onorati, qualunque potesse essere stata la loro posizione precedente. Rigurdo a questo, dunque, non vediamo alcuna differenza sostanziale tra il Druidismo della Britannia e quello della Gallia.

3. *L'arbitraggio e la composizione delle dispute.* Dalle Leggi di Dvynwal Moelmud sembra che vi fossero “tre Gorsedd secondo il privilegio della contea e della nazione dei Cimri” che avevano i loro rispettivi doveri e funzioni in vista di un miglioramento della società.

“Il primo è il Gorsedd dei Bardi dell'Isola di Britannia e la loro base ed il loro privilegio si posano sulla ragione, la natura e la forza di persuasione o, secondo altri insegnanti e saggi, sulla ragione, la natura e la circostanza. Ed il privilegio e l'ufficio di coloro che sono protetti dal Gorsedd dei Bardi sono di mantenere e conservare e diffondere istruzione autorizzata nelle scienze della religiosità, della saggezza e della gentilezza e di mantenere la memoria ed il ricordo di ogni cosa lodevole riguardante individui e clan, ogni evento delle epoche ed ogni fenomeno naturale; le guerre e le regole della contea e della nazione; le punizioni e le vittorie lodevoli e di preservare una memoria garantita delle genealogie, dei matrimoni, della nobiltà, dei privilegi e delle usanze della nazione dei Cimri; ed anche di prestare attenzione alle esigenze degli altri Gorsedd nell'annunciare quanto sarà realizzato e cosa sarà necessario sotto forma di proclama legale ed avvertimento; ed oltre a questo non vi è alcun altro ufficio o privilegio connesso ad un Gorsedd di Bardi... Secondo, il Gorsedd della contea e del suo benessere o il Gorsedd della giurisdizione e della decisione della legge, per il diritto e la protezione della contea e della nazione, dei suoi rifugiati e dei suoi alieni. Questi Gorsedd agiscono con severità; ciò significa che il Gorsedd di supporto alla federazione fa una legge laddove l'occasione lo richieda e la conferma in una contea e nelle contee federate ed essa non

viene permessa ad una contea diversa da quelle federate. Il Gorsedd del giudizio decide sui trasgressori della legge e li punisce. Ed il Gorsedd dei Bardi insegna scienze lodevoli e decide in merito ad esse e metodicamente le conserva nei ricordi della nazione per assicurare la loro autenticità. E nessuno che faccia parte di questi Gorsedd ha il diritto di interferire con la deliberazione di uno degli altri due, ma solo di confermarla e di sostenerla regolarmente. Il terzo Gorsedd, quello del sostegno alla federazione, nel suo scopo originale e specifico deve eseguire quanto sia necessario a qualunque cosa nuova e per il miglioramento delle leggi della contea e della contea federata tramite una giuria federale di capi clan, saggi e governanti. Un principe sovrano o governante di diritto sovrano è il più antico tra i titoli regali ed i principi di una comunità federale; è lui che solleva le possenti agitazioni e la sua parola è superiore d ogni altra parola nell'agitazione della contea.”

Secondo il tenore di questo estratto, “era il Gorsedd del giudizio” che possedeva il diritto speciale di determinare le dispute nazionali e sociali in conformità alla legge che veniva fatta rispettare nel “Gorsedd del sostegno federale”. Vi erano questioni di carattere letterario che giungevano prevalentemente sotto la supervisione dei Bardi. Tuttavia, vi era un certo collegamento tra le tre istituzioni: esse dovevano “confermare e sostenersi” a vicenda “regolarmente”. Ai Bardi si richiedeva particolarmente di registrare gli eventi che accadevano nella contea e nella nazione, di conservare le registrazioni di genealogie, matrimoni, nobiltà, privilegi ed usanze della nazione dei Cimri e di prestare attenzione alle esigenze degli altri Gorsedd nell'annunciare quanto sarà realizzato e cosa sarà necessario sotto forma di proclama legale ed avvertimento. Si potrebbe pertanto dire che essi dirimevano questioni pertinenti alle eredità ed ai confini, come i Druidi della Gallia facevano al tempo di Cesare. Il condottiero romano potrebbe facilmente essere frainteso in merito all'estensione dell'autorità e del potere dei Druidi, attribuendone loro di più di quanto in realtà possedessero. Dopotutto, egli non

ammette che l'intera autorità fosse nelle loro mani; la sua osservazione è che “essi *generalmente* dirimono tutte le dispute, pubbliche e private”. Ed anche se le cose fossero state esattamente come da lui riferite, non è difficile supporre che si trattasse di una corruzione naturale ell'usanza primitiva. Dal momento che i Druidi *generalmente* possedevano maggiore erudizione e conoscenza di qualunque altra classe sociale nel paese, era naturale che essi incrementassero la loro autorità sociale e politica, specialmente quando le altre fondazioni non erano altrettanto ben ordinate e definite come erano in Britannia. Cesare dice dei Druidi della Gallia che la punizione maggiore che veniva inflitta ai malfattori era di escluderli dai sacrifici. Dobbiamo ammettere che non vi era nulla che conosciamo nell'istituto della Britannia che desse risposta a questo interdetto. Forse l'approccio più vicino ad esso era il rifiuto della protezione del Gorsedd ad un membro della comunità che, per un errore o per un altro, si annunciava che era esposto ad una “arma nuda”. I Bardi, tuttavia, avevano un particolare modo di degradare i loro fratelli condannati. Accadeva ad un Gorsedd e l'atto veniva chiamato “portare l'assalto di guerra contro” colui che veniva in tal modo privato dei diritti. Dopo che i Bardi si erano accordati sulla decisione, si coprivano il capo ed uno di loro snudava la spada, chiamava ad alta voce per tre volte il nome della persona con la spada alzata in mano, aggiungendo dopo l'ultima chiamata: “la spada è snudata contro di lui”. Egli in seguito non poteva mai più essere riammesso e veniva chiamato “un uomo provato dei privilegi ed esposto alla guerra”. Vi è qualche somiglianza con quanto Cesare dice degli scomunicati, “che non veniva reso loro alcun diritto legale, né alcun onore gli veniva conferito”; e questa somiglianza basta per dimostrare che le usanze dei due paesi sono nate dalla stessa radice.

4. *L'Arcidruido*. Tra i Cimri i tre ordini, Bardi, Druidi ed Ovati erano eguali tra loro per quanto riguardava i privilegi e la dignità, mentre erano diversi per quanto riguardava i doveri. Per questo nel “Trioedd Braint a Defod” si afferma

che:

“I tre rami del Bardismo – Poesia, Ovatismo e Druidismo; significa che questi tre rami venivano giudicati avere uguali privilegi ed uguale importanza, perché non vi può essere superiorità di uno di essi sull’altro – anche se essi sono diversi come scopo, non lo sono come privilegi.”

“Vi sono tre Bardi di eguale importanza, che sono i tre preziosi Bardi primitivi e precisamente: un Bardo nativo autorizzato o un Poeta secondo il privilegio e l’usanza; un Bardo-Ovate, devoto all’apprendimento geniale; ed un Bardo-Druido, devoto alla teologia ed alla moralità; ed essi si dice siano di eguale importanza, perché uno non può essere migliore di un altro o superiore agli altri. Anche se l’uno è diverso dall’altro riguardo all’ufficio ed al movimento, purtuttavia essi sono eguali e di pari dignità in merito ad obbligo, sforzo ed oggetto, che sono l’apprendimento, la verità e la pace.”

In questo senso, dunque, potremmo dire che il sistema dei Cimri variava da quello dei Galli. Tuttavia, occasionalmente – e cioè quando si incontravano in Gorsedd – “uno presiedeva” anche tra i Bardi britannici. Veniva chiamato Capo-Bardo o Bardo del Gorsedd, e se apparteneva all’ordine Druidico poteva facilmente essere considerato un Arcidruido, non solo perché presiedeva ma perché nel far questo egli si metteva sul “maen arch”, al centro del cerchio sacro. Ogni Capo-Bardo ha il diritto di presiedere ad un Gorsedd ma nulla può essere deciso senza il consenso della maggioranza dei Bardi del Gorsedd – il capo era semplicemente una sorta di presidente *primus inter pares* per l’occasione. Cesare sembra suggerire che uno solo presiedesse per tutta la vita ed alla sua morte venisse eletto un altro al suo posto. Questo non è affatto in sintonia con l’usanza dei Cimri. Tuttavia, se questa fosse davvero l’usanza dei Galli potrebbe essere facilmente stata presa dal nostro paese (l’Inghilterra, ndt). Siccome la gente del Continente non comprendeva correttamente il Bardismo, nulla evitava che essi cadessero in errore in merito alla natura dell’autorità posseduta dal Bardo presidente,

considerandola personale e durante una vita intera mentre era solo un ufficio che apparteneva a diversi e veniva esercitato quando l'occasione lo richiedeva. I Cimri non hanno mai fatto ricorso alla spada per dirimere la questione della supremazia, come veniamo a sapere da Cesare che avveniva talvolta sul Continente. Si trattava quasi di un abuso, assolutamente non coerente con lo spirito del Bardismo.

5. *Il luogo del raduno.* Secondo Cesare, i Druidi della Gallia avevano un posto ed una data fissa per incontrarsi; egli non cita il periodo ma il luogo dice essere stato ai confini dei Carnuti, al centro del paese, come si credeva. "Colà" egli dice "tutti coloro che hanno delle dispute si radunano da ogni luogo e si rimettono ai loro giudizi ed alle loro decisioni." In maniera simile, i Bardi o i Druidi della Britannia avevano i loro luoghi e tempi fissati per incontrarsi nei Gorsedd. I loro periodi erano gli Alban e precisamente Alban Eilir, Alban Hevin, Alban Elved ed Alban Arthan, che sono gli equinozi ed i solstizi o l'inizio delle quattro stagioni dell'anno. I luoghi principali sono registrati nelle seguenti Triadi:

"I tre principali Gorsedd dei Bardi dell'Isola della Britannia: il Gorsedd di Bryn Gwyddon a Caerleon-upon-Usk; il Gorsedd di Moel Ewyr ed il Gorsedd di Beiscawen."

"I tre Gorsedd dell'intero canto dell'Isola della Britannia: il Gorsedd di Beiscawen a Dyvnwal; il Gorsedd di Caer Caradog a Lloegria ed il Gorsedd di Bryn Gwyddon a Cymru."

Vi era così un Gorsedd speciale in ognuna delle tre province principali, dove predominava principalmente la mentalità nativa. Il Gorsedd era una sorta di tempio nazionale cui la maggioranza delle persone entro la provincia affluiva nelle epoche designate allo scopo di adorare gli Dei e di ricevere istruzioni. Tutti erano invitati eccetto coloro che erano 'privati del privilegio ed esposti alla guerra' e non si tollerava vi fossero impedimenti sulla loro strada, perché essi viaggiavano "sotto la protezione e la pace degli Dei".

"Tre diritti comuni della contea federale e della contea di

confine: un fiume principale; una strada elevata ed un *luogo di adorazione*; e costoro sono sotto la protezione degli Dei e della loro pace; perché nessuno che essi possano incontrare può snudare un'arma contro di loro; e chiunque lo facesse, sia che fosse nativo o straniero, sorgerebbe da parte del signore del territorio una pretesa di galanas.” (4)

6. *La derivazione del sistema Druidico*. Abbiamo già notato la coincidenza tra il concetto che prevaleva in Gallia in merito e l'impulso della tradizione Cimbrica.

7. *Memoriali*. Cesare osserva: “Si dice che essi imparino accuratamente un grande numero di versi. Su questa base, alcuni continuano la loro educazione per vent'anni.” Uno dei “tre memoriali dei Bardi dell'Isola della Britannia” era “il memoriale del canto”. Si trattava di uno dei più antichi mezzi grazie a cui venivano tramandati gli eventi e le scienze tra i Bardi e si suppone che la forma particolare da essi usata fosse la metrica chiamata “Triban Milwr” o Tripletta del Guerriero. Il nome di Tydain, padre di Awen, viene associato particolarmente al memoriale del canto e nel resoconto della fondazione del Bardismo si allude chiaramente al “poema di Tydain”. Egli era contemporaneo di Prydain.

Con il passare del tempo, l'accumularsi di eventi e scienze, possiamo facilmente supporre che “venti anni” sarebbero stati appena sufficienti a rendere in grado un uomo di tesaurizzare nella sua memoria il “grande numero di versi” necessario a contenerle ed incarnarle. Generalmente tuttavia, nove anni sotto disciplina era il periodo di tempo richiesto ad uno studente per diplomarsi Capo Bardo.

“Né essi giudicano legale (*fas*) affidare allo scritto queste cose”, cioè le cose riguardanti il sistema. Neanche i Bardi Britannici incoraggiavano l'abitudine di scrivere le loro tradizioni. Al contrario, era loro costume il recitarle pubblicamente in ogni Gorsedd fin quando non si radicavano profondamente nella memoria della gente. Questo è ciò che essi chiamavano “la voce del Gorsedd” ed in questo modo le loro tradizioni sono giunte fino a noi. L'opinione di Cesare in merito a tale pratica coincide

esattamente con la ragione che ha influenzato i Bardi di Cymru. “Mi sembra che essi abbiano stabilito questa usanza per due motivi: perché non vogliono che le loro dottrine siano rese pubbliche e perché non vogliono che coloro che le imparano, confidando nella lettera, trascuri l’esercizio della memoria in quanto generalmente accade che, avendo la salvaguardia degli scritti, essi rilassano la loro diligenza nell’apprendimento così come la loro memoria.” I Bardi avevano un “Cyvrinach” o Segreto che non consideravano legale che alcuno al di fuori del loro ordine conoscesse. Tutta questa segretezza si riferiva in special modo all’istituto ed il candidato all’ammissione faceva un terribile giuramento di non divulgare il *cyvrinach* ad alcuno che non fosse un Bardo regolare. Essi consideravano parimenti che l’uso della scrittura tendesse ad indebolire la memoria non solo per i discepoli ma anche per la gente in generale; o piuttosto, per quanto riguarda questi ultimi, essi consideravano che la voce del Gorsedd fosse il metodo più semplice per insegnare loro ed il più efficace per prevenire ogni sorta di falsità e corruzione.

In merito alla voce del Gorsedd ed al suo collegamento con la disciplina dei Bardi stessi, abbiamo perciò affermato che nel “Libro di Lewys Morganwg, che egli ha compilato sulla base dei libri antichi”: “Non vi è altro che il memoriale, la voce e l’usanza del Gorsedd appartenente ai privilegi ed agli usi dei Bardi primitivi, perché essi nascono dal diritto primario ed originale, prima che vi fosse conoscenza da qualunque libro; perciò essi erano sottoposti solo alla memoria della voce ed all’usanza del Gorsedd; o, come altri dicono, al memoriale del canto, della voce e dell’usanza. Ed essi non hanno alcun privilegio o autorità permanenti ma (solo) quelli che conosciamo per questi mezzi.”

Nondimeno, i Bardi possedevano la conoscenza delle lettere fin dall’inizio. Si dice che Einigan, il primo uomo, “contemplava tre pilastri di luce che avevano su di essi tutte le scienze dimostrabili che mai sono state o mai saranno” e che “egli prese tre verghe dall’albero vivo e vi mise sopra le forme ed i segni di tutte le scienze, così che fossero

ricordate.” La gente non comprese questo e “considerò le verghe come un Dio, laddove esse ne ricavavano solo il nome. Quando Einigan vide questo ne fu molto disturbato e nell’intensità del suo dolore spezzò le tre verghe, né e ne trovarono altre che contenessero le scienze accurate. Egli era così turbato per questo che dall’intensità prese fuoco improvvisamente e con il suo fiato (che se ne andava) pregò il Dio che vi fossero scienze esatte tra gli uomini nella carne e che ve ne fosse una corretta comprensione ed un giusto discernimento. Ed alla fine di un anno ed un giorno dopo la morte di Einigan Menw, figlio delle Tre Grida, vide tre verghe che stavano crescendo fuori dalla bocca di Einigan e che mostravano le scienze delle Dieci Lettere ed la maniera in cui tutte le scienze della lingua e del discorso erano da loro ordinate e nella lingua e nel discorso tutte le scienze distinguibili. Egli prese allora le verghe e da esse insegnò tutte le scienze – tutte eccetto il nome del Dio, che rese segreto affinché non venisse compreso falsamente; e da qui sorse il Segreto del Bardismo dei Bardi dell’Isola della Britannia.” (5)

Le prime dieci lettere derivavano dal nome creativo del Dio,



, e rappresentavano a, p, c, e, t, i, l, r, o, s; ed “esse erano rimaste un segreto fin dall’epoca delle epoche tra i Bardi dell’Isola di Britannia, per la conservazione dei memoriali della contea e della nazione. Beli il Grande li fece diventare sedici e divulgò quell’ordine e stabilì che non vi sarebbe dovuto essere da allora in poi nascondimento delle scienze delle lettere, nel rispetto dell’ordine che egli aveva dato loro; ma lasciò segreti i dieci intagli.” (6)

Secondo alcuni studiosi, l’alfabeto delle sedici lettere venne formato e divulgato al tempo di Dyvnwal Moelmud. L’originale Abcedilros, o alfabeto delle dieci lettere, era abbastanza diverso da quello di sedici e dalle sue aggiunte e, mentre questo era noto al pubblico, il precedente era conosciuto solo dai Bardi.

I Druidi della Gallia avevano la conoscenza delle lettere, anche se non affidavano alla scrittura le cose che erano

pertinenti al loro istituto. “Generalmente” dice il nostro autore “in altri casi e nei resoconti pubblici e privati essi usano le lettere greche”. L’alfabeto delle sedici lettere era a quell’epoca aperto al pubblico in Britannia; potrebbe essere stato lo stesso che usavano i Druidi del Continente, scambiato da Cesare per lettere greche?

I Druidi della Gallia avevano lettere proprie simili alle lettere greche; è pertanto possibile che Cesare abbia confuso le une con le altre. Mr. Astle, che è ferrato in lettere antiche, fornisce una serie di caratteri gallesi che sono in un qualche modo simili a quelli greci. Essi sono stati presi dalla monumentale iscrizione di Gordian, messaggero dei Galli, che subì l’uccisione nel III secolo con tutta la sua famiglia. “Questi caratteri” egli dice “venivano generalmente usati dalla gente prima della conquista della Gallia da parte di Cesare. (7)

Un altro autore sottolinea: “Vi sono alcuni che pensano che i Druidi possedessero antichi caratteri, che erano eleganti e simili a quelli dei Greci. Perché secondo le testimonianze di Senofonte ed Archiloco le figure di queste lettere, che Cadmo portò dalla Fenicia in Grecia, assomigliavano al Gallesse piuttosto che ai caratteri punici o fenici.” (8)

Colui che comparasse l’antico alfabeto Greco al Bardico Coelbren troverebbe una notevole somiglianza tra essi, tanto che uno straniero potrebbe facilmente scambiare l’uno per l’altro.

I Druidi di Britannia, così come quelli della Gallia, facevano uso delle lettere in molte circostanze. Il “memoriale delle lettere” o il “memoriale di Coelbren” era uno dei “tre memoriali”. Questo si vede chiaramente nelle Leggi di Dyvnwal Moelmud. Non sarebbe pertanto difficile armonizzare la narrazione di Cesare in merito al “memoriale della voce” ed al “memoriale delle lettere” dei Galli con quanto sappiamo essere stato costume dei Bardi di Britannia in merito.

8. *La trasmigrazione delle anime.* Il dogma Bardico in merito era che l’anima cominciava il suo corso nel microrganismo acquatico più inferiore e passava alla morte

in altri corpi di ordine superiore in successione ed in gradazione regolare fin quando entrava in quello di un uomo. L'umanità uno stato di libertà dove l'uomo si può attaccare al bene o al male a sua scelta. Se nel momento della morte predominano le sue qualità positive sulle negative, la sua anima passa nel Gwynvyd, uno stato di felicità dove il bene necessariamente revale e da cui è impossibile cadere. Ma se predominano le sue qualità negative la sua anima discende nell'Abred, in un animale corrispondente come caratteristiche alla disposizione da lui mostrata subito prima di morire. Egli quindi si risolleverà come prima, fin quando tornerà nuovamente al punto di libertà, dove avrà un'altra possibilità di aggrapparsi al bene. Ma, se fallisce, dovrà ridiscendere nuovamente e questo può accadere per epoche intere, fin quando alla fine il suo attaccamento al bene prevarrà. Si credeva, tuttavia, che l'uomo non potesse rendersi colpevole due volte dello stesso errore; la sua esperienza in Abred, mentre espiava un particolare errore, gli avrebbe evitato di amare quell'errore una seconda volta; da qui il detto "Nid eir i Annwn and unwaith".

Il punto di vista dei Druidi Gallici, come espresso da Cesare, non pare differire da quello qui sopra esposto. "Essi desiderano inculcare questa idea, che le anime non muoiono ma passano dopo la morte da un corpo ad un altro." L'unica cosa che si potrebbe supporre essere diversa è il passaggio da un corpo all'altro che, nell'originale Latino, pare essere come da un corpo umano ad un altro corpo umano, "ab aliis-ad alios". Ma in realtà non vi è incoerenza tra i due sistemi, neppure in merito a questo: perché nonostante l'anima di un uomo buono si pensava generalmente che entrasse in un corpo angelico nel cerchio di Gwynvyd e l'anima di uno malvagio nel corpo di un animale, un rettile o un uccello, in Abred, tuttavia si pensava che talvolta l'anima buona ritornasse da Gwynvyd per abitare un corpo umano e che l'anima di qualcuno punito con la morte contro la sua volontà per qualche male commesso passasse ad un altro corpo umano. Non ci sono

dubbi che questo, tra i Cimri come tra i Galli, agisse da forte incentivo al coraggio, in particolare perché essi consideravano che il soffrire in difesa della verità e della giustizia fosse una delle più grandi virtù ed era certo che avrebbe condotto l'anima all'eterna felicità.

9. *Astronomia*. “Essi discutono largamente riguardo alle stelle ed al loro moto”, dice Cesare, e qui i Druidi della Gallia erano simili a quelli della Britannia. Abbiamo sufficienti prove per affermare che questi ultimi ponevano attenzione particolare alla dottrina delle stelle. Queste prove della loro conoscenza della rivoluzione delle stelle nascono solo per la parola che usavano per denotare il tempo, *amser*, composta da *am*, rotondo, e *ser*, le stelle. Essi stessi venivano frequentemente chiamati con il nome di *sywedyddion*, astronomi o uomini versati nella scienza delle stelle.

Talhaiarn y sydd Mwyaf sywedydd.

Vedremo che i nomi dati dai nostri antenati alle diverse costellazioni sono totalmente Cimri e radicali, indicanti quindi una antica e profonda conoscenza da parte loro “riguardo alle stelle ed al loro moto”.

10. *Cosmologia*. I Bardi credevano che tutta la creazione visibile nascesse simultaneamente con la pronuncia del nome divino e questo articolo occupa un posto molto importante nel loro credo religioso. Da altri frammenti di questa raccolta vediamo che essi professavano di conoscere qualcosa delle leggi della Natura: perché l'acqua monta sulla superficie della terra e discende dalle nubi e perché il mare è salato. E, se prendiamo Taliesin come adeguato rappresentante del Bardismo, avremo prove abbondanti dai suoi poemi che, durante la sua epoca, essi ragionavano molto “riguardo al mondo, alla terra ed alla natura delle cose”.

11. *Teologia*. “E riguardo alla forza ed al potere degli Dei immortali”. Sostituendo Dei con “Dio”, questa affermazione si applicherà ugualmente ai Cimri e non vi saranno differenze tra i due sistemi in materia. Nulla è più spesso e più positivamente affermato nel credo Bardico della

dottrina del Dio Uno ed è notevole che tutte le testimonianze della ricerca archeologica, per quanto sia per mla maggior parte a carattere negativo, tendono a confermare l'antichità e la genuinità di tale credo. I Bardi erano attenti ad inculcare questa verità sopra tutte e la portavano in diversi riti e cerimonie, che distinguevano la loro adorazione nazionale. Anche le idee che avevano della Natura e degli attributi divini erano veramente sublimi e magnifiche, ineguagliate forse da alcuna delle altre razze nel mondo pagano.

12. *Sacrifici*. Dobbiamo armonizzare il racconto che Cesare fornisce in merito ai sacrifici (*aberthau*, oblazioni) dei Druidi del Continente con il Bardismo dei Cimri. Il condottiero romano potrebbe facilmente cadere in errore a questo riguardo. Quando egli vide dei malfattori messi a morte sotto la supervisione dei sacerdoti, ne dedusse naturalmente che questo avesse a che fare con i sacrifici per propiziarsi gli Dei. Egli vide uomini che forse si offrivano volontariamente per subire la punizione dovuta per le loro trasgressioni e suppose ragionevolmente che si stessero "votando spontaneamente al sacrificio". E' possibile che egli abbia anche visto uomini buoni soffrire per la causa della verità e della giustizia e che abbia dedotto che venissero sacrificati per carenza di un numero sufficiente di malfattori. Ma, se concediamo che Cesare dia un resoconto corretto dei sacrifici dei Druidi Gallici, è molto semplice percepire come il rito in questione avesse avuto origine nella dottrina del *eneidvaddeu*, che prevaleva tra i Cimri. "Essi pensano che se non viene data la vita di un uomo per quella di un altro gli Dei immortali non potranno essere placati". Una vita per una vita veniva richiesta dalle leggi dei Cimri, ma noi non troviamo che i nostri antenati considerassero questa ritorsione propiziatrice degli Dei, quanto piuttosto di beneficio per l'uomo stesso che veniva messo a morte, cosa che poteva essere presa come segno della sua riconciliazione con gli Dei. Se un assassino moriva di morte naturale, la sua anima discendeva in Abred, ma la punizione fatale inflittagli dagli ufficiali pubblici veniva

considerata, secondo l'ordine della provvidenza, equivalente ad una degradazione e la sua anima passava simultaneamente in un altro corpo umano. In questo senso, dunque, la punizione dell' *eneidvaddeu* propiziava gli Dei, in quanto essi, grazie a questo, non avrebbero posto l'uomo in una posizione miserevole come sarebbe accaduto in caso contrario.

E' molto probabile che i prigionieri dell'immagine di vimini non fossero altro che malfattori che non si erano arresi volontariamente; difficilmente comprendiamo la necessità di questa disposizione negli altri casi. Non leggiamo di nulla di simile in connessione alla nostra isola (Inghilterra); probabilmente era una caratteristica del Continente.

Cesare osserva che era opinione dei Druidi Gallici "che la punizione di coloro che sono stati colti nell'atto di rubare o saccheggiare o in altre azioni malvagie sia maggiormente accettabile agli Dei immortali" di quella degli innocenti. E' difficile resistere alla supposizione che queste fossero parole dello stesso commentatore, usate da lui come ragione per la carenza di proporzione da lui osservata nel numero dei cattivi e dei buoni che venivano immolati. Se, al contrario, questa fosse stata la reale opinione dei Druidi, allora a questo riguardo essi si sarebbero differenziati molto dai loro fratelli Cimri, che pensavano che i delinquenti che si offrivano volontariamente per la punizione fossero maggiormente accettabili di coloro che venivano puniti contro la loro volontà e che i buoni che soffrivano in nome della verità e della giustizia lo fossero ancora di più. Inoltre, vi è qualcosa in questa opinione di incoerente con l'idea che l'umanità in generale rispettasse le qualità del sacrificio e che stabilisce che l'immacolato, l'obbediente e l'innocente sia colui che è più gradito agli Dei.

Da Cesare sembra che l'agente che i Galli usavano per consumare i sacrifici fosse il fuoco. Il fuoco poteva essere usato in maniera simile dai Cimri per la punizione di coloro che venivano giudicati essere *eneidvaddeu*. "Vi sono tre punizioni per l'*eneidvaddeu*: la decapitazione, l'impiccagione ed il rogo; ed è il re o il signore del territorio

ad ordinare quale vuole sia inflitta.” (9)

13. *I nomi degli Dei*. “Essi adorano principalmente il Dio Mercurio”. Questa figura è quasi a capo di ogni sistema religioso; è la stessa cosa, nella sua natura originaria, del Gwyddon dei Cimri, del Buddha degli Indiani e del Woden dei Sassoni – cioè il Bardo che presiede il Gorsedd. Era ufficio di questo Bardo l’istruire gli uomini nei vari tipi di conoscenza e di condurli lungo le strade della moralità; per questo i suoi auditori possono facilmente considerarlo “inventore di tutte le arti, guida delle strade e dei viaggi e colui che possiede il potere più grande per ottenere denaro e commerciare.”

“Di esso hanno molte immagini”. Forse il *maen crair* su cui il Bardo presidente stava ed il *meini gwynion* su cui prendeva posto il suo assistente erano queste supposte immagini. Ma, concedendo che gli abitanti della Gallia dell’epoca di Cesare adorassero il Dio Mercurio, si può facilmente vedere che si trattava semplicemente di una errata interpretazione delle visioni primitive, che riguardavano il Bardo nel Gorsedd. Le stesse proprietà che si supponevano appartenere al Bardo, ma maggiormente adattate alla figura dell’essere divino, venivano ascritte a Mercurio. Il primo e più naturale passo in questa corruzione fu di vedere il presidente del Gorsedd come rappresentante del divino Gwyddon ed indubbiamente la gente cadde in questo errore prima dei Druidi stessi. Siccome i principi del Bardismo non vennero mai completamente compresi in Gallia quanto lo erano in Britannia, non fu difficile cadere in errore su questo punto.

“Dopo di lui essi adorano Apollo”, che si suppone “scaccia tutte le malattie”. Egli è indubbiamente la stessa cosa del Sole nel Bardismo dei Cimri, che veniva considerato come la rappresentazione fisica del Sole della Giustizia. In effetti, molti dei riti e delle cerimonie del Gorsedd erano regolati in riferimento ad esso. Il giorno per tenere il Gorsedd era durante i quattro Alban, quando i raggi del Sole d’oriente convergevano verso il *maen llog*. Il Bardo allora, in piedi “di fronte al Sole ed alla vista della luce”, quando insegnava alla

gente letteralmente “parlava in nome degli Dei”. Nessun Gorsedd poteva tenersi quando il Sole non era sopra l’orizzonte.

Siccome proprietà del Sole è di scaldare, rallegrare e ravvivare, si potrebbe ben dire che “scacci le malattie” e, quando viene deificato, lo stesso attributo naturalmente appartenerebbe al Dio, ma in grado maggiore.

Il Dio successivo che Cesare dice essi adorassero era Marte, “il governatore della guerra”. I Bardi Britannici erano preminentemente uomini di pace; a nessuno era consentito portare una spada snudata al loro cospetto, né essi erano soliti snudare la propria contro chiunque. Diciamo solitamente, perché vi furono tre occasioni in cui essi dovevano agire in maniera diversa, come possiamo vedere dalla triade seguente:

“I tre necessari ma riluttanti doveri dei Bardi dell’Isola di Britannia: la segretezza per il bene della pace e del bene pubblico; il lamento ingiurioso richiesto dalla giustizia e lo snudare la spada contro i fuorilegge ed i rapinatori”. (11)

Non era per acquisire possedimenti illegali o opprimere altra gente ed altre terre che essi “snudavano la spada”; “essi non avrebbero ottenuto paesi e terre combattendo e perseguitando ma con equità ed in pace.” (12) Era un male che essi combattevano anche fino al sangue. Per questo, nel cammino verso il Gorsedd il Bardo recava con sé la spada per la punta, a significa il proprio essere pronto a soffrire per la causa della verità; veniva snudata sul *maen crair*, perché alla gente che era invitata a partecipare non era permesso avere armi snudate; ma contro “un uomo privato del privilegio ed esposto alla guerra” era snudata. Potrebbe essere che il rito della spada nel Gorsedd abbia creato l’idea di Cesare che i Druidi venerassero a quel tempo Marte, Dio della guerra, o potrebbe essere che i Druidi stessi, dimenticato il suo significato originale, siano giunti a vederlo in connessione allo stesso Dio, di cui senza dubbio avevano sentito parlare nel sistema religioso dei loro vicini. Le offerte ed i sacrifici relativi paiono essere derivati da questa visione di Marte, in quanto nulla del genere si ritrova

tra i Cimri – a meno che la sepoltura del cavallo e delle armi con un guerriero non fosse una sorta di base di questa usanza.

Dopo Marte viene citato Giove, come il Dio che “deteneva il governo del cielo”- IAU (13) era uno dei nomi che i Cimri davano al loro Dio supremo e simboleggiava la sua ultima o più recente manifestazione. Per i Galli era il loro Dio principale.

Minerva. I Druidi della Gallia, secondo Cesare, credevano che questa Dea “li avesse istruiti nei principi delle arti e dei mestieri”. E’ molto probabile che essa fosse in origine la

stessa cosa dell’Awen, (Awen, ,) la parola divina da cui tutta la conoscenza derivava. In tal modo Minerva veniva considerata la Dea della saggezza. Uno degli obiettivi di Awen è di produrre pace – Minerva produceva l’olivo, simbolo di pace. Anche in diversi altri aspetti troviamo una notevole somiglianza tra l’Awen Bardico e la Dea Minerva, anche se i dettagli non sono qui necessari in quanto Cesare osserva che l’opinione dei Galli in merito alle divinità succitate era *quasi* la stessa delle altre nazioni.

14. *Origine del popolo.* “I Galli dichiarano di essere tutti discendenti del loro padre Plutone e questo dicono essergli stato insegnato dai Druidi.” Non vi può essere dubbio che questo sentimento sia perfettamente identico a quello dei Bardi riguardo al procedere dell’uomo da Annwn.

“Da dove procedi e qual è il tuo inizio?”

“Io vengo dal Grande Mondo, avendo cominciato in Annwn” (14)

Abbiamo così esaminato la testimonianza di Cesare, il principale autore classico in materia di Druidismo; procederemo ora ad esaminare le affermazioni degli altri autori antichi che hanno toccato lo stesso punto, anche se non così vastamente e minuziosamente, e precisamente Strabone, Diodoro Siculo, Cicerone, Plinio, Pomponio Mela, Tacito, Diogene Laerzio ed Ammiano Marcellino.

note

* Prima dell’Era Corrente, cioè prima dell’epoca datata su base cristiana.

- (1) Trioedd Braint a Defod.
- (2) Suet. i.
- (3) De Bel. Gal. liber vi. cc. 13-18.
- (4) The Laws of Dyrnwal Moelmud.
- (5) Caffaeliad Llytlyr.
- (6) Ystorrynnau Cyssefin.
- (7) Origin and Progress of Writing, pag. 56.
- (8) Bucher. Fro. pag. 183.
- (9) Laws of Dyrnwad Moelmud.
- (10) Vedi Celtic Researches di Davies, pag. 237.
- (11) Trioedd Braint a Defod.
- (12) Trioedd Ynys Prydain.
- (13) La forma cimbrica di Jupiter, o Giove.
- (14) Llyfr Barddas.



STRABONE, 54 B.C.E.

La descrizione che questo autore fornisce del Druidismo fa riferimento interamente, come quella di Cesare, ai Galli ed è quanto segue:

“E tra tutti loro (i Galli) tre classi sono particolarmente e distintamente onorate: i Bardi, gli Ovati ed i Druidi. I Bardi sono cantori e poeti. Gli Ovati sono sacrificatori e fisiologi. I Druidi, in aggiunta alla fisiologia, praticano la filosofia etica. Essi sono considerati i più retti e, di conseguenza, a loro vengono affidate le controversie pubbliche e private, tanto che in certe occasioni essi decidono in merito alle battaglie e fermano i contendenti che stanno per combattere. Principalmente affidate alle loro decisioni sono le questioni riguardanti gli omicidi e, quando da questi viene un profitto, essi pensano che la fertilità arriverà nella loro terra. Questi ed altri dicono che le anime sono immortali e che anche il mondo lo è; tuttavia, dicono che alla fine il fuoco e l’acqua prevarranno. Alla loro semplicità

e ferocia si aggiungono inoltre molta stupidità, futili vanterie e l'amore per gli ornamenti Essi indossano oro, avendone collari al loro collo e bracciali sulle braccia e sui polsi; e le persone nobili si vestono con abiti tinti ricamati d'oro...

Una volta colpito l'uomo destinato al sacrificio sulla schiena con una spada, essi divinano dalla palpitazione. Non sacrificano mai senza i Druidi. Si parla di altri tipi di immolazione umana: alcune vittime vengono da loro uccise con le frecce o crocifisse come offerte; e, approntato un colosso di fieno e gettato del legno sopra di esso, essi bruciano assieme buoi, ogni genere di animale selvatico e uomini.” (1)

Sia Strabone che Cesare concordano su alcune cose come, primariamente, che i Druidi venivano molto stimati tra la gente; secondariamente, che essi decidevano in merito alle dispute; terzo, che la loro presenza ai sacrifici era necessaria; quarto, l'immortalità dell'anima; quinto, i sacrifici umani. Non c'è dunque motivo di fare ulteriori osservazioni in merito. Noteremo solo le variazioni e le aggiunte fatte da Strabone e le compareremo al Bardismo dei Cimri.

1. *I tre gradi.* Secondo il privilegio e l'uso dell'Isola della Britannia erano il Capo Bardo, l'Ovate ed il Druido, tutti uguali in dignità, anche se i loro uffici erano diversi. Strabone designa queste tre classi con gli stessi nomi ma non ascrive loro le rispettive funzioni Bardiche, almeno per quanto riguarda gli Ovati che, egli dice, sono i sacrificatori ma dice ancora che non sacrificavano mai senza i Druidi.

2. *La giustizia dei Druidi.* La giustizia era una virtù fortemente inculcata dai membri del Collegio Bardico.

“Le tre basi del Bardismo: pace, amore e giustizia.”

“Le tre ragioni per cui un uomo dovrebbe rischiare la vita e perderla se necessario: nella ricerca della verità, nel perseguimento della giustizia e nell'esercizio della pietà.”

(2)

3. *La loro influenza in guerra.* Il Bardo, nella sua veste blu, era araldo di pace. Aveva il privilegio di passare da una contea all'altra in sicurezza e disarmato, perché era non solo legge del Bardismo ma anche legge delle nazioni che nessuna persona potesse sguainare una spada contro di lui. Egli era un uomo di pace, in accordo al suo ufficio, e se andava in tal veste sul campo di battaglia tra due eserciti essi cessavano immediatamente di combattere. Il privilegio della protezione apparteneva allo stesso modo al Druido ed all'Ovate.

4. *I sacrifici.* E' molto probabile che Strabone faccia riferimento ai riti dell' *eneidvaddeu* quando parla dell'assassinio come affidato alla decisione dei Druidi. Le tradizioni Bardiche non contengono registrazioni in merito a quanto qui detto sulla "fertilità della contea" o sul modo particolare di accoltellare o uccidere un uomo condannato a morte, a meno che non venisse fatto in maniera simile a quella cui faceva ricorso il signore del territorio quando traeva il sangue da un Bardo degradato, e cioè "dal la sua fronte, dal petto e dall'inguine, che sono le sedi della vita e dell'anima".

5. *Vaticini.* I nostri antenati generalmente dichiaravano di prevedere gli eventi, anche se non è detto che basassero le loro predizioni su qualche apparenza particolare che gli uomini che essi mettevano a morte mostravano.

6. *La durata eterna del mondo.* Anche i Bardi Britannici credevano che ogni esistenza e forma di vita sarebbe continuata per sempre, purificata dal male. L'opinione diffusa sull'aumento o la prevalenza del fuoco e dell'acqua pare fondata sul Bardismo dei Cimri:

"Vi sono tre cose in incremento: il fuoco, o la luce; la comprensione, o la verità; e l'anima, o la vita; queste prevarranno su ogni cosa ed allora Abred cesserà". (3)

Altrove si dice che la vita procede da "una congiunzione di acqua, fuoco e nwyvre"; per questo, se la vita è in crescita ne segue che anche gli elementi che la compongono acquistano continua forza.

7. *Gli ornamenti.* I diversi membri del Collegio Bardico

indossavano vesti specifiche che simboleggiavano i loro rispettivi uffici. Il Bardo indossava una veste blu cielo a simboleggiare la pace; il Druido vestiva di bianco per denotare santità; l'Ovate di verde, simbolo di progresso. Ogni colore era uniforme a significare la verità, che è una. Tuttavia, era per loro legale introdurre argento ed oro che, non essendo soggetti a ruggine e macchie, erano segni di onore. "Per questo una frangia d'oro può essere aggiunta correttamente alla veste di un Bardo, di qualunque dei tre colori sia, o una cintura d'oro a cingerla, perché è giusto onorare la verità, la pace, la religiosità e la conoscenza."

note

- (1) Geograph. lib. iv.
- (2) Trioedd Braint a Defod.
- (3) Trioedd Barddas.



DIODORO SICULO, 44 B.C.E. *

Anche la sua descrizione si limita al Druidismo dei Galli ed ha il seguente effetto:

"E vi sono tra loro (i Galli) compositori di versi che essi chiamano Bardi; costoro, cantando con strumenti simili ad una lira, applaudono alcuni mentre vituperano altri. Vi sono anche certi filosofi e sacerdoti stimati che vengono chiamati Druidi. Hanno anche dei veggenti, che vengono tenuti in grande considerazione e questi, tramite presagi derivati dal sacrificio delle vittime, predicono gli eventi futuri e tengono la comunità in completa sottomissione; e, particolarmente, quando deliberano su questioni del momento essi praticano uno strano ed incredibile rito: dedicato un uomo al sacrificio, essi lo colpiscono con una spada su una parte sopra il diaframma: caduta la vittima, essi divinano dal suo modo di cadere, dalla contorsione delle sue membra e dal fluire del suo sangue cosa accadrà, dando credito in merito a tali cose ad un'antica e stabilita osservanza. Essi sono soliti non fare alcun sacrificio se non vi partecipa un

filosofo. Perché essi dicono che i ringraziamenti agli Dei dovrebbero essere offerti da uomini avvezzi alla natura divina e che usano il medesimo linguaggio e tramite questo giudicano necessario chiedere cose buone; e non solo nell'interesse della pace, ma anche della guerra, non solo di amici ma anche di nemici, deferendo loro ed ai compositori di versi. Spesso, durante le ostilità, quando gli eserciti si avvicinano tra loro con le spade tratte e le lance stese questi uomini si precipitano in mezzo a loro per porre fine alla contesa, addomesticandoli come avrebbero fatto con animali feroci.” (1)

Questa descrizione è in qualche modo simile a quella che fornisce Strabone, come il lettore può facilmente capire. Entrambi gli autori concordano in merito al numero dei diversi ordini, alla stima in cui venivano tenuti, alla loro usanza di predire gli eventi per mezzo di sacrifici ed all'influenza dei Bardi in merito al freno agli eserciti di combattere.

1. *I nomi degli ordini.* Mentre Strabone dà gli stessi nomi di quelli usati dai Cimbri, cioè Bardi, Ovati e Druidi, Diodoro li chiama Bardi, Veggenti e Druidi, rendendo un veggente ed un Ovate la stessa cosa, ed entrambi sono dell'opinione che questo funzionario avesse a che fare con l'atto del sacrificare. Similmente, essi concordano sull'ufficio del Bardo, cioè che era cantore e poeta, ed in merito alla devozione che il Druido aveva per la filosofia ed alla necessità della sua presenza ai sacrifici.

2. *I vaticini.* Strabone cita solo una cosa da cui essi traevano gli eventi futuri e cioè “la palpitazione” della vittima; Diodoro aggiunge altri due particolari, cioè “il modo in cui cade” e “il fluire del sangue”. Non vi sono allusioni a queste cose nelle tradizioni Bardiche.

3. *La mediazione del Druidi.* Secondo la dichiarazione di Diodoro, la gente comune considerava i Druidi come mediatori tra loro e gli Dei e basava la loro competenza e la loro idoneità allo scopo sul fatto che essi erano avvezzi alla natura divina ed usavano il medesimo linguaggio. Abbiamo già visto che i Druidi della Britannia, così come quelli dei

Galli, studiavano ed insegnavano molto riguardo alla natura ed agli attributi divini. Usare “il medesimo linguaggio” pare implicare che il linguaggio dell’adorazione divina fosse immutabile, qualunque fosse quello della gente. E siccome i decreti del Gorsedd in Britannia dovevano essere eseguiti in ogni momento in Cymraeg, possiamo ragionevolmente dedurre che il Druidismo sul Continente era amministrato

nell’antica lingua celtica - non vi era molta differenza tra il Cymraeg e la lingua nativa dei Galli.

note

* Current Era, Era Corrente.

(1) Hist. lib. v. c. 31.



CICERONE, (ucciso) 43 B.C.E.

“Questo metodo di divinazione non è stato trascurato nemmeno tra le nazioni barbariche. Perché vi sono Druidi in Gallia di uno dei quali, di nome Diviziaco Eduo, ero amico ed egli aveva goduto dell’ospitalità della tua casa e parlava di te con ammirazione. Quest’uomo non solo professava un’intima conoscenza del sistema della Natura che i Greci chiamano fisiologia, ma predicava anche gli eventi futuri in parte tramite auspici ed in parte tramite congetture.” (1)

Cicerone non parla qui di vaghe dicerie ma dichiara la professione di un uomo che conosceva personalmente. E tutto ciò che dice di lui coincide quasi esattamente con le affermazioni di Cesare, Strabone e Diodoro Siculo. L’unico fatto nuovo di cui ci mette al corrente è che i Druidi talvolta predicavano gli eventi futuri “tramite congettura”; ma forse non dovremmo intendere questa parola come semplicemente “indovinare”, ma come sinonimo di “deduzione”, a significare che essi avevano una qualche base

per i loro vaticini.

note

(1) De Divinatione, 1, i.



PLINIO, (nato) 23 C.E.

Questo filosofico ma credulo autore parla del Druidismo dei Galli nella sua “Filosofia Naturale” come segue:

“I Druidi (così essi chiamano i loro saggi) non tengono nulla in maggior rispetto del vischio e dell’albero su cui esso cresce, la quercia. Essi scelgono foreste di querce per amore dell’albero stesso e non eseguono riti sacri senza delle foglie di quercia, tanto che si potrebbe immaginare che essi siano stati chiamati Druidi per questo motivo, mutando la parola in Greco. Ma qualunque cosa cresca su questi alberi essi la considerano inviata dal cielo e segno che li Dio ha scelto l’albero per sé. Questo, (il vischio) tuttavia, si trova molto raramente e quando succede viene raccolto con molte cerimonie e soprattutto il sesto giorno della Luna, con il quale questi uomini calcolano gli inizi dei loro mesi ed anni e del loro ciclo di trenta anni, perché la Luna possiede allora un potere sufficiente, anche se non ha ancora raggiunto la metà della sua dimensione. Chiamandola nella loro lingua con l’epiteto di onniguaritrice, dopo la debita preparazione dei sacrifici e dei banchetti sotto l’albero, essi portano sul luogo due tori le cui corna vengono per la prima volta inghirlandate. Il sacerdote in veste bianca scala l’albero e taglia il vischio con un coltello d’oro; esso viene preso in un mantello bianco. Dopodichè uccidono le vittime con la preghiera che gli Dei possano fare prosperare il dono fatto loro (agli umani) da loro (gli Dei). Credono che, bevendolo, qualunque animale sterile diverrà fertile e che sia un rimedio contro tutti i veleni. (1)

Simile a questo è l’erba dei Sabini chiamata *selago*. Viene

raccolta senza usare un coltello con la mano destra avvolta in una tunica, la sinistra scoperta, come se l'uomo la stesse rubando; il raccoglitore ha una veste bianca ed ha i piedi nudi lavati e puliti e dopo avere eseguito un sacrificio con pane e vino procede a raccogliere. Deve essere trasportata in un fazzoletto nuovo. Secondo la tradizione dei Druidi Galli, deve essere conservata come rimedio contro tutti i mali ed il suo fumo è utile per tutte le malattie degli occhi. Gli stessi Druidi hanno dato il nome di *samolus* ad una pianta che cresce nei luoghi umidi e questa dicono debba essere colta con la mano sinistra da qualcuno che sia a digiuno come rimedio per le malattie dei suini e del bestiame e che colui che la raccoglie deve tenere la testa voltata da un'altra parte e non deve posarla da nessuna parte eccetto in un canale attraverso cui scorre l'acqua e là deve contunderla per coloro che la berranno. (2)

Vi è un altro tipo di uovo che i Galli tengono in alta considerazione, anche se i Greci non ne parlano. In estate un grande numero di serpenti viene artificialmente attorcigliato ed arrotolato assieme in una massa tramite la saliva delle loro mascelle e la schiuma dei loro corpi. Viene chiamato "uovo di serpente". I Druidi dicono che viene gettato in aria con dei sibili e deve essere preso in un mantello che non deve toccare il terreno; colui che li prende deve correre velocemente via a cavallo, perché i serpenti lo inseguiranno fin quando non saranno trattiene dall'interposizione di qualche fiume. E, secondo l'arte comune degli stregoni, scaltri nel nascondere le loro frodi, essi dicono che si deve fare in un particolare periodo lunare; come si può ben credere, era decisione dell'uomo se questo procedimento con i serpenti dovesse avere luogo o no." (3)

Plinio sostiene di avere visto una di queste uova e che i Druidi le usavano come una prova peculiare.

In questa descrizione vi sono diverse cose nuove che si presentano alla nostra attenzione e sono collegate al Druidismo dei Galli.

1. *I boschetti di quercia*. Anche se Plinio si sbaglia indubabilmente in merito all'etimologia del nome Druido,

abbiamo tuttavia la testimonianza delle tradizioni Cimriche sul fatto che i nostri remoti progenitori talvolta sceglievano di adorare sotto ad una quercia. Questa usanza pare sia stata da loro presa da Seth, che “per primo si ritirò in adorazione nei boschi della valle di Hebron, avendo prima cercato e investigato gli alberi fin quando non trovò una grossa quercia, re degli alberi, piena di rami che si diffondevano ampiamente, dalla cima spessa e ombrosa, sotto cui egli formò un coro ed un luogo di adorazione.” (4)

2. *Il vischio*. Tutti ammettono che questa pianta aveva grande fama tra gli antichi Cimri. Fin da epoche remote è stato usato dai Bardi per decorare i loro tribunali ad Alban Arthan ed anche oggi si possono trovare tracce di questa usanza nel paese sotto le festività natalizie.

Tre persone, Tydai il Bardo di Huon, Rhuvawn il Bardo e Melgin figlio di Einigan il Gigante sono segnate in una triade come indossanti intorno al capo una ghirlanda di vischio, *darllys avelvar*.

Uno dei nomi con cui i Cimri chiamavano questa pianta era *Holliach*, che risponde completamente all'*omnia sanantem* di Plinio.

Non sappiamo nulla dei riti che si svolgevano nei raduni in Britannia e per questo non siamo nella posizione adatta per dire in cosa consistessero le somiglianze o le differenze, se ve ne erano, tra essi e le cerimonie citate.

3. *La veste bianca dei Druidi*. Della stessa descrizione abbiamo visto che faceva parte la veste ufficiale dei Druidi Britannici.

4. *L'offerta di pane e vino*. Anche se non vi è nulla di concreto in merito ad un rito simile nel Bardismo dei Cimri, è piuttosto probabile che venisse praticato. Il lettore faccia riferimento alla descrizione data in queste pagine dei sacrifici dei Bardi.

5. *Pietre o grani di serpente - glain nadroedd*. I tre ordini erano soliti indossare questi grani di un colore uniforme a quello delle loro rispettive vesti e generalmente si pensava possedessero rare virtù. E' in discussione se siano un prodotto della Natura o artificiale. Sia come sia, si trovano

sempre in grandi numeri e vi sono persone che le cercano e da cui essi possono averle ottenute ma sostengono che si possono trovare solo in una stagione dell'anno e che vengono depositati da un nodo di serpenti. “*Ai chwythu y glain y maent?*” “Vi sono grani depositati?” è la domanda classica che si fa a persone che chiacchierano tra loro con le teste accostate - un'espressione che implica un'opinione simile a quella di Plinio.

Ma il nostro autore è completamente silenzioso in merito al

Druidismo della Britannia, perché dice:

“La Britannia anche ora lo celebra (il magismo) meravigliosamente, con tante cerimonie che pare averlo impartito ai Persiani”.

Qui non si fa ovviamente cenno ad alcuna dottrina o usanza in particolare - Plinio si limita a dire che vi erano numerose cerimonie collegate all'adorazione Druidica la cui visione non era incoerente con le tradizioni dei Bardi.

note

(1) Hist. Nat. lib. xvi. sect. 95.

(2) Lib. xxiv. ss. 62-3.

(3) Lib. xxix. s. 12.

(4) Y Cread. Golychwyd, &c.



POMPONIO MELA, 45 C.E.

La sua descrizione è la seguente:

“Essi (i Galli) possiedono una eloquenza peculiare ed i loro Druidi sono maestri di saggezza. Essi professano di conoscere la grandezza e la forma della terra e del mondo, i moti del cielo e delle stelle e la volontà degli Dei. Insegnano ai più nobili della nazione molte cose privatamente e per un lungo periodo, anche per vent'anni, in una caverna o in boschi inaccessibili. Uno dei loro precetti è divenuto pubblico e precisamente che essi devono comportarsi con

coraggio in guerra, che le anime sono immortali e che vi è un'altra vita dopo la morte. Perciò insieme al morto essi bruciano e seppelliscono oggetti che gli sono appartenuti in vita. I loro debiti e crediti vengono trasferiti sotto. Qualcuno è andato persino tanto in là da risalire la pira funebre dei loro amici di propria spontanea volontà, perché pensavano di vivere con loro. “(1)

Mela concorda con Cesare riguardo alla conoscenza che si diceva i Druidi possedessero in merito all'universo ed in merito alla loro abitudine di insegnare ai discepoli per il lungo spazio di venti anni. Per quanto riguarda la vita si può concludere dall'unico esempio dei loro precetti che egli sia riuscito ad ottenere e che veniva inculcato in forma di triade:

“Agire coraggiosamente in guerra; che le anime sono immortali e che vi è un'altra vita dopo la morte.”

1. *Internamento.* I reti scoperti in antichi sepolcri provano a sufficienza che i Cimri nelle epoche antiche seppellivano i loro principi ed i loro grandi uomini con quelle cose cui erano stati particolarmente affezionati in vita, come le loro cavalcature e le armi.

2. *Il debito dei deceduti.* Indubbiamente è un vestigio dell'antica dottrina della metempsicosi, secondo la quale l'uomo, dopo la sua caduta in Abred tramite la morte, doveva scontare una punizione di sofferenza o una sorta di pagamento del debito che aveva contratto in questa vita.

3. *Morte volontaria.* E' altresì molto probabile che vi sia qualche connessione tra l'usanza adottata da alcuni del popolo dei Galli di gettarsi sulla pira funebre dei loro parenti e la dottrina dell'*eneidvaddeu*, di cui abbiamo già parlato.

note

(1) De Situ Orbis, lib. iii. c. 2.



DIOGENE LAERZIO, (morto) 222 C.E.

Questo autore ha conservato una delle triadi dei Druidi, che è la seguente:

“Adorare gli Dei; non fare del male ed esercitare la forza d’animo.”

Diogene dice che i Druidi tra i Britanni erano la stessa cosa dei filosofi tra i Greci, dei Magi tra i Persiani, dei Gimnosofisti tra gli Indiani e dei Caldaici tra gli Assiri; e così erano indubitabilmente riguardo all’origine ed alla sostanza della loro religione.



C. SVETONIO TRANQUILLO

Svetonio prosperò agli inizi del II secolo. Egli descrive “la religione Druidica tra i Galli come di terribile crudeltà”. (1) Noi presumiamo che egli qui faccia riferimento alla loro pratica di sacrificare uomini che, come abbiamo già notato, pare essere sorta dalla dottrina Bardica dell’*eneidvaddeu*.

note

(1) Lib. v. de Claudio Cæsare, c. 25.



AMMIANO MARCELLINO, 380 C.E.

Ammiano Marcellino dice che “i Bardi registrano le imprese degli eroi in poemi, che essi cantano al dolce suono della lira”, (1) cosa che concorda che la pratica dei Bardi Cimrici. Egli osserva anche che i Druidi erano simili ai Pitagorici, come invero essi erano in riferimento alla dottrina della metempsicosi.

note

(1) Lib. xv. c. 9.



C. CORNELIO TACITO

Abbiamo lasciato questo autore per ultimo, perché parla dei Druidi del nostro paese (Inghilterra). Tacito viveva all'epoca di Nerone e dei suoi successori fino ad Adriano. Considerato generalmente uno storico abile e corretto, abbiamo tuttavia sufficienti prove che egli occasionalmente andò contro la verità; di conseguenza, è necessario essere cauti nel ricevere le sue affermazioni. Cosa dice Tacito sul Druidismo della Britannia? Nel parlare dell'invasione dell'isola di Mona, o Anglesey, da parte di Svetonio Paolino, egli dice:

“Da un lato vi era sulla spiaggia un esercito folto di uomini ed armi e le donne correvano avanti e indietro come Furie, vestite in abiti funebri con i capelli scarmigliati e portando davanti a loro delle torce. Anche i Druidi, riversando intorno a loro terribili preghiere con le mani alzate al cielo, colpivano i soldati con lo stupore della novità; così, come se i loro membri fossero incollati sul posto, essi offrivano i loro corpi inerti alle ferite. In seguito, su esortazione dei loro capi e grazie al mutuo incoraggiamento a non temere una truppa di donne e di fanatici, essi fecero avanzare i vessilli, sconfissero i loro nemici e li avvolsero nei loro stessi fuochi. In seguito venne posta una guardia ai vinti ed i loro boschetti, consacrati a crudeli superstizioni, vennero abbattuti; perché essi consideravano legale offrire il sangue dei prigionieri sui loro altari e consultare gli Dei per mezzo dei nervi umani.” (1)

Lo storico ha indubitabilmente colorato la scena sopra descritta il più nera possibile ma, anche se concediamo che sia tollerabilmente corretta, non vi è dopotutto in essa nulla di incoerente con l'antico Bardismo dei Cimri. Il Patriottismo era per loro una grande virtù e la guerra

aggressiva veniva considerata un crimine atroce - un crimine che esponeva i suoi perpetratori alla punizione della morte. Di cosa ci si meraviglia, quindi, se i Cimri condannavano a morte i soldati romani che cadevano per caso nella loro mani? Ma, si potrebbe obiettare, essi venivano uccisi dai Druidi come sacrifici ai loro Dei. Non c'è dubbio che i Druidi sovrintendessero alla loro esecuzione e che questo in un certo senso facesse parte della natura del sacrificio. La loro morte era una punizione per l'offesa che avevano commesso ma allo stesso tempo veniva considerata una sorta di espiazione, che avrebbe recuperato la degradazione cui sarebbero stati soggetti in Abred se fossero morti di morte naturale. Se Tacito avesse saputo qualcosa della dottrina dell'*eneidvaddeu*, avrebbe considerato questa azione dei Druidi in questo caso come semplicemente misericordiosa, in quanto la punizione del trasgressore lo poneva in uno stato migliore: secondo il loro credo, la sua anima sarebbe passata immediatamente in un altro corpo umano, totalmente purificata dalla colpa del crimine per cui era morto. E' molto facile fraintendere la natura e l'oggetto delle azioni umane quando vengono viste da un punto esterno al loro sentimento religioso!

note

(1) Lib. xiv. c. 30.



Il Libro del Bardismo

Siamo entrati nel soggetto alla larga perché il supposto antagonismo tra il Druidismo classico ed il Bardismo Britannico è uno dei principali terreni su cui i nostri scettici letterari basano la loro negazione della genuinità delle nostre tradizioni e diventa perciò nostro preciso dovere esaminare quanto siano in realtà sostenibili le loro posizioni in merito. Si spera che la nostra analisi comparativa convincerà tutti coloro che non hanno pregiudizi che l'apparente discrepanza che esisteva tra i due sistemi vieta di considerare uno la mera copia dell'altro, idea sorta recentemente, dato che vi è sufficiente identità di principi osservabili in entrambi soggetti al qualificante carattere della tradizione Gallica per suggerire una origine comune. Su questa base, dunque, i principi e le usanze del Bardismo, così come forniti in queste pagine, possono ben essere considerati le genuine vestigia della tradizione Druidica, che abbiamo ragione di credere sia stata efficacemente conservata e tramandata attraverso le varie epoche che hanno seguito l'introduzione e l'instaurazione del cristianesimo.

La struttura adottata principalmente dai Bardi allo scopo era "la voce del Gorsedd", ampiamente spiegata e descritta in questo volume. In circostanze favorevoli essa deve essere considerata molto efficiente, ma come tutti sappiamo tali circostanze non sono sempre esistite. Sotto il dominio Romano possiamo essere certi che all'antico istituto del paese, ad esso nemico nello spirito e nella pratica, non sarebbe stato permesso di dare pubblica espressione alle sue visioni. I Bardi non potevano incontrarsi in Gorsedd senza incorrere in un grande pericolo personale. Di conseguenza, essi facevano ricorso al *cyvail*, che era la seconda "assemblea dei Bardi" ed era stata creata specificamente per venire incontro ai bisogni del caso. Un *cyvail* era un gruppo di tre persone che si incontravano "dove e quando potevano, per paura dell'assalto dei predatori e dei fuorilegge". Grazie a questo mezzo sarebbero

state preservate le antiche tradizioni, anche se non sarebbero state conosciute al di fuori della cerchia della fraternità. E' indubbio che durante questo periodo vi fossero Bardi e Bardismo. Tutti i privilegi e le immunità dei Bardi venivano riconosciuti per legge fino al regno di Lucio, 173-189 C.E. Gorwg, figlio di Eirchion, due generazioni più tardi, viene descritto non solo come "un re molto saggio e religioso" ma anche come "un bravo Bardo". (1) E si suppone che il Bardismo fosse l'ingrediente principale dell'eresia pelagiana, che si sparse molto rapidamente ed estesamente tra il popolo verso la fine del IV secolo.

Intorno al 383 C.E., quando il potere Romano stava declinando velocemente nell'isola, Macten Wledig (Maximus), allo scopo di resuscitare l'antico sistema lo sottopose al verdetto del paese e della nazione, come al tempo di Prydain "affinchè il Bardismo primitivo non fosse perduto e dimenticato; ed esso venne trovato nella sua integrità ed in accordo ai privilegi ed alle usanze originarie. E così venne sottoposto al giudizio ed al verdetto della contea e della nazione e gli antichi privilegi ed usanze, gli antichi significati e saperi e le antiche scienze e memoriali vennero confermate, altrimenti avrebbero potuto cadere, divenire perduti e dimenticati; e questo venne fatto senza contraddizione o opposizione." (2)

note

(1) Gwehelyth Iestin ab Gwrgant.

(2) Trioedd Braint a Defod.



Il simbolo sacro



Viene chiamato "le tre colonne" e sono le tre colonne della verità, perché non vi può essere conoscenza della verità se non si getta luce su di essa; e le tre colonne della

scienza, perché non vi possono essere scienze se non derivanti dalla luce e dalla verità.



Le Triadi Bardiche

Queste triadi sono stampate in *Lyric Poems* di Edward William, volume II. Della copia da cui le abbiamo prese, egli dà il seguente resoconto:

“Le triadi qui selezionate provengono da una collezione di manoscritti di Llewelyn Sion, un Bardo di Glamorgan, circa dell’anno 1560. Di questo manoscritto possiedo una trascrizione; l’originale è in possesso di Mr. Richard Bradford, di Bettws, vicino a Bridgend, nel Glamorgan. Questa raccolta proviene da numerosi manoscritti di considerevole antichità; essi ed i loro autori sono citati e la maggior parte di essi esistono ancora.”

Furono pubblicati a Ginevra nel 1856 da M. Pictet sotto il titolo di *Cyfrinach Beirdd Ynys Prydain*, o *Le Mystere des Bardes de l’Ile de Bretagne*, accompagnati da una traduzione ed un commentario in lingua francese.

* Le tre stabilità dell’esistenza: ciò che non può essere altrimenti; ciò che non ha bisogno di essere altrimenti; e ciò che non può essere concepito meglio. Ed in queste termineranno tutte le cose.

* Vi sono tre Circoli di esistenza: il Circolo del Ceugant, (1) dove non vi è nulla di vivo o di morto eccetto il Divino e nulla eccetto gli Dei possono attraversarlo; il Circolo di Abred, (2) dove tutte le cose sono per natura derivate dalla morte e l’uomo lo ha attraversato; ed il Circolo del Gwynvyd, (3) dove tutte le cose nascono dalla vita e l’uomo lo attraverserà nei cieli.

* I tre stati dell’esistenza delle creature viventi: lo stato di Abred in Annwn; (4) lo stato di libertà nell’umanità; e lo stato di amore, cioè Gwynvyd.

* Le tre necessità di tutte le creature animate: un inizio in Annwn; il progresso in Abred; e la pienezza nei cieli, cioè nel Circolo di Gwynvid. Nulla eccetto gli Dei possono esistere senza queste tre cose.

* Tre cose sono necessarie in Abred: la più piccola delle animazioni e da qui l'inizio; il materiale di tutte le cose e da qui l'incremento, che non può avere luogo in nessun altro stato; e la formazione di tutte le cose fuori dalla morte, da cui la diversità dell'esistenza.

* Le tre necessarie occasioni di Abred: raccogliere i materiali di ogni natura; raccogliere la conoscenza di ogni cosa; e raccogliere la forza per superare ogni avversità e Cythraul (5) e per essere liberati dal male; senza questo attraversamento di ogni stato della vita, nessuna animazione o specie può conseguire la completezza.

* Le tre principali disgrazie dell'Abred: la necessità; la dimenticanza; e la morte.

* Le tre necessità principali prima che sia ottenuta la pienezza della conoscenza: attraversare l'Abred; attraversare Gwynvyd; ed il ricordo di tutto come Annwn.

* Tre cose indispensabilmente connesse ad Abred: sregolatezza, perché non può essere altrimenti; lo sfuggire della morte dal male e da Cythraul; e l'incremento della vita e del bene liberandosi dal male nella fuga della morte.

* Le tre principali cose contemporanee: l'uomo; la libertà; e la luce.

* I tre obblighi necessari dell'uomo: soffrire; (6) cambiare; e scegliere. E mentre egli ha il potere di scegliere, le altre due cose non sono note prima che accadano.

* I tre bilanciamenti dell'uomo: Abred e Gwynvyd; la necessità e la libertà; il male ed il bene. Tutti sono di equal peso, avendo l'uomo il potere di attaccarsi a quello che preferisce.

* A causa di tre cose la necessità di Abred cade sull'uomo: per il non sforzarsi di ottenere conoscenza; per il non attaccamento al bene; e per l'attaccamento al male. A causa di queste cose egli cadrà in Abred, da cui ritornerà come all'inizio.

* A causa di tre cose l'uomo cadrà nella necessità di Abred, anche se in ogni altra cosa si è attaccato al bene: per l'orgoglio anche in Annwn; per la falsità verso un corrispondente stato di percezione; (7) e per la mancanza di misericordia verso un animale similmente disposto, (8) donde come prima egli ritorna allo stato umano.

* Le tre cose primarie dello stato dell'uomo: i primi accumuli di conoscenza, amore e potere senza la morte. Questo non può accadere, in virtù della libertà e della scelta, prima dello stadio umano; queste vengono chiamate "le tre vittorie".

* Le tre vittorie sul male e su Cythraul: la conoscenza; l'amore; ed il potere, perché esse fanno, vogliono e possono fare ciò che desiderano nella loro capacità di connessione. Essi cominciano nello stadio umano e continuano per sempre.

* I tre privilegi dello stadio umano: eguale peso tra male e bene, da cui la comparabilità; la libertà di scelta, da cui il giudizio e la preferenza; e l'origine del potere, che viene dal giudizio e dalla preferenza, che devono quindi necessariamente esistere prima di ogni altra azione.

* Le tre cose primarie di Gwynvyd: la cessazione del male; la cessazione del desiderio; e la cessazione della morte.

* Le tre restituzioni del Circolo del Gwynvyd: l'Awen originale (9); l'amore originale; e la memoria originale; perché senza queste non vi può essere alcun Gwynvyd.

* Tre cose distinguono ogni essere animato dagli altri: l'Awen; il ricordo; e la percezione. Queste saranno complete in tutti e non potranno essere comuni ad alcun altro essere vivente; tutte saranno complete e due cose complete di una cosa non possono esistere.

* Tre cose sono state date dagli Dei ad ogni essere vivente e precisamente; la pienezza della sua specie; la distinzione della sua individualità; e la caratteristica di un Awen originale diverso da uno all'altro. Questo è ciò che costituisce il sé completo di ciascuno, separato da quello degli altri.

* Dalla comprensione di tre cose deriverà la diminuzione e

la sottomissione di tutto il male e della morte: la loro natura; la loro causa; e il loro modo di operare; e questo si otterrà in Gwynvyd.

* Le tre fondamenta della conoscenza: avere attraversato ogni stadio della vita; ricordare ogni stadio ed i suoi avvenimenti; ed essere in grado di attraversare a piacimento ogni stadio a scopo di esperienza e giudizio; e questo verrà ottenuto nel Circolo di Gwynvyd.

* Le tre caratteristiche di ogni essere vivente nel Circolo di Gwynvyd: la vocazione: il privilegio; e l'Awen. Né è possibile per due esseri essere identici in ogni cosa, perché ciascuno sarà completo in ciò che lo caratterizza e non vi è nulla di completo senza comprendere l'intera quantità che potrebbe appartenergli.

* Tre cose non potranno mai essere distrutte a causa delle loro inevitabili possibilità: la forma dell'esistenza; la qualità dell'esistenza; e l'utilità dell'esistenza; perché queste, spogliate dei loro mali, esisteranno per sempre, animate o inanimate, come bellissime e buone diversità del Circolo di Gwynvyd.

* Le tre eccellenze del cambio di condizione nel Gwynvyd: l'istruzione; la bellezza; e la pace, perché non si è in grado di sopportare il Ceugant e l'eternità.

* Vi sono tre cose che aumentano; il fuoco o la luce; la comprensione o la verità; e l'anima o la vita. Queste prevarranno su ogni altra cosa ed allora Abred terminerà.

* Vi sono tre cose che decrescono: l'oscurità; il falso; e la morte.

* Tre cose acquisiscono forza ogni giorno, essendovi grande desiderio prevalente verso di loro: l'amore; la conoscenza; e la giustizia.

* Tre cose si indeboliscono sempre più ogni giorno, essendo la maggior parte dei desideri contro di esse: l'odio; l'ingiustizia; e l'ignoranza.

* Le tre pienezze del Gwynvyd: la partecipazione di ogni natura alla pienezza di una predominante; la conformità ad ogni Awen ed in una eccellenza; l'amore verso ogni essere vivente e verso ogni esistenza e soprattutto verso gli Dei; di

queste tre cose consiste la pienezza del Gwynvyd.

note

(1) *Cylch y Ceugant*, tradotto da Ed. Williams, “Il Circolo dell’Infinito” e da M. Pictet, “Le Cercle de la Region Vide”, significa letteralmente “il cerchio della circonferenza che recinge”, che è il margine perfetto che racchiude l’intero spazio dell’esistenza. Dall’idea di immutabilità o assolutezza implicata nella dottrina del Ceugant, la parola ha acquisito un significato secondario, quello di “certo”. E’ in tal senso che noi dobbiamo comprendere l’adagio:

Ceugant yw angan.

La morte è certa.

Anche nel passaggio che segue di Llywarch Prydydd y Moch, 1160-1220 C.E.:

Ked archwyf ym llyw y lloergant yn rot Ef am ryt yn *geugant*.

Se anche dovessi chiedere al mio capo la Luna in dono, egli
certamente me la darebbe.

I Llywelyn ap Iorwerth, Myv. Arch. i. p. 300.

(2) *Cylch yr Abred* viene reso da Ed. Williams come “il circolo dell’incubazione” e da M. Pictet come “le cercle de transmigration”. Abred pare essere composto da *ab*, da, e *rhed*, un corso, in riferimento alla migrazione dell’anima da un animale all’altro fin quando raggiunge lo stadio umano.

(3) *Cylch y Gwynvyd*, il circolo del *bianco* o (prendendo quel colore come simbolo di purezza) il mondo *santo* - il circolo della felicità perché, si noti, *gwynvyd* è il termine generalmente usato oggi giorno dai Cimri per denotare felicità o contentezza.

(4) *Annwn* = *annwfn* (*an-dwfn*), un abisso senza fondo, il grande profondo o il punto più basso dell’esistenza, come viene tradotto da Ed. Williams. Vi è un antico adagio che dice:

Nid eir i *annwn* ond unwaith.

Annwn si visita una sola volta.

Taliesin lo oppone al cielo quando parla di un diluvio:

O nef pan ddoethant Yn *annwfn* llifeiriant.

Quando giunse dal cielo, il torrente raggiunse *annwn* - Kad
Goddeu.

(5) *Cythraul* (*cy-traul*), il principio di distruzione. Questo termine viene ancor oggi impiegato principalmente per denotare il male o Satana.

(6) M. Pictet ha reso questo come “l’impassibilitié”, come se la parola fosse composta da *di*, non, e *goddef*, resistere. Egli venne

portato a preferire questa accettazione dall'errore che aveva fatto sulla parola *angenorfod*, che si supponeva significare quello che era necessario per il trionfo dell'uomo sul male e non come l'abbiamo resa noi, "gli obblighi necessari dell'uomo".

(7) *Obryn* è una parola obsoleta, ma pare essere composta da *ob*, uscire da, e *rhyn*, un'emozione o percezione e pare significare uno stato di percezione equivalente. Ed. Williams l'ha resa come "uno stato corrispondente alla sua turpitudine" ed è in questo seguito da M. Pictet, che scrive "point de démérite équivalent."

(8) *Cydvil* (*cyd-mil*), co-animale, significante un animale che corrisponde a se stessi come indole.

(9) Genius.



I Circoli (1)

Il Circolo di Abred, in cui vi sono tutte le esistenze corporee e morte.

Il Circolo di Gwynvyd, in cui vi sono tutti gli esseri animati ed immortali.

Il Circolo di Ceugant, dove vi sono solo gli Dei. I saggi li descrivono così, in tre Circoli.



note

(1) Alcune persone, e tra esse M. Henri Martin, il famoso storico francese, sono dell'opinione che i tre Circoli dell'esistenza siano rappresentati nelle antichi luoghi di pietra dei Bardi come Avebury e nelle ruote osservabili nelle antiche monete Britanniche.



Triadi teologiche

- * Tre cose non possono che esistere: la vita; il potere; e la verità.
- * Gli Dei consistono di tre cose: vita; potere; e conoscenza.
- * Le tre principali cose fondamentali della bontà: l'amore; il potere; e la saggezza. Ognuna di queste è perfetta per la necessità e di natura indispensabile. Oppure: amore; giustizia; e verità.
- * I tre tipi di esistenza: gli Dei; il vivente; ed il morto.
- * Tre cose senza le quali non vi può essere la bontà perfetta: la perfetta conoscenza; la perfetta volontà; ed il perfetto potere.
- * Le tre tendenze nella formazione di tutte le cose: sottomettere il male; elevare il bene; e manifestare ogni natura nel rispetto della necessità e del privilegio. Oppure: indebolire il male; rafforzare il bene; e manifestare ogni distinzione.
- * Tre cose che gli Dei hanno designato come supreme in ogni esistenza: l'amore; la verità; e la conoscenza.
- * I tre sostegni dell'uomo morale: gli Dei; la propria coscienza; e la lode di tutti i saggi.
- * Tre cose non possono che essere in un posto solo o in un momento solo: il maggiormente necessario; il più utile; ed il più desiderabile.
- * I tre principali attributi divini: l'essenza; la conoscenza; ed il potere.
- * Le tre principali proprietà della conoscenza: la sensazione; la comprensione; e la ricerca.

- * Le tre principali proprietà dell'essenza: la sostanza; la qualità; ed il movimento.
- * Le tre principali proprietà del potere: l'amore; lo scopo; e l'ordine.
- * Le tre principali manifestazioni degli Dei: ciò che può essere fatto con il perfetto potere; ciò che viene fatto con il perfetto amore; e ciò che la perfetta conoscenza conosce.
- * Tre cose che sono una cosa sola con il bene in quanto a volontà e tendenza: la potenza degli Dei; una coscienza risvegliata; ed il giudizio degli uomini saggi.
- * Le tre causali di tutte le azioni: la necessità e la contingenza nel Circolo di Abred; la scelta causata dalla libertà nella vita dell'uomo; e la scelta derivante dall'amore nel Circolo di Gwynvyd.
- * Tre cose sono discordanti con gli Dei: la sfortuna; la falsità; e la disperazione.
- * Tre cose l'uomo non sa cosa siano: gli Dei; il nulla; e l'infinito.
- * Vi sono tre Circoli dell'esistenza: il Circolo di Ceugant, che solo gli Dei possono attraversare; il Circolo di Abred, che l'uomo ha attraversato; ed il Circolo di Gwynvyd, che l'uomo attraverserà.
- * I tre materiali impiegati dagli Dei per fare tutte le cose: l'amore; la saggezza; ed il potere.
- * Le tre felicità del cielo: la totale soggiogazione di tutto il male; la vita eterna; e l'eterno rinnovo della felicità.
- * Le tre principali cose contemporanee nel mondo: l'uomo; la luce; e la libertà.
- * Le tre caratteristiche principali dello stato di esseri viventi: essere mortali; terrestri; e celesti.
- * Le tre pienezze di Ceugant: gli Dei; la giustizia; e l'amore.
- * Vi sono tre cause di morte: l'ignoranza; l'amore incondizionato per il bene; e l'incapacità di sopportare il Ceugant. Questo significa che dall'amore procede la conoscenza e tramite la conoscenza l'obbligo del Ceugant può essere evitato, cioè dalla conoscenza procede il cambiamento di condizione.
- * Le tre condizioni della necessità dell'umanità: la

commistione eguale in peso di Abred e Gwynvyd e da qui la considerazione; l'esperienza del bene e del male e da qui il giudizio; la scelta dal giudizio conseguente alla considerazione e da qui la libertà.

* Le tre proprietà della conoscenza: l'amore verso il meglio e la sua ricerca; il giudizio derivante dall'esperienza, ottenendola; e la scelta secondo il giudizio, vedendo ciò che è giusto.

* Tre cose prevarranno infine: il fuoco; la verità; e la vita.

* I tre luoghi dell'essere e dell'esistenza di tutto ciò che è animato: con Cythraul in Annwn; con la luce nello stadio umano; e con gli Dei in Gwynvyd.

* Vi sono tre soprusi ed assalti nel Circolo di Ceugant: l'orgoglio; lo spergiuro; e la crudeltà. Questo perché il libero arbitrio, lo sforzo e la pre-ordinazione forzano l'esistenza verso cose che non dovrebbero essere e non possono accordarsi con le cose indispensabili del Circolo di Gwynvyd. E, facendo questa violenza, l'uomo cade in Abred anche da Annwn. Il principale e più atroce è l'orgoglio, perché è da esso che gli altri due soprusi derivano.

* Tre vittorie produrranno una fuga e precisamente: la vittoria sull'orgoglio; sull'odio severo; e sulla cupidigia. Perché nessuno di questi può conseguire il Circolo di Gwynvyd, perché essi non si accordano con Gwynvyd e Gwynvyd non può essere raggiunto dalla loro natura.

* Le tre usurpazioni dell'orgoglio: distorcere ogni cosa in modo che la verità non possa essere vista; rendere schiava ogni libertà, così che qualcuno non possa liberarsi da Abred; e portare attacchi predatori agli Dei ed alle loro prerogative, così che non vi possa essere giustizia.

* Le tre costanti dell'orgoglio: usurpazione e furto; assassinio e imboscata; ed imporre la credenza di qualcosa che è falso.

* Vi sono tre ragioni per cambiare lo stato dell'esistenza e della vita in Gwynvyd: l'istruzione che da ciò si ottiene; la bellezza della novazione; ed il riposo dalla non sopportazione dell'eternità del Ceugant.

* Le tre principali coesistenze nel Circolo di Gwynvyd: amore quanto ve ne è necessità; ordine quanto non può essere migliorato; e la conoscenza per quanto il pensiero e la percezione possono raggiungerla.

* Tre cose non possono esistere nel Circolo di Gwynvyd: la morte; l'asprezza; ed il disordine. Altri dicono: il bisogno; l'asprezza; ed il disordine.

* Vi sono tre giudizi relativi al dovere per mezzo dei quali esso può essere compreso: quello che un altro uomo vieta e quello che egli stesso vieterebbe in un altro uomo; quello che un altro uomo cerca e quello che lui stesso cercherebbe al posto di un altro uomo nelle stesse condizioni; e ciò che nasce e viene desiderato per sempre da tutti gli esseri animati e le esistenze nel Circolo di Gwynvyd, dove né asprezza né ingiustizia possono esistere, perché quanto non è in accordo con ciò che non può essere altro che irrispettoso, il disordine, l'ingiustizia e l'asprezza.

* Le tre stabilità del Gwynvyd: conoscere la natura del male ed averlo sopportato in Abred; conoscere la natura del bene e sperimentarlo in Gwynvyd; e conoscere la particolarità e l'individualità di ogni forma di vita come tendente, per piacere, scopo e volontà, al bene generale. Ed in queste cose vi sono sicurezza e fermezza.

* Da tre cose sorge l'asprezza, cioè: dal commettere ingiustizie e quindi causare asprezza in colui che le patisce; dal patire e ricevere ingiustizie per mano di un altro, da cui sorge asprezza nei riguardi di colui che commette tale ingiustizia; e dall'ignoranza della natura dell'asprezza e della maniera in cui essa istiga la rabbia, l'auto-difesa e l'opposizione ad essa, mentre l'inimicizia si sussegue senza fine.

È I tre principali stadi delle animazioni create: Annwn, in cui vi fu l'inizio; Abred, che essi attraversano allo scopo di raccogliere le scienze; e Gwynvyd, dove essi finiranno nella pienezza alla massima estensione del potere, della conoscenza e della bontà, tanto che di più non se ne può avere.

* Le tre cause per la disanimazione: liberarsi ed essere

liberati dal male obbligatorio e peggio; avvicinarsi ed essere innalzati verso Gwynvyd; e la non resistenza a Caugant ed al suo desiderio di riposo, perché lì non vi è altro che il Divino che, essendo, infinito, può attraversarlo ed il finito non può prevalere contro l'infinito.

* Le tre fasi benedette dell'uomo: ricevere la vita, come avere un'anima alla nascita (1) o nel risveglio da uno svenimento; dare la vita o generare; e cambiare la vita o morire, che è andare dal peggio al meglio.

note

(1) *Geni*, nascere, viene da *gen*, anima o spirito.



Triadi Bardiche

Le triadi del Bardismo sono le triadi delle scienze divine e della saggezza divina proveniente da Awen e donate e ai Bardi antichi dell'Isola di Britannia da ere immemorabili, secondo il sistema e l'istruzione dei tre Bardi primari e degli insegnanti dell'Isola di Britannia e della nazione dei Cimri. E questo insegnamento viene assegnato ed autorizzato dai memoriali e dalla voce del Gorsedd dei Bardi dell'Isola di Britannia di diritto alla nazione dei Cimri e secondo il privilegio e l'usanza dei Bardi dell'Isola di Britannia.

* Vi sono tre unità non misurabili: il luogo; il tempo; e la vita, perché né l'una né l'altra di esse hanno inizio o fine.

* Tre cose sorgono dalle tre unità primarie: tutta la vita; tutta la bontà; e tutto il potere.

* Le tre cose primarie di tutte le cose: materialità; moto; e vitalità.

* Le tre caratteristiche dell'esistenza: il tempo; il luogo; e l'azione.

* Le tre stabilità dell'esistenza: la natura; l'individualità; e la continuità.

* Le tre distinzioni dell'esistenza: la dimensione; la forma; ed il funzionamento.

* Tre cose unite produrranno potere: Io; Tu; ed Esso; vale a dire l'Io volenteroso, il Tu che esegue quello che l'Io vuole e l'Esso che diviene quello che viene deciso dall'Io, volontariamente unito al Tu. E queste sono chiamate le tre fondamenta, perché da loro unite vengono prodotte la potenza e l'esistenza.

* Vi sono tre giudizi del dovere in cui esso verrà compreso: ciò che un uomo proibisce in un altro; ciò che cerca da un altro; e ciò che è compatibile con il Circolo di Gwynvyd.

* I tre privilegi di Gwynvyd: la completa predominanza dell'amore sull'odio; il potere completo sotto il privilegio della giustizia e della felicità derivanti dalla conoscenza universale; e la completa soddisfazione con ogni cosa, in quanto ogni opposizione ed il Cythraul sono cessati.

* Le tre necessità di tutti gli esseri animati: inclinazione; Awen; e privilegio. E non vi è null'altro nella natura primaria di questi che sia interamente uno con essi.

* Le tre necessità precedenti una perfetta conoscenza: comprendere; soffrire; e ricordare ogni cosa in ogni stadio della vita.

* Le tre fonti della conoscenza: ragione; natura; ed impulso.

* Le tre principali percezioni corporali dell'uomo: vedere; udire; e percepire.

* Le tre principali percezioni dell'anima dell'uomo: amore; odio; e comprensione.

* Vi dovrebbero essere tre concordanze in ogni azione dell'uomo: la concordanza con la natura della moralità; la concordanza con l'eccellenza dell'umanità; e la concordanza con ciò che può esistere in ogni cosa per sempre nel Circolo di Gwynvyd. Altri dicono: la concordanza con il beneficio di tutte le creature viventi; con la giustizia divina; e con l'amore del Circolo di Gwynvyd.



Le Dodici Negazioni Principali

Le Dodici Negazioni Principali vengono chiamate in alcuni libri “la Lezione dei Gwyddoniaid” ed in altri libri “la Lezione di Tydain”.

Nulla viene ricercato se non ciò che è prezioso;
Nulla è prezioso se non quanto reca giovamento;
Nulla reca giovamento se non il possesso;
Non vi è possesso se non Gwynvyd;
Non vi è Gwynvyd se non la conoscenza;
Non vi è conoscenza eccetto quanto è nuovo;
Non vi è nulla di nuovo eccetto ciò che cambia;
Non vi è cambiamento eccetto in ciò che è vantaggioso;
Non vi è vantaggio eccetto in ciò che è bello;
Non vi è nulla di bello eccetto ciò che è giusto;
Non vi è nulla di giusto eccetto l'amore;
Non vi è amore senza Divinità
E così termina.

Tydain, padre di Awen, l'ha cantata, dice il Libro di Sion Cent.



I tre stati

* In accordo alle tre principali qualità dell'uomo sarà la sua migrazione in Abred: a causa dell'indolenza e della cecità mentale egli cadrà ad Annwn; a causa della dissolutezza egli attraverserà il Circolo di Abred, secondo la sua necessità; ed a causa del suo amore per la bontà egli ascenderà al Circolo di Gwynvyd. Come nell'uomo predomina l'una o l'altra delle qualità principali, così sarà il suo stato; da qui i tre stati, Annwn, (1) Abred e Gwynvyd.

* I tre stati degli esseri viventi: Annwn, da cui l'inizio; Abred, in cui vi è l'accrescimento della conoscenza e da qui il bene; e Gwynvyd, in cui vi è la pienezza di tutta la bontà, la conoscenza, la verità, l'amore e la vita eterna.

note

(1) Siccome è ora generalmente ammesso che gli Iperborei di cui parlavano gli autori antichi erano i primitivi abitanti della Britannia, o i Cimri, è molto probabile che il loro sacerdote *Abaris*, il quale - secondo Erodoto (I. iv. 36.) - portava una freccia *intorno al mondo intero* a digiuno, si riferisse misticamente al Circolo di Abred. Si dice che abbia presentato la sua freccia a Pitagora, da cui capiamo che probabilmente il filosofo ha ricevuto la dottrina della metempsicosi dai Druidi.

Secondo Stefano di Bisanzio (*De Urb.*) i Cimri o Cimмери venivano chiamati anche *Abroi*, forse *Abredolion* - *Αβροί-Κυβροί, ως τινες φασι, Κιμμεριοί.*



Fraasi del Bardismo

Riportiamo qui le Fraasi del Bardismo dal Libro di Ieuan, figlio di Hywel Swrdwal. (1)

* L'esistenza di ciò che fa del bene ad alcuni e non fa alcun male agli altri è sicura; infatti, vi è maggiore utilità in esso che se non fosse esistito e gli Dei non permettono che il bene vada perduto.

* Di ciò che non è né buono né cattivo, né l'esistenza né la non esistenza è sicura per l'uomo, perché nulla se ne sa in merito. Altri dicono che sia la sostanza di ogni cosa. Tuttavia, solo gli Dei conoscono il suo bene o il suo male, la sua utilità o inutilità e se il bene o il male sia maggiore.

* La verità non può essere posseduta da coloro in cui non può consistere alcuna verità, perché la verità non può essere posseduta da ciò che contraddice o resiste a ciò che è vero.

note

(1) Ieuan ab Hywel Swrdwal era un poeta eminente che visse circa dal 1450 al 1480.



Triadi e usanze del Bardismo

- * Le tre basi del Bardismo: pace; utilità; e giustizia.
- * I tre sostegni della poesia e del Bardismo, vale a dire: il privilegio nel diritto dell'usanza, perché dovrebbe non esserci nulla che non sia in accordo all'usanza, l'usanza nel diritto del privilegio, perché non vi dovrebbe essere usanza che non sia privilegiata, né uso senza privilegio; ed il privilegio e l'usanza in accordo con la ragione, la natura e l'obbligo, perché non dovrebbe esservi nulla che non sia così - la stessa si posa su tre fondamenti e precisamente: la verità; l'amore; e la giustizia. Altri dicono; la verità; la pace; e la corretta utilità.
- * Tre condizioni accidentali accadono al canto ed alla poesia: la corruzione; il miglioramento; e la restaurazione (1) dalla corruzione e dalla perdita. E ognuna di queste contingenze, allo scopo di ovviare al non uso, esse dovrebbero essere sottoposte al verdetto del paese ed al giudizio del Gorsedd. Questo significa che, quando sono corrotte, dovrebbero essere sottoposte per poterle migliorare; e quando sono perdute o cadono in disuso dovrebbero essere sottoposte in maniera da resuscitarle, restaurarle e riportarle alla memoria come erano in precedenza. Dovrebbero quindi conformarsi ai tre sostegni e precisamente: all'usanza nel diritto del privilegio; ed al privilegio nel diritto dell'usanza; significa che nulla dovrebbe essere fatto in ragione di qualcosa eccetto quanto è usuale, non come usanza eccetto ciò che è in accordo con la ragione, la natura e l'obbligo, con in vista la verità, la pace, l'amore e la giusta utilità.
- * Le tre qualità principali della vitalità: il pensiero; il potere; e la volontà.
- * Le tre eccellenze del Bardismo: amare la meditazione; ampliare la conoscenza; e diffondere le usanze ed i costumi.
- * Le tre condizioni dell'animazione: l'essere in Abred; in

libertà; ed in Gwynvyd.

* Per tre ragioni esseri viventi possono essere privati della vita e precisamente: quando uno uccide un uomo intenzionalmente e con uno scopo; quando uno uccide un uomo accidentalmente o indirettamente, così come quando distrugge frutti e vegetali, che sono cibo e sostentamento della vita umana; e quando sarà meglio per colui che viene ucciso l'esserlo, con lo scopo di evitargli l'estremo dolore o di migliorare le sue condizioni in Abred, come nel caso di qualcuno che si offre spontaneamente (2) come *eneidvaddeu* per qualche male punibile laddove non possa rendere altra soddisfazione a pagamento di quanto egli ha fatto se non il sottomettersi volontariamente alla richiesta di giustizia, alla debita punizione. (3)

* In tre modi un uomo può diventare *eneidvaddeu*: uno per la punizione dovuta al verdetto del paese e della legge a causa di un ingiurioso male: uccisione e bruciamento, assassinio e sequestro ed il tradimento del paese e della nazione. Significa che chi commette questi mali dovrebbe essere giustiziato ed ogni esecuzione viene eseguita o per il giudizio di una corte di legge o in guerra per verdetto di un paese e di una nazione. Il secondo modo è che l'uomo che si arrende richieda alla giustizia ciò che sente nella sua coscienza, l'esecuzione per un male oltraggioso e punibile che egli confessa di avere perpetrato e laddove non possa rendere compensazione e soddisfazione per il danno da lui causato in altro modo che quello di sottomettersi volontariamente alla debita punizione per quanto fatto. Il terzo modo è che l'uomo si sottoponga al pericolo ed alla possibilità dell'esecuzione nell'interesse della verità e della giustizia per volontà di pace e misericordia e venga ucciso. Un tal uomo si giudica essere ucciso per il bene che ha fatto ed in base a quello egli ascende al Circolo di Gwynvyd. In qualunque altro modo che non sia uno di questi tre, un uomo non può essere giudicato come *eneidvaddeu* dall'uomo, perché solo gli Dei fanno come giudicarlo. Il primo di essi rimarrà in Abred nello stato e nella natura umana senza cadere più in basso e gli altri due

ascenderanno al Circolo di Gwynvyd.

* Le tre accelerazioni della fine in Abred: malattie; lotta; e divenire *eneidvaddeu* giustamente, ragionevolmente e necessariamente per aver fatto il bene; perché senza di essi non vi sarebbe liberazione da Abred ma un periodo molto più lungo. Qui vediamo che per il beneficio e la misericordia delle creature viventi gli Dei hanno disposto la lotta reciproca e l'uccisione reciproca che avvengono tra loro.

* Le tre necessità degli occupanti di Abred: la predominanza dell'opposizione e di Cythraul sulla prosperità ed il miglioramento; necessaria anarchia; e morte, conseguente alla padronanza di Cythraul ed al sistema di liberazione, che è in accordo con l'amore divino.

* Le tre necessità dell'umanità: libertà, perché non vi è necessario bene o male, entrambi di eguale peso, e perciò entrambi possono essere scelti secondo il proprio giudizio e la propria considerazione; il potere, affinché si possa fare una libera scelta; ed il giudizio, perché vi è comprensione derivata dal potere e perché ciò che è in grado di essere altrimenti dovrebbe essere giudicato.

* Le tre necessità dello stato del Gwynvyd. La predominanza del bene sul male e da qui l'amore; il ricordo che giunge da Anno e da qui il perfetto giudizio e la perfetta comprensione, senza la possibilità di dubitare o dissentire, e da qui la necessaria scelta del bene; e la superiorità sulla morte, consistente nel potere derivato dalla conoscenza della sua intera causa e dei mezzi per sfuggirle - essendo la stessa incontrastata e senza freni - e da qui la vita eterna.

* Vi sono tre feste comuni secondo l'ordine e la regola dei Bardi dell'Isola di Britannia: la prima, le feste dei quattro Alban; (4); la seconda, le feste dell'adorazione ai quattro quarti della Luna; la terza, le feste della contea e della nazione, conseguenti ad un trionfo ed alla liberazione e tenute dietro proclama ed avviso di quaranta giorni. Altri dicono: vi sono tre feste designate sotto la sanzione dei Bardi dell'Isola di Britannia a cui ognuno presenta il proprio dono, consistente in tre tributi e precisamente miele, farina e latte. Vale a dire: le feste della contribuzione

con proclama

quaranta giorni; le feste degli Alban; e le feste dell'adorazione. Ed è privilegio dei Bardi presiedere ad esse e ricevere doni dei tre tributi designati, che sono grano, latte e miele.

* Vi sono altre tre feste in cui i Bardi presiedono per cortesia e precisamente: la festa del capo del clan; una festa di matrimonio; e la festa del ritorno del fuoco, che ha luogo quando cinque grosse pietre "del fuoco" sono state alzate tanto da costituire un luogo per dimorare. A loro viene dato il dono del "comot" e della nazione fino alla nona generazione e le designazioni di queste feste sono di dissodare, richiudere e un rifugio di legno, come sarà più semplice ottenere e dare loro; i Bardi li prendono per cortesia.

* Le tre cose che non sono di privilegio ad un Bardo, in quanto non sono adatte a lui e precisamente: la metallurgia, con cui lui nulla ha a che fare eccetto per migliorarla grazie al suo insegnamento, alla sua conoscenza ed alla sua dottrina; la seconda è la guerra, perché in mano sua non dovrebbero esserci armi di offesa sguainate, in quanto egli è uomo di legge primaria e giustizia ed il suo ufficio è quello di insegnare alla contea ed alla nazione. Ed a causa di queste cose si giudica che un Bardo non dovrebbe seguire alcuna tradizione diversa dal suo ufficio e dall'arte del canto e del Bardismo, altrimenti quanto dovrebbe appartenere ad un Bardo ed al Bardismo diverrebbe corrotto, deteriorato e si perderebbe.

* Tre occupazioni sono libere al Bardo ed a ogni altro nativo della contea e della nazione e precisamente: la caccia; l'agricoltura; e le cure pastorali. Perché è con questi mezzi che tutti gli uomini ottengono il sostentamento ed essi non dovrebbero essere proibite ad alcuno che le desiderino. Altri dicono: l'aratura; le cure pastorali; e la medicina, perché queste sono occupazioni migliorative, sotto la sanzione della pace e della legge naturale.

* I tre principali sforzi di un Bardo: uno è di imparare e raccogliere le scienze; il secondo è di insegnare; ed il terzo è

di dare pace e mettere fine a tutte le offese. Perché agire contrariamente a queste cose non è usuale o conveniente per un Bardo.

note

(1) “I tre benefattori dell’Isola di Britannia: il primo Hu il Potente, che per primo mostrò alla nazione dei Cimri il metodo per coltivare il terreno quando erano nella Terra dell’Estate e precisamente laddove oggi vi è Costantinopoli, prima che arrivassero nell’Isola di Britannia.”

I Bardì spesso alludono al beneficio in tal modo conferito ai suoi conterranei; per esempio, Iolo il Rosso o Iolo Goch, Bardo di Owain Glynder, osserva di lui:

*Ai daliodd gwedy diliw,
Aradr braisg, arnodd-gadr, gwiw.
Dopo il diluvio egli conservò*

L’aratro dalla forte stanga, attivo ed eccellente.

Vedi Dr. Pugh's Dict. v.

(2) Hu. Al. “la propria vita”.

(3) La dottrina dell’*eneidvaddeu* è riconosciuta nelle Leggi di Dyrnwal Moelmud. Perciò in due triadi leggiamo: “Vi sono tre punizioni severe: *eneidvaddeu*; tagliare via un arto; ed essere banditi dalla contea con urla e persecuzioni da parte di uomini e cani; ed è il re che decide quale vuole sia inflitta.” “Vi sono tre punizioni *eneidvaddeu* : la decapitazione; l’impiccagione; e la bruciatura. Ed è il re o il signore del territorio ad ordinare quale vuole che sia inflitta.” Dalla supposizione che queste leggi venissero realmente eseguite da o sotto l’autorità di Dyrnwal Moelmud ne consegue che la dottrina che le triadi summenzionate implicano risalga almeno al 430 B.C.E. Pare che sia stata una errata comprensione della sua reale natura a formare in Giulio Cesare l’opinione che i Britanni facessero sacrifici umani.

(4) Sono gli Equinozi ed i Solstizi dell’anno.



I principali elementi di diverse cose - I Gogyrvens

* I tre principali elementi (1) di ogni cosa: potere; materia; e maniera. (2)

* I tre principali elementi delle scienze: vita; intelletto; ed emozione. (3)

* I tre elementi della saggezza: oggetto; modo; e beneficio.

* I tre elementi dei memoriali: comprensione derivante dall'emozione; segno distintivo; e rispetto per ciò che è meglio.

* I tre elementi delle lettere, , vale a dire che da una combinazione o da un'altra delle tre vengono fatte le lettere. Essi sono tre raggi di luce. E da questi vengono formati i sedici gogyrvens, cioè le sedici lettere. Secondo un ordinamento diverso vi sono sette gogyrvens (4) e sette parole e sette punti nell'alfabeto del Cymraeg e non sono altro che un segno di dignità; ed è da essi che ogni parola procede. Altri dicono sette punti e settecento parole.

note

(1) Al. "condizioni".

(2) Al. "condizione". Al. "energia".

(3) Al. "intelletto; emozione; e riflessione".

(4) *Saith ugein ogrfen Y sydd yn Awen.*

Sette punti gogyrvens vi sono in Awen. - Taliesin



La preghiera del Gorsedd

La Preghiera del Gorsedd, chiamata la Preghiera dei Gwyddoniaid.

Concedete, o Dei, la vostra protezione;

E nella protezione la forza;

E nella forza la comprensione;

E nella comprensione la conoscenza;

E nella conoscenza la conoscenza della giustizia;
E nella conoscenza della giustizia l'amore per essa;
Ed in quell'amore l'amore per tutte le esistenze;
E nell'amore di tutte le esistenze l'amore per Gli Dei;
Per gli Dei e per tutto quanto è buono.

La Preghiera di Talhaiam, o la Preghiera del Gorsedd.

Dei, la vostra protezione;
E nella protezione la forza;
E nella forza la ragione;
E nella ragione la conoscenza;
E nella conoscenza la verità;
E nella verità la giustizia;
E nella giustizia l'amore;
E nell'amore l'amore per gli Dei;
E nell'amore per gli Dei l'amore per ogni essere
animato e per ogni esistenza.



La predizione di Peredur, Bardo di Prydain (1)

*Quando la nazione sovrana (2) si lamenterà di uno
stratagemma*

*Ed il dolore e la dispersione colpiranno la popolazione
isolata,*

*Benedette le labbra che facilmente ed in segretezza
confidenziale*

*Pronunceranno tre parole (3) dell'antico e primitivo
linguaggio.*

Composta da Peredur il Bardo

note

(1) Non è ben chiaro se “Bardd Prydain” significhi qui il Bardo di Britannia, cioè dell’Isola di Britannia, o il Bardo di Prydain figlio di Aedd il Grande. Tra i Gwyddoniaid, che era il nome con cui i sacerdoti ed i pubblici insegnanti erano noti prima della riforma del Bardismo sotto Prydain, incontriamo un figlio di Peredur

Gwrawn; e se questo Gwrawn era la stessa persona di Gwron, uno dei “tre Bardi primari dell’Isola di Britannia”, Peredur, almeno per un periodo di tempo, potrebbe ben venire chiamato il Bardo di Prydain. Vi furono altri due con lo stesso nome che vissero qualche tempo dopo l’arrivo dell’era corrente: Peredur figlio di

Eliver Gosgorddvawr, che visse verso la fine del V secolo C.E. e Peredur figlio di Evrawg, un capo che visse durante la prima parte del VI secolo e viene citato da Aneurin come caduto nella battaglia di Cattraeth. Nessuno di questi, tuttavia, viene rappresentato come appartenente all’ordine Bardico. Possiamo sottolineare qui che, laddove l’Isola di Britannia viene menzionata nei documenti antichi, viene quasi invariabilmente descritta come Ynys Prydain, una circostanza che rafforza la supposizione che Peredur, all’inizio della predizione summenzionata, significava il Bardo del figlio di Aedd il Grande.

(2) “Gwarthefin” è anche uno dei nomi divini e deriva da *gwarthaf*, una vetta o una superficie.

(3) Queste sono le tre lettere primitive, , il segreto delle quali era noto solo ai Bardi.



Triádí dí sággézza (1)

* Vi sono tre grida del Gorsedd: il grido dell’incontro; il grido della rivendicazione; ed il grido dell’efficienza.

* Vi sono tre grida autoritarie: il grido della contea e della nazione a cominciare; il grido relativo ad un impegno, nel diritto di rivendicazione; ed il grido per un ricorso, in virtù dell’obbligo.

* Tre leggi incapaci di cambiare: le leggi della Natura; la qualità della verità; e le leggi del Bardismo; perché qualunque cosa sia trovata bella, buona e giusta appartiene ad ognuna di queste cose.

* Le tre necessità dell’uomo in Abred: bontà naturale e da qui intelligenza, ragione e scienze; vigore e da qui amore, odio, paura, speranza, Awen, dispiacere e gioia - e dall’unione di vigore e bontà procedono misericordia,

generosità, amore e coraggio; cecità innata e da qui tutto l'odio, l'ignoranza, la rabbia, l'orgoglio e l'avidità. E laddove le prime due non predominano sopra la terza, l'uomo cadrà in Abred alla sua morte e se ne andrà dalla vita in questo mondo.

* Le tre necessità dell'uomo in Gwynvyd: bontà; amore; e luce. E dai tre procedono tutto il potere, tutta la conoscenza e tutta la gioia eterna e da qui tutta la bontà senza fine, senza termine.

note

(1) Queste triadi sono state scelte da una serie intitolata "Triadi di Saggiazza" che, insieme alle "Triadi del Bardismo", dovevano essere recitate ad ogni incontro pubblico rituale.



Triadi del Bardismo

Gli Elementi

* Vi sono tre elementi primari: corporeità; fluidità; ed aria.

* Le tre materie di ogni creatura ed esistenza: calas, e da qui ogni corpo inanimato e la solidità ed ogni durezza e concrezione; fluidità, e da qui ogni cessazione, migrazione e ritorno; e nwyvre, (1) da cui ogni animazione e vita ed ogni forza, comprensione e conoscenza.

Altri dicono: vi sono tre materiali in ogni cosa e precisamente: calas, e da qui ogni corporeità; la fluidità, e da qui ogni colore e forma ed ogni corso e ritorno; e nwyvre, e da qui ogni vita, essendo l'essenza divina da cui procede ogni anima, animazione, forza e comprensione, perché nessuna di queste cose può esistere dove essa non vi sia.

Altri dicono: vi sono tre elementi primari; calas, da cui ogni durezza e solidità ed è morto; la fluidità, da cui ogni progresso e cambiamento ed ogni alterazione, colore e forma ed ogni discriminazione ed ogni coincidenza, ed è morto; e nwyvre, l'essenza divina da cui procede ogni vita, forza ed intelletto ed ogni percezione e senso.

Perciò, secondo altri saggi ed insegnanti, come possiamo vedere nel resoconto antico:

* Vi sono cinque elementi: terra; acqua; aria; fuoco; e nyy; (2) ed il nyy è l'essenza divina da cui vengono tutta la vita ed il moto ordinato.

Altri dicono:

* Calas, o terra; acqua; respiro; uvel (3) e nwyvre ed ognuno di essi è morto eccetto il nwyvre, che è l'essenza divina da cui proviene tutta la vita.

Secondo un altro metodo, come altri insegnanti dicono da un antico resoconto:

* Terra; acqua; firmamento; fuoco e nyy; ed il nyd è l'essenza divina e la vita e l'intelletto. Dai primi quattro procedono la morte e la mortalità e dal quinto tutta la vita e l'animazione, tutto il potere, la conoscenza ed il moto.

* I tre costituenti della vita: movimento; conoscenza; ed awen.

* I tre costituenti della conoscenza: l'awen originale; il ragionamento veloce; e l'inevitabile necessità.

* I tre costituenti dell'arte: l'insegnamento da parte di un maestro che la conosca; l'innata comprensione che permetterà di capirla; e l'esercizio dell'awen congeniale.

* Tre principi: comprensione innata; vigoroso attaccamento (4); e l'innalzamento dell'indole naturale.

* I tre costituenti dell'awen: conoscenza o comprensione; vigoroso attaccamento; e devozione.

* I tre fattori simultanei dell'arte: corretto sistema; ferma giustizia; e discreta abilità nel praticarla.

* I tre principali ornamenti di ogni cosa: tempo; luogo; e qualità. Altri dicono: i tre principali elementi.

* I tre principali elementi della conoscenza: l'awen; l'esercizio della concentrazione; e la dimostrazione di un maestro.

* I tre principali elementi dell'awen divino: innata giustizia; gentilezza abituale; e comprensione naturale.

* Tre cose confermeranno ed onoreranno l'awen divino: lavoro energetico; corretta meditazione; e sentimento gentile.

* Vi sono tre elementi primordiali da cui procede ogni

materia ed ogni particolarità dell'esistenza: calas; la fluidità; e nwyvre.

Secondo alcuni antichi insegnanti: Vi sono cinque elementi primordiali: calas; la fluidità; il respiro, che è aria e vento; uvel, che è fuoco e luce; e nwyvre, che è vita e movimento. Ogni movimento ha luogo grazie all'agitazione di nwyvre; esso è dentro ogni creatura animata ed intorno e al di fuori di ogni creatura animata.

* Vi sono cinque elementi primordiali e precisamente: terra; acqua; aria; fuoco; e Nev. Dai primi quattro proviene ogni materia inanimata e da nev il divino ed ogni essere vivente e dall'unione di questi cinque viene tutto, che sia animato o inanimato.

Altri dicono:

Vi sono cinque elementi, da cui procede ogni cosa esistente e vivente, che sia animata o inanimata, e precisamente: calas; la fluidità; l'aria; uvel; e nwyvre. I primi quattro sono morti ed il quinto è vivo; e dai cinque provengono l'essenza divina e tutta la vita.

* Le cinque materie di ogni esistenza e vita: calas; la fluidità; l'aria (5); il Sole (6); e nwyvre (7). Essi sono ordinati variamente: calas, la fluidità e nwyvre (8); ed uvel si unisce a nwyvre, l'aria si unisce ad uvel, l'acqua - o fluidità - si unisce all'aria ed il calas si unisce con la fluidità.

* Vi sono tre elementi principali: acqua; fuoco; e nwyvre. Dall'acqua proviene la terra, che è l'acqua asciugata della sua umidità dal fuoco; e dall'acqua, sparsa o liquefatta dal fuoco; viene l'aria o il firmamento; e dall'unione di acqua, fuoco e nwyvre viene la vita.

Altri dicono:

Vi sono cinque elementi: terra; acqua; firmamento; fuoco; e nwyvre. Dal nwyvre vengono tutta la vita ed il potere; dal fuoco tutto il sentimento; dal firmamento tutto il movimento; dalla terra tutta la corporeità; e dall'acqua vengono ogni crescita, forma ed abitudine.

Così, secondo un'altra modalità, nelle triadi di Ionabwy:

Vi sono cinque elementi; terra; acqua; aria (9); fuoco; e nev. Da nev vengono tutte le animazioni e la vita e da esso ogni

Dio e Dea ed ogni anima e spirito; e, quando esso si separa dagli altri elementi, essi muoiono, mentre gli Dei non possono morire perché non hanno un corpo formato da elementi morti. Per questo essi non sono soggetti a forma, dimensione, luogo e tempo in eterno, senza fine. Nev è un

elemento di vita e, dalla sua unione con quelli morti, la vita si instaura in un corpo; dall'unione di elementi morti con altri elementi morti sorge ogni corporeità; dalla terra viene ogni cosa dura; e dall'acqua ogni crescita, forma ed ogni abitudine, perché l'aumento e la diminuzione sorgono principalmente con l'acqua ed i suoi simili; dal fuoco provengono tutti i sentimenti e la passione; e dal nevoedd (10) tutta la vita. Così gli antichi insegnanti li hanno ordinati prima che la nazione dei Cimri perdesse le sue scienze e le sue arti. E, quando gli elementi corporei muoiono, gli elementi si separano ed ognuno va a ciò che gli spetta e precisamente: la terra alla terra, l'acqua all'acqua, l'aria all'aria, il fuoco al fuoco e la vita alla vita, cioè all'essenza divina. Significa che tutte le cose vanno dove hanno avuto inizio e origine, dove riposano.

note

(1) Il Dr. Pughe dà i seguenti significati a questa parola: “la sfera eterea; il firmamento, l'atmosfera” ed a sostegno cita Taliesin e Llywarch Hen:

Addwyn haul yn ewybr yn *nwyfre*.

Glorious is the sun moving in the *firmament*.--Tal.

Gorddyar adar, gwlyb traeth,

Eglur *nwyfre*, ehelaeth ton;

Gwyw calon rhag hiraeth.

Chiassosi sono gli uccelli, la sabbia è umida,

Chiara è la volta celeste, ampia l'onda;

Il cuore è tremante di desiderio. - Ll. Hen

E' composta da *nwyf* e *rhe*; *nwyf* designa “un sottile elemento pervadente; un raffinato fluido etereo” e *rhe* “un movimento agile”.

(2) *Nyf* pare non essere altro che un'altra forma di *nwyf* e *nwf* ed ha lo stesso significato.

- (3) *Ufel*, secondo il Dr. Pughe, è il “fuoco elementare, una scintilla di fuoco”.
- (4) Al. “naturale”.
- (5) Al. “respiro”. Al. “firmamento”.
- (6) Al. “fuoco”. Al. “uvel”. Al. “uddel”.
- (7) Al. “l’anima”. Al. “nyvel”, cioè un elemento sottile.
- (8) Al. “enyvel” = nyvel. Al. “animazione”. Al. “anima”. Al. “uddel” = uvel.
- (9) Al. “firmamento”.
- (10) Il plurale di *nev* - “cieli”.



Triadi del Bardismo

Il materiali dell'uomo e del mondo

Composta da Taliesin. Dal Libro di Llanrwst.

Vi sono otto parti nell'uomo: la prima è la terra, che è inerte e pesante, e da essa procede la carne; la seconda sono le pietre, che sono dure e sono la materia delle ossa; la terza è l'acqua, che è umida e fredda ed la sostanza del sangue; la quarta è il sale, che è salato e sottile e da esso procedono i nervi ed il temperamento del sentimento, per quanto riguarda il senso e le facoltà fisiche; la quinta è il firmamento, o vento, da cui procede il respiro; la sesta è il Sole, che è luminoso e bello e da cui procedono il fuoco, o calore corporeo, la luce ed il colore; la settima è lo spirito, da cui escono l'anima e la vita; e l'ottava sono gli Dei, cioè intelletto, saggezza e la luce dell'anima e della vita. (1)

Se la parte che nell'uomo è preponderante viene dalla terra, egli sarà stupido, indolente e molto pesante; oppure un piccolo nano basso ed esile, in grado maggiore o minore a seconda della preponderanza. Se il firmamento, egli sarà leggero, volubile, garrulo ed amante del pettegolezzo. Se dalle pietre, il suo cuore, la comprensione ed il giudizio saranno duri ed egli sarà un taccagno ed un ladro. Se dal Sole, egli sarà geniale, affettuoso, docile e poetico. Se dallo spirito, allora egli sarà religioso, amabile e pietoso, dal

giudizio giusto e gentile e ricco di arti. E così termina.

* I sette materiali dell'uomo:

1. La terra, da cui il corpo;
2. L'Acqua, da cui il sangue e la disposizione;
3. Il Sole, da cui il calore e la luce;
4. L'aria, da cui il respiro ed il movimento;
5. Nwyvre, da cui il sentimento e l'affetto;
6. Lo spirito, da cui la ragione e la comprensione;
7. Gli Dei, da cui la vita eterna.

Il Bardo Blu della Seduta disse questo.

* I sette materiali primari del mondo:

1. Il primo, la terra, da cui ogni corporeità e durezza ed ogni base stabile;
2. Il secondo, l'acqua, da cui tutta l'indole e la freschezza;
3. Il terzo, l'aria, da cui tutto il respiro ed il movimento;
4. Il quarto, il Sole, da cui tutto il calore e la luce;
5. Il quinto, nwyvre, da cui tutti i sentimenti, l'affetto e la gaiezza;
6. Il sesto, lo spirito, da cui tutta la comprensione, la ragione, l'awen e le scienze;
7. Il settimo, gli Dei, da cui tutta la vita, la forza ed il sostegno eterni.

E da questi sette materiali primari proviene ogni esistenza ed animazione.

Il Bardo Blu della Seduta disse questo.

* Gli otto materiali dell'uomo secondo il Libro di Mr.Cobb di Cardiff:

Dalla terra la carne;
Dall'acqua il sangue;
Dall'aria il respiro;
Dal calas le ossa;
Dal sale il sentimento;
Dal Sole, che è il fuoco, la sua agitazione;
Dalla verità la sua comprensione;
Dallo spirito la sua anima o vita.

* Le parti del corpo umano in cui vi sono le facoltà:

Nella fronte vi sono il sentimento e l'intelletto;
Nella nuca vi è la memoria;

Nella testa vi sono la ragione e il discernimento;
Nei polmoni vi è il respiro;
Nel petto vi è il desiderio;
Nel cuore vi è l'amore;
Nella milza vi è la gioia;
Nel fegato vi è il calore;
Nella bile vi è la rabbia;
Nel corpo vi è il sangue;
Nello spirito vi è la mente;
Nella mente vi è l'anima.

note

(1) E' probabilmente su questo resoconto che i Bardi descrivevano l'uomo come un "piccolo mondo".



Privilegio e usanza

La voce del Gorsedd

Questa è la voce di Gorsedd dei Bardi dell'Isola di Britannia, in cui si possono vedere i privilegi e le usanze dei Bardi dell'Isola di Britannia come originariamente esercitati e confermati. Con essi vi sono anche le triadi dei Bardi della Seduta di Glamorgan ed altre questioni intese per l'insegnamento Bardico.

I Cimri vennero per la prima volta nell'Isola di Britannia con Prydain, figlio di Aeddan il Grande. E quando si furono sicuramente installati nella contea, sorsero tra loro tre uomini i cui nomi erano Plennydd, Alawn e Gwron ed ognuno di essi possedeva l'awen divino e di conseguenza erano Bardi. Essi furono i primi che costituirono i Privilegi e le Usanze dei Bardi dell'Isola di Britannia, che designarono per l'istruzione, l'usanza e la legge dell'Isola di Britannia; né vi erano altri Bardi prima di questi uomini in quel luogo. I Bardi mantennero queste usanze e le migliorarono grazie all'awen divino, così che il Bardismo dei Bardi dell'Isola di Britannia divenne la suprema sapienza e la suprema

saggezza; e molti saggi di contee lontane desideravano impararla (1), ma la danneggiarono e la corrupero a causa di awen non divino, fin quando non vi fu più il Bardismo puro in nessun paese o luogo del mondo se non tra i Bardi dell'Isola della Britannia, che era la nazione dei Cimri. Quanto segue tratta dei Privilegi e delle Usanze che i Bardi dell'Isola di Britannia desiderano conservare per mezzo del memoriale del canto vocale e recitare con la Voce del Gorsedd, vale a dire:

1. Le principali usanze dei Bardi dell'Isola di Britannia hanno lo scopo di "conservare il ricordo e l'insegnamento di pace, verità e giustizia in un paese e di lodare il buono e screditare il cattivo; e tutto questo per mezzo dell'awen divino.

2. Essi non possono portare un'arma sguainata in presenza di qualcuno o contro di esso e non è legale per alcuno portare un'arma sguainata dove vi sia un Bardo.

3. Vi sono tre tipi di Bardi primitivi: il Bardo completo, di designazione originale, o Poeta in virtù del discepolato, il cui dovere è di mantenere l'ordine e la regola rispetto al Privilegio, all'Usanza ed alla Voce del Gorsedd, così che il Bardismo non venga perduto ma sia mantenuto e preservato in diritto dell'usanza originale, incorrotto ed immutato. Ed è incumbente per un Poeta cantare lode e discredito, secondo cosa sia giusto e richiesto e, per mezzo del canto e del discorso, preservare il ricordo dei Privilegi e delle Usanze dei Bardi dell'Isola di Britannia e le loro prerogative. Un Poeta viene considerato uno della presidenza dopo tre Sedute, cioè quando avrà guadagnato il privilegio delle tre Sedute; ed ogni ufficio ed occupazione nel rispetto del canto del Bardismo sono a lui permessi (liberi) in virtù della sua carica; ed egli può esercitare la funzione di Poeta, Ovate e Druido come preferisce a seconda dell'occasione, senza grado e senza concessione. In questo senso egli è il capo dei Bardi e nessuno può divenire padrone del canto se non è un Bardo presidente. La sua veste deve essere di un blu cielo sereno e monocoloro, perché il blu cielo sereno è dello stesso colore della pace ed

un Poeta, o Bardo privilegiato, è un uomo di pace e verità; viene anche chiamato Bardo Autorizzato, Autorizzato privilegiato e Bardo completo Originale. Né è a lui lecito il portare armi né per alcuno portare un'arma laddove egli possa essere nella sua veste monocolore, da cui deve essere distinto. Il secondo dei Bardi Primitivi è l'Ovate ed è suo dovere essere ferrato nella letteratura, cioè nel leggere e scrivere e nella conoscenza dei tipi di arte che potrebbero essere utili ai Bardi ed al mondo e di mostrarle nella loro autenticità davanti ad un Gorsedd o ad una Seduta o ad un Bardo di presidenza. E' suo dovere anche il raccogliere e ricercare la conoscenza ed impartirne l'insegnamento dopo che essa avrà ottenuto il giudizio ed il privilegio del Gorsedd; egli non è obbligato a fare di più, eccetto in virtù di un grado e di una concessione. La veste di un Ovate deve essere verde, essendo dello stesso colore della conoscenza e dell'apprendimento, che cresce come la verde vegetazione in primavera; e nel conseguimento della conoscenza l'Ovate è il capo dei Bardi. Il terzo dei Bardi Originali è il Druido ed è suo dovere insegnare secondo la ragione, la Natura, l'obbligo e la scelta, ciò che egli vede essere vero tra gli insegnamenti originali, le usanze ed il giudizio dei Poeti, come preservato nel ricordo e dalla voce del Gorsedd, e dell'istruzione, dell'arte e dei conseguimenti del Bardo Ovate. E la sua funzione principale è di insegnare la conoscenza divina, la giustizia, la verità e la pace; e rispetto all'apprendimento ed alla conoscenza, secondo ragione, Natura ed obbligo, il capo dei Bardi è il Druido. Sapendo come cantare ed esibire un canto di propria composizione davanti ad un Gorsedd, che conferirà ad esso il privilegio di una Seduta, egli avrà di diritto il privilegio di un Poeta, che è un Bardo privilegiato senza grado o concessione. La veste di un Druido deve essere monocolore bianca, essendo questo chiaramente il colore del Sole e della luce e di conseguenza della santità di vita, della purezza e del sacro. Se non è in grado di comporre un canto, un Druido non ha nulla a che vedere con la funzione di Bardo del Privilegio, eccetto per concessione e cortesia; ma egli è privilegiato

senza grado o concessione a fare quanto possa essere necessario e ciò che pare a lui buono nell'occupazione e nell'ufficio di Ovate. Se un Druido dovesse essere un Bardo Originale del Privilegio, non avrebbe bisogno né di grado né di concessione, ma agirebbe in accordo al privilegio. (2)

4. Il discepolato è l'insegnamento di un insegnante che è un Bardo presidente; cioè colui che desidera ricevere istruzione e privilegio in merito al canto ed al Bardismo deve rivolgersi ad un maestro presidente ed affidarsi a lui e deve partecipare ad ogni Gorsedd di canto con il suo maestro. Coloro che cercano istruzione e privilegio riguardo al canto vengono chiamati Aspiranti, Discepoli, Autorizzati Privilegiati e Protetti, perché verrà loro offerta protezione; essi non dovrebbero portare armi e nessuno dovrebbe portare armi laddove loro sono. Gli Aspiranti non hanno altri privilegi fin quando non ottengono un grado all'interno di un Gorsedd; e ad un Aspirante non può essere conferito alcun grado fino alla fine di tre anni di discepolato, anche se in caso di un Ovate egli può ottenere un grado prima laddove vi sia un Bardo presidente che testimoni con la sua parola ed in coscienza che il candidato è competente ad essere Bardo. Nessun uomo può essere ammesso al discepolato se non conosce la propria mano destra, se non sa contare fino a cento, se non conosce i nomi dei mesi dell'anno e le quattro parti del mondo, e precisamente sud, est, nord ed ovest, e se non conosce la propria lingua madre in maniera tale da essere facile comprendere quanto lui dice. Quando egli è stato discepolo per tre anni, ha il privilegio di divenire candidato per il grado di Bardo Completo Originale se ha la barba; se non ha la barba, si aspetta fin quando la avrà o gli si fa ricercare il grado di Ovate. E quando egli ha la barba ha il privilegio di divenire candidato per il grado di Bardo Originale, se è stato discepolo per tre anni o è un Ovate; e se per quel tempo non riesce a rispondere in maniera poetica e giudiziosa, secondo l'insegnamento del Privilegio e dell'Uso, deve essergli vietato un grado fin quando non sarà maggiormente ferrato nelle sue necessità, nelle sue abilità e nella sua occupazione,

nel qual caso ha il privilegio di ottenere un grado.

Un Ovate, come citato prima, deve essere graduato in virtù di un Bardo presidente che testimoni con la sua parola ed in coscienza che il candidato sia competente per divenire un Bardo oppure secondo il giudizio di un Gorsedd a cui viene fatta richiesta o essendo stato discepolo per meno di tre anni, se egli può rispondere alle domande postegli da un Ovate. Un Ovate privilegiato è un Bardo privilegiato, o un Druido, che esercita la professione di Ovate o verifica la richiesta di un candidato Ovate o di un Ovate Originale; ed un Bardo privilegiato o un Druido non abbisogna di un grado o di concessione, siccome essi sono autorizzati per privilegio ad assumere il compito di un Ovate.

Il privilegio della concessione o il privilegio per cortesia del Gorsedd è quando un Bardo abbisogna di esercitare una funzione che non è suo privilegio o grado, come quando un Ovate o un Druido Originale esercita, in caso di necessità, il compito di un Bardo Completo Originale laddove quella persona manchi; o quando un Ovate esercita, in caso di necessità, il compito di un Druido. Alcuni dicono che un Aspirante di tre anni possa, per diritto di cortesia e per concessione d'uso, applicarsi nell'ufficio di un Bardo Completo Originale laddove non ve ne sia alcuno o non ve ne sia già un numero sufficiente; ed allo stesso modo si applica anche agli uffici di un Ovate e di un Druido. Non è legale per alcuno assumere l'ufficio di grado e Gorsedd in diritto del dono di cortesia eccetto quando via sia carenza di Bardi presidenti o di Bardi di grado istituzionale e privilegio.

Una persona potrebbe condividere il privilegio della concessione e della cortesia dandone notizia per un anno e un giorno e, a meno che un Bardo istituzionale non protesti contro di esso prima della fine di quel periodo, allora tutti coloro che hanno goduto della concessione e della cortesia hanno diritto al privilegio dell'usanza; questo è il privilegio della necessità, per evitare che il Bardismo venga perduto.

Laddove vi siano tre Bardi presidenti vi è il privilegio di un Gorsedd istituzionale. Dove non ve ne sono tre non vi può

essere alcun privilegio istituzionale ma il privilegio della concessione o il privilegio della cortesia, in virtù dell'anno e un giorno, quando diviene istituzionale in caso che la richiesta non sia stata annullata. Il privilegio positivo ha luogo quando vi sia solo un Bardo presidente; questo è stato disposto affinché il Bardismo non venga perduto. Questo significa che il Bardo presidente ha il potere di conferire il privilegio del grado e del Gorsedd a tre persone, se lo desidera, allo scopo di tenere un Gorsedd, che ha luogo alla fine dell'istituzionale anno e un giorno; dopo questo, essi divengono presidenti in forza delle tre Sedute o tre Gorsedd. Laddove non vi sia un Bardo presidente, o capo del canto, e quindi vi sia la prospettiva che il Bardismo venga perduto, coloro che conoscono le usanze ed i privilegi dei Bardi dell'Isola di Britannia dalle labbra e dalla voce del paese o da Libro di Coelbren o da un canto molto antico ne daranno pubblico avviso di un anno e un giorno per tutta la contea nel nome dei Bardi dell'Isola di Britannia, che sono giudicati essere sempre in vita. E quando l'anno ed il giorno sono passati, è lecito che essi tengano un Gorsedd, secondo quanto è istituzionale, come indicato nel ricordo e nella voce della contea e nel memoriale del Libro di Coelbren. Ed alla fine dell'anno e un giorno dopo quell'evento essi saranno Bardi di privilegio ed usanza, secondo l'avviso ed il riconoscimento ed a meno che non vi siano riserve contro di loro prima di un anno ed un giorno da parte di un Bardo istituzionale o un Gorsedd, sotto il privilegio dei Bardi Originali dell'Isola di Britannia, quindi essi saranno privilegiati ed istituzionali, così come il loro Gorsedd, in quanto essi saranno ora Bardi secondo il privilegio e l'usanza in virtù dello stesso avviso, concessione e cortesia, che per primo ha conferito il privilegio e l'usanza ai Bardi dell'Isola di Britannia, cioè il privilegio della necessità.

note

(1) "Ancor oggi coloro che desiderano divenire più perfettamente familiari ad esso per la maggior parte si ritrovano là (in Britannia) allo scopo di apprenderla." De Bell. Gall. lib. vi, c. 13.

(2) Ai tre gradi qui citati, Bardo, Ovate e Druido, si fa frequentemente allusione nelle composizioni dei Poeti, da Taliesin ad oggi.



Le triadi del Privilegio e dell'Usanza

* I tre Bardi primari presidenti dell'Isola di Britannia: Plennydd; Alawn; e Gwron.

* Per tre motivi i Bardi vengono chiamati Bardi secondo il privilegio e l'usanza dell'Isola di Britannia: uno è che fu nell'Isola di Britannia che il Bardismo venne compreso per primo; il secondo perché nessun altro paese al mondo ha mai avuto una giusta comprensione del Bardismo ordinato; il terzo perché il Bardismo genuino non può essere affermato eccetto che in virtù dell'usanza, dei sistemi e della voce del Gorsedd dei Bardi dell'Isola di Britannia. Su questa base, di qualunque paese essi possano essere vengono chiamati Bardo in accordo al privilegio ed all'usanza dei Bardi dell'Isola di Britannia. (1)

* Vi sono tre tipi di Bardo nell'Isola di Britannia: i Bardi Originali prima del cristianesimo; dopo di essi i Bardi di Beli; e gli Pseudo-Bardi, cioè i Poeti, che non sono regolati dagli antichi privilegi ed usanze dei Bardi dell'Isola di Britannia. (2)

* Vi sono tre Bardi in parità e precisamente: il Bardo Originale; il Druido; e l'Ovate; perché non vo deve e non vi può essere supremazia dell'uno sull'altro tra questi tre, anche se ognuno ha un privilegio sull'altro secondo il privilegio e la particolarità dell'ufficio e dell'obbligo.

* Vi sono tre colori che differenziano i tre principali tipi di Bardo dell'Isola di Britannia l'uno dall'altro e precisamente: il blu (3), il colore del cielo, distingue l'abito del Bardo Completo Originale, che viene chiamato Autorizzato al

Privilegio, in quanto egli ha un privilegio gratuito ed una autorizzazione libera dal giorno in cui viene congedato dalla responsabilità del suo insegnante davanti ad un Gorsedd o ad una Seduta di canto vocale sistematico; la veste del Bardo Druido è bianca; e la veste di un Bardo Ovate è verde (4). E non dovrebbero esservi due o più colori nella veste di uno o dell'altro di questi tre, perché una varietà di colori è per essi contraria all'usanza ed all'ordine ed incoerente con la ragione.

* Vi sono tre cose simboleggiate dai tre colori delle vesti dei Bardi. Il colore del Bardo Originale è blu ed il significato di quel colore è pace, tranquillità ed amore, essendo il colore del cielo sereno (5) e della serenità - di conseguenza, la pace e la tranquillità rispetto al genere ed all'eccellenza dovrebbero avere la supremazia su ogni altra cosa - e perciò il Bardo Originale è il capo, per privilegio ed usanza, rispetto ad ogni memoriale e registrazione delle scienze originarie. Il verde è il colore dell'Ovate e sotto l'insegna di questo colore sono poste tutte le scienze dell'awen e della ragione e della forza, distinte da quanto appartiene alle scienze principali del Bardismo e da tutti i movimenti di scienze di qualunque tipo possano essere, così che siano buone. Vale a dire che essi sono assimilati alla vegetazione verde che cresce sulla terra, nei boschi e nei campi, che delizia il cuore e l'occhio di coloro che li vedono. Nel diritto di un Ovate e della sua arte, o Ovatismo, e del suo grado di Gorsedd, i memoriali e le registrazioni sono imposti fino al periodo della graduazione e dal quel momento in poi esse saranno distinti dal memoriale e dalle registrazioni di un Bardo Originale. Il bianco è il simbolo della verità ed un Druido lo porta come colore della propria veste, perché la verità è dello stesso colore della luce e del colore luminoso del giorno e non può ammettere una varietà di colori. La verità viene anche rappresentata sotto il segno dell'unità del colore nelle vesti di ognuno dei tre tipi di Bardo. Né la giustizia del privilegio o le scienze o i miglioramenti consistono in altro di diverso che nella stabilità della verità. Ognuno dei Bardi, privilegiato fino al periodo della

graduazione, ha il privilegio dell'indossare ogni veste che desideri ma non ha il privilegio di seguire qualunque ufficio ed arte diverso da quelle che appartengono alla veste che egli ha scelto di indossare.

* Tre uffici scientifici sono stati attribuiti per privilegio speciale ai colori della veste. La funzione di un Bardo Originale è di tenere il Gorsedd, il giudizio e la supremazia della testimonianza e di mantenere il memoriale e la registrazione delle scienze originali e primarie del Bardismo dei Bardi dell'Isola di Britannia in due modi e precisamente: per mezzo della voce del Gorsedd, che è la recitazione pubblica di ogni memoriale e registrazione al Gorsedd ed alla Seduta, così che possa essere udita dalla contea e dalla nazione o da tutti coloro che si riuniscono al Gorsedd o alla Seduta, a cui può partecipare il Bardo Originale, secondo il suo ufficio e dovere e ciò che è a lui richiesto - ed egli ha il diritto, sotto sanzione del suo ascolto, alla recitazione autorizzata di un Bardo Originale e la sua parola è superiore a quella di tutti gli altri nella Seduta e nel Gorsedd; il suo secondo memoriale è quello del canto, che è il poema vocale garantito dal giudizio del Gorsedd. La funzione di un Ovate è di amplificare e migliorare le buone scienze in virtù dell'awen, della ragione e della circostanza, che è un obbligo inevitabile; su questa base, il Gorsedd non indaga in merito al suo insegnante, se sia un Bardo privilegiato, ma semplicemente in merito alle sue scienze, alla sua arte ed alla sua vita. Quei particolari vengono indagati dopo ed è in virtù di ciò che lui ha di essi che viene privilegiato su giudizio e verdetto della Seduta o del Gorsedd del canto vocale. Due memoriali e registrazione gli sono pertinenti e precisamente il memoriale del canto vocale ed il memoriale delle lettere. E quando il suo memoriale e la sua registrazione vengono imposti ad un Bardo Originale dal verdetto del Gorsedd, allora quelle scienze dipenderanno sistematicamente dalla voce del Gorsedd, che non può avere luogo prima che sia pronunciato un giudizio di graduazione su quanto viene così imposto. La funzione assegnata ad un Druido viene grazie

alla concessione ed al privilegio del signore del territorio, nella zona e nella città in cui sia necessaria; e l'estensione di territorio che viene posta sotto di lui viene chiamata il suo ufficio e nel suo ufficio egli deve mantenere l'insegnamento e l'adorazione; questo significa che egli deve insegnare, in quanto necessario un insegnante autorizzato, tutte le scienze metodiche e buone che sono autorizzate dalla voce di un Gorsedd efficiente e dovrebbe tenere un incontro di adorazione nel luogo in cui è richiesto e nel luogo che è perfetto e garantito dal ricordo e dall'usanza della contea e della nazione. Ed il suo privilegio che nessuna arma sguainata può essere portata vicino al luogo dove egli insegna, perché un Druido è sotto la protezione della contea e della nazione e sotto la protezione degli Dei.

* Tre persone non devono portare né una spada né un corno: un Bardo; un fabbro; ed una donna.

* Tre arti sono sotto la protezione dei Bardi dell'Isola di Britannia: il canto strumentale e vocale; la misurazione; e la metallurgia; anche se questi uomini d'arte e di scienza fossero stranieri, sono in tal modo privilegiati. (6)

* I tre monarchi di una contea e precisamente: il Bardo, che è insegnante di buone scienze per l'educazione della contea e della nazione; un giudice, che promulga la giustizia e la legge per il bene dell'ordine e della pace nella contea e nella nazione; ed un signore, che è un re o un principe del territorio, di cui è guardiano e protettore allo scopo di difendere la contea e la nazione - e dall'unione collaborativa dei tre nasce ogni verdetto della contea e della nazione, sotto la protezione degli Dei. Altri dicono: un signore; un giudice; ed un Bardo.

* Vi sono tre persone particolari e distinte che possono essere legalmente privilegiate, anche se fossero alieni e stranieri, in virtù del verdetto della contea e della contea di confine, che universalmente è il verdetto convenzionale del Cimru: un signore; un Bardo; ed un giudice. Fin dal tempo in cui diventano in tal modo privilegiati, vengono giudicati (aventi privilegio) naturale e né loro né i loro discendenti

possono essere privati dei loro diritti, perché un privilegio è un privilegio e non vi può essere mancanza di privilegio dal privilegio, né privilegio dalla sua mancanza.

* I tre accadimenti di un Bardo: rendere una contea inabitabile; civilizzare una nazione; e migliorare le scienze. Altri dicono: civilizzare una nazione; e preservare le scienze.

* Da tre cose non può essere dispensato un Bardo Originale: l'awen poetico; le scienze del Bardismo; e qualità tali da condurre una vita inoffensiva.

* Le tre sfortune di una contea e di una nazione: un signore senza potere; un giudice senza giustizia; ed un Bardo senza scienze.

* I tre privilegi speciali di un Bardo: il passaggio libero in qualunque contea egli possa viaggiare; che nessuna arma può essere portata contro di lui in qualunque luogo egli sia; e che la sua parola sia suprema rispetto alle scienze in qualunque luogo in cui egli possa essere. Altri dicono: i tre privilegi di un Bardo dovunque possa essere, che sia in una contea o in una contea di confine: passaggio libero; che la sua parola sia suprema riguardo alle scienze; e che nessuna arma sguainata possa essere portata in sua presenza, dovunque egli sia.

* Vi sono tre leggi primarie per un Bardo: egli deve mantenere la sua parola; deve mantenere il suo segreto; e dovrebbe mantenere la pace e la tranquillità.

* Le tre leggi istituzionali di un Bardo: mantenere la pace e la tranquillità dovunque possa essere; mostrare insegnamento nelle scienze regolari e lodevoli e nelle usanze, migliorandole ed ampliandole; e tenere un regolare memoriale di ciò che è meritorio riguardo alle scienze ed ai sistemi della contea e della nazione.

* Vi sono tre cose vietate ad un Bardo: portare le armi in guerra; portare un albero genealogico sbagliato; ed introdurre la falsità nel suo canto vocale.

* Tre cose sono mostruose in un Bardo: usanze immorali; l'inaffidabilità che sorge da un carattere scontroso; e l'ignoranza riguardo alla sua arte ed all'ufficio del canto vocale.

* Le tre infamie di una contea ed una nazione: un signore orgoglioso; un messaggero ingannevole; ed un Bardo petulante.

* Le tre anime dell'arte di un Bardo: preservare il memoriale e la registrazione delle scienze sistematiche; migliorare le usanze della cortesia; ed accrescere lo svago.

* Tre cose sconvenienti per un bardo: preservare il memoriale di ciò che è disonorevole e mostruoso; corrompere le usanze della cortesia; e contestare lo svago.

* Vi sono tre cattive usanze per cui un Bardo perde inevitabilmente i privilegi ed i beni che possiede in merito al canto: combattere; la falsità; e l'adulterio - queste cose vengono considerate contrarie alla legge ed al diritto.

* Vi sono tre cattive usanze per cui un Bardo perde i beni che possiede in merito al canto alla fine di tre anni: difetto nel suo memoriale e nella sua registrazione; ubriachezza abituale; e la pratica di occupazioni e commerci irregolari, cosa che un Bardo o un Poeta non dovrebbero praticare - per esempio, mantenersi grazie al canto strumentale ed altre cose che sono proibite ad un Bardo o con il canto vocale.

* Vi sono tre cose cui non si può contravvenire: il memoriale della voce del Gorsedd; un canto antico, garantito da un memoriale che proviene dal giudizio di un Gorsedd; e l'uso garantito della Seduta e del Gorsedd.

* I tre memoriali dei Bardi dell'Isola di Britannia: il memoriale della voce del Gorsedd; il memoriale del canto, garantito dal giudizio del Gorsedd; ed il memoriale del Coelbren, che è il memoriale delle lettere.

* I tre pilastri della voce del Gorsedd: il canto vocale; le istituzioni; e le triadi. Altri dicono: canto; voce; ed istituzione.

* Le tre autorizzazioni dei Bardi dell'Isola di Britannia: cinque acri di terra ad ogni Bardo in virtù del suo ufficio e della sua arte; o, dove non sia possibile, del "denaro dell'aratro", vale a dire un contributo da ogni aratro del suo distretto ufficiale; e, laddove non sia possibile, del "denaro della lancia", cioè un contributo da ogni proprietario di

terra - questa autorizzazione, in qualunque dei tre modi sia, non tiene conto dei cinque acri gratuiti, cui egli ha diritto in virtù di un Cimro innato. Le seconde sono le remunerazioni rese a lui per il suo canto vocale ed il suo girare degli alberi genealogici, cioè i memoriali dei matrimoni e delle nascite ed il memoriale delle azioni degne di lode. La terza è il suo circuito di menestrello ogni tre anni nelle case dei nativi e di altre genti. E dove egli non ottiene la sua provvigione di cinque acri o, al suo posto, il suo “denaro dell’aratro” o “denaro della lancia”, egli deve agire secondo legge presso la corte ed il signore della contea nel rispetto dell’usanza, cui non si può contravvenire.

* Tre uomini non dovrebbero essere fatti Bardi: un bugiardo naturale; un attaccabrighe abituale; ed uno che sia inevitabilmente ignorante; perché tali persone non possono avere l’awen divino o alcuna comprensione delle scienze del Bardismo.

* Tre cose nell’uomo dimostrano l’awen divino e che egli è competente a divenire un Bardo: l’attaccamento naturale; l’integrità della vita; e la ragione virile occupata con scienze onorevoli.

* Le tre necessità di un Bardo e del Bardismo: tenere il memoriale e la registrazione di tutto quanto sia onorevole e buono rispetto alla verità ed alle scienze; insegnare e spiegare le scienze politiche; ed imporre la pace e la tranquillità a coloro che sono fuori dai confini della giustizia e della legge. Altri dicono: istruire nelle buone scienze; assegnare un memoriale e lodare ciò che è eccellente e buono e migliorare la pace ed il diritto di giudicatura su coloro che sono fuori dai confini della giustizia e della legge.

* Le tre necessità repulsive di un Bardo: il nascondimento forzoso di un segreto per il bene del vantaggio e della pace; il lamento ingiurioso, richiesto dalla giustizia; e lo sguainare una spada contro l’ingiusto ed il fuorilegge.

* Le tre dottrine richieste ad un Bardo: un canto in accordo con la ragione e la saggezza; una voce in accordo al memoriale ed alle usanze del Gorsedd e la ricorsa all’adorazione; e comportarsi secondo le buone usanze ed

abitudini.

* Vi sono tre leggi di annullamento obbligatorie per un Bardo: evitare la pigrizia e l'indolenza, perché egli è un uomo ambizioso; evitare la disputa e la lotta, perché egli è un uomo di amore e di pace: ed evitare la follia, perché egli è uomo di ragione, comprensione ed awen divino.

* I tre pilastri del privilegio e dell'usanza: il costume prima della memoria della contea e della nazione; il memoriale e la registrazione delle lettere; ed il giudizio di un Gorsedd efficiente. Altri dicono: e l'autorità di un Gorsedd efficiente.

* Vi sono tre Gorsedd casuali, il cui giorno ed ora non possono essere specificati ma che sono regolari ed usuali in quanto al luogo ed anche di eguale privilegio rispetto a quelli regolari ed usuali: il giorno del matrimonio del re o del figlio, del fratello o del discendente lineare del re, cioè un matrimonio regale; il giorno in cui il re indossa la corona o il torque d'oro; ed il giorno del corno della pace tra la contea e la contea di confine. Vi sarà festa per tre giorni in ognuno di questi casi ed un concerto musicale e gioia per mezzo della voce e degli strumenti.

note

(1) "L'istituzione si pensa abbia avuto origine in Britannia e da lì sia stata introdotta in Gallia; ed ancor oggi coloro che desiderano familiarizzare maggiormente con essa generalmente si radunano colà allo scopo di apprenderla." Cæs. De Bel. Gal. lib. vi. c. 13.

(2) William Cynwal (1560-1600) fa una distinzione tra un Bardo ed un Poeta nelle seguenti righe:

Taeraist yna trwst anhardd
Y mynwn fod a'm enw 'n *fardd*,
Ni chleimiais, dodais bob dydd,
Gwrdd pridwerth and gradd *Prydydd*.
Tu affermi con sconveniente chiasso
Che io mi sarei dato il nome di *Bardo*;
Io non lo affermo - ho stabilito ogni giorno
Un fervente riscatto - conservo il grado di *poeta*.

(3) Llawdden, all'Eisteddvod che venne tenuto a Caermarthen nel XV secolo C.E., descrive la veste di un Bardo:

Gwn glas oll yn las a'r lliw 'n lân--ysgawn,
Glas esgid a braccan,

Gloyw ei sas, a glas hosan
Glas i gyd glwys yw i gân.
Una gonna blu, tutta blu, di colore puro - e luminosa,
Calzari e scarponi blu,
Una fascia chiara e calze blu,
Un insieme blu - questo diviene un canto.

(4) William Cynwal allude ad una veste distintiva dei Druidi:
E'th folant feirddion, *Derwyddon dor*.
I Bardi ed i *Druidi vestiti* ti loderanno.

(5)

Fy swydd gyda f' arglwyddi,
Hynn fydd, a'u car hen wyf i,
Darllain mydrwaith rhuglwaith rhaid,
Syful im cyfneseifiaid,
Gwisgaw o beflaw bob un
Gwyrdd roddion gwrdd o'r eiddun.
La mia funzione presso i miei signori
È questa, io che sono il loro anziano parente -
Leggere la poesia, che è un compito facile,
In modo cortese ai miei parenti
E di *indossare*, dalle belle mani di ognuno,
Doni *verdi* e forti fatti da loro.

Ll. Goch ab Meurig Hen, (1330-1370.)

(6) O “anche se tali uomini dalle arti e scienze privilegiate siano stranieri.”



Le triadi dei Bardi di Cymru

Quelle che seguono sono le triadi dei Bardi dell'Isola di Britannia ed i memoriali e le registrazioni come preservate dalla voce del Gorsedd dei Bardi dell'Isola di Britannia, insieme alla loro essenza e natura.

Quando i Cimri arrivarono per la prima volta nell'Isola di Britannia dalla Terra dell'Estate, dove erano stati in precedenza dalle epoche più remote, la conoscenza e la saggezza originali vennero preservate nella memoria e nella registrazione ed insegnate dai Gwyddoniaid.

Estrate dagli Antichi Libri da Richard Iorwerth e da lui

mostrate nella seduta di Tir Iarll e giudicate davanti alla sua autorità, dopo questo esse ottennero una Seduta in ognuna delle tre province.

Quelle che seguono sono le triadi che vennero mostrate davanti alla Seduta di Tir Iarll da Richard Iorwerth, figlio di Iorwerth dai Capelli Grigi (1). Dal libro di Thomas Hopkin (2) di Llangrallo - uno dei libri di Thomas, figlio di Evan (3) dei Tre Byrn.

* Vi sono tre Bardi classificati per livello. Il primo è il Bardo Originale, o Poeta, la cui funzione ed arte sono di poetare e conservare il memoriale di ogni cosa ed azione lodevole nell'uomo, di celebrare con il canto ogni cosa lodevole e buona, come adeguato a ciò che sia meritorio e degno -, di insegnare sotto forma di canto ogni cosa buona in merito a dottrina ed usanze e di tenere un memoriale ed insegnare l'arte del canto e tutti i privilegi e le usanze che sono stati conferiti ai Bardi dell'Isola di Britannia ed insegnarli con il canto metodico, in accordo alla corretta arte del canto vocale dei Bardi degli antichi Cimri; ed è suo dovere ordinare e rendere sistematiche le cose, in accordo ai privilegi ed alle usanze degli antichi Cimri, in ogni Seduta ed Esteddvod e Gorsedd di canto vocale; è suo dovere anche il preservare e mantenere la lingua Cimrica libera da degenerazione e corruzione e di insegnarla correttamente, in accordo alla sua qualità ed all'ordinamento originale ed adatto. Il secondo è il Bardo Araldo, il cui ufficio ed arte sono il memoriale, l'insegnamento e la storia, a simboleggiare azioni buone e lodevoli, e di registrare in libri e per iscritto le genealogie e la discendenza della nazione dei Cimri, i loro privilegi ed usanze, affinché possano essere noti, altrimenti alla nazione dei Cimri accadrebbe che la degenerazione e l'ignobiltà impoverirebbero la progenie ed i privilegi di una nazione e da questo conseguono il non privilegio ed il falso privilegio ed ogni mancanza di sistema, com'è stato il caso con quelle nazioni non istruite tra cui non vi erano awen divino né Bardi né Bardismo conseguente a quell'awen. E' suo dovere imparare a leggere ed a scrivere la lingua Cimrica ed affidarla a libri e canto

propriamente e correttamente; e conoscere i privilegi e le usanze dei Bardi della nazione dei Cimri nella loro natura ed essenza.

Egli deve anche contrastare ogni ignobiltà, ogni mancanza di privilegio, ogni falso privilegio ed ogni illegalità e cattiva usanza, altrimenti la nazione dei Cimri, i loro privilegi e le loro lodevoli usanze, la loro lingua, ciò che le è insito e la loro famosa antichità patirebbe la corruzione. Il terzo è il Bardo Araldo, la cui arte è il canto vocale secondo l'insegnamento inventivo e l'abile arte degli ultimi Bardi e di impartire l'insegnamento di ogni scienza, saggezza, arte e buona e lodevole usanza e di sistematizzare le nuove scienze a seconda del tipo, del numero, del momento, del luogo, dell'occasione e della dignità. (4) E questa è la distinzione tra il Bardo Originale ed il Bardo Araldo: il Bardo Originale dovrebbe portare con sé ciò che è stato dietro di lui da lunghe ere ed il Bardo Araldo dovrebbe chiamare a sé ciò che vede davanti a sé; il Bardo Araldo ordina queste cose in base al vantaggio, al bisogno, alla natura, all'essenza, al momento ed alla dignità che esse potrebbero richiedere e conferisce loro istruzione, scienze, saggezza, arte, dignità ed onore alla nazione ed alla contea dei Cimri, in quanto essa beneficia di ciò che è buono e degno di lode.

* Vi sono tre supremazie di canto: poetare; suonare l'arpa e strumenti a corda; ed insegnare la storia.

* Vi sono tre tipi di uomo dal canto vocale. Il primo è il Poeta, la cui funzione è poetare e cantare metodicamente secondo l'arte del canto - avendo autorità garantita, essendo di dotta occupazione, di geniale immaginazione, di prudente attenzione e di usuale scopo -, mantenere il memoriale del privilegio, delle usanze e dell'istruzione derivate dal canto antico, di pronunciare giudizi sul canto vocale, di tenere memoriali su ogni uomo ed azione che siano giudicati lodevoli, di conservare la registrazione delle genealogie e della discendenza della nazione dei Cimri - la loro derivazione e condizione - e di cantare poeticamente in merito ad un soggetto in maniera tale che sia semplicissimo comprendere, imparare e ricordare il canto per l'istruzione

e lo svago di coloro che possono impararlo, recitarlo ed udirlo. Il secondo è il Bardo della Famiglia, o un menestrello che è poeta di autorità garantita, in quanto diviene poeta in accordo al privilegio ed all'usanza degli antichi Cimri; e la sua funzione è di cantare nella casa di un soggetto ed un giudizio, di cantare con chiara immaginazione e con affezionata meditazione, di regolare ed insegnare usanze buone, nobili e morali e di cantare l'amore senza frivolezza, lodare senza adulazione, fare satira senza screditare, istruire in un modo divertente e svagare in maniera istruttiva, in modo che possa essere il più semplice possibile l'imparare, il comprendere ed il ricordare il canto. A lui ed al suo canto

sono assegnati il sistema ed il giudizio della Seduta e dell'Eisteddvod del territorio, in cui egli può dimorare; ma, in conformità con le buone usanze, egli non deve cantare né insegnare canto che non sia adatto ad essere udito od insegnato. Egli è fratello di fede e compagno del Poeta, che è un Bardo Insediato autorizzato da e sotto la protezione ed il privilegio della sua Seduta. E' legale riferire ad una Seduta un canto domestico ed esso dovrebbe essere giudicato in accordo al tipo di sistema ad esso peculiare, perché il suo sistema non è lo stesso di quello che appartiene al canto straordinario di un Poeta Insediato, che deve mantenere la sua Sedia contro i suoi colleghi rivali, ma viene ordinato secondo il suo Cymraeg, la bontà della sua istruzione, la lucidità della sua meditazione e del suo Cymraeg e la facilità di apprendimento, comprensione e ricordo e della sua veste armonica e musicale. Il terzo è il menestrello, che è autorizzato a vagabondare, censurare, fare satira, biasimare, sbeffeggiare, insultare, implorare e recitare liriche sotto forma di dialogo allo scopo di svagare e rallegrare la mente. Né lui né il suo canto sono dotati di un sistema, di un giudizio o del privilegio di una Sedia, né vi sono usanze collegate al suo ufficio o alla sua arte eccetto che egli è soggetto al giudizio della contea e della legge e non dovrebbe fare nulla contro di esse. Queste tre persone del canto vocale vengono chiamati Bardo della Sedia, Bardo

della Famiglia e Bardo Irregolare; ed a loro appartengono i tre rami del canto vocale e precisamente il Bardismo, che è Poesia, Vita Domestica e l'Arte dei Menestrelli.

* Vi sono tre cause per i Bardi ed il Bardismo: mantenere e preservare il giusto memoriale di ciò che era in precedenza, che sia uomo o azione o scienze; insegnare le buone usanze e scienze che promuovano la coabitazione sociale, che si tratti di arte o di saggezza o di moralità; e divertire, rallegrare ed occupare la mente, l'intelletto ed il sentimento e passare il tempo in maniera saggia. Perché essi sono ciò che rendono una contea ed un distretto socialmente abitabile e per mezzo di cui l'ordinamento ed il sistema del paese sono assegnati ad una nazione e ad una tribù nella maniera che si è trovata essere la più praticabile, la più divertente e la più durevole.

* Vi sono tre cose che, secondo il loro ordinamento, un Bardo che sia un Poeta Insediato dovrebbe sapere. La prima è il sistema del canto vocale, la sua arte e quanto le pertiene. La seconda è il sistema dei privilegi e delle usanze degli uomini di canto vocale e strumentale e di come ordinarle e regolarle, perché è dovere di un Poeta che sia un Bardo Originale. La terza è come ordinare la storia e le scienze Bardiche o le principali caratteristiche della saggezza degli antichi Cimri e le genealogie e la discendenza della nazione dei Cimri, i loro re, principi e la loro nobiltà interna con le loro azioni lodevoli e le eccellenze della nazione dei Cimri; e di porre il tutto in un canto con l'arrangiamento adatto, secondo le usanze dei Bardi degli antichi Cimri.

* Tre doveri speciali di un Bardo secondo il privilegio e l'usanza degli antichi Cimri: preservare e mantenere i privilegi della nazione dei Cimri; preservare e mantenere la lingua Cimrica libera dalla corruzione; e preservare e mantenere usanze e scienze buone e lodevoli - e tutto questo per mezzo di un sistematico canto vocale, sotto la protezione ed il privilegio della Seduta e dell'Eisteddvod.

* Vi sono tre cose che sono vietate ad un Bardo che sia un Insegnante Insediato: un'arte o un apprendimento malvagio e immorale; atti ed usanze immorali; e rapporti con uomini

e società immorali; perché queste cose rovinano l'abitazione sociale di una contea e nazione. Su questa base, l'immoralità, il suo genere e forma, non sono convenienti per un Poeta, perché un Bardo è il baluardo della moralità e dell'abitazione sociale, secondo il suo ufficio e dovere; ed è per confermare questo che lo stesso è stato investito della protezione della contea e della contea di confine e del privilegio particolare di preservare e mantenere l'abitazione sociale e la moralità e di insegnarle accuratamente.

* Vi sono tre cose indispensabili in un Bardo e precisamente: egli dovrebbe cantare a modo; dovrebbe insegnare a modo; e dovrebbe giudicare a modo.

* Vi sono tre cose di forza all'obbligo primario, per speciale protezione e privilegio, cui il Bardo ha diritto secondo il privilegio e usanza degli antichi Cimri: che la sua terra debba essere gratuita e precisamente i suoi cinque acri; che il suo wassail (festa, bevuta) debba essere gratuito dovunque egli vada, in virtù del suo ufficio ed arte del canto - lo stesso fornito da lui al signore del territorio che egli potrebbe visitare; e che la sua parola debba essere suprema e la parola di nessuno gli sia superiore fin quando egli possiede il proprio grado e Seduta.

* Per tre cose un Bardo perde il suo privilegio, protezione, grado e tutti i beni che possiede in diritto del canto fino alla fine di sette anni e precisamente; per furto; adulterio; e combattività; perché un Bardo non dovrebbe rendersi colpevole di queste cose.

* Per tre cose l'uomo di canto perde il suo grado fino alla fine di tre anni: per adulterio; per ubriachezza; e per essersi associato con persone di carattere malvagio ed immorale.

* Per tre cose un Bardo che sia Insegnante Insediato cade al rango di discepolato primario e cosa si confà alla sua ignoranza ed immoralità: primo, per un errore nel suo canto, che egli non riesce e non sa come correggere; secondo, per immoralità di condotta e di vita sconveniente ad un Bardo insegnante; terzo, laddove non riesce a mantenere la sua Sedia contro i suoi colleghi rivali.

* In tre luoghi dovrebbe tenersi una Seduta ed Eisteddvod

di Bardi e uomini di canto vocale e strumentale (una Seduta nel caso di uomini di canto strumentale ed un Eisteddvod in caso di Bardi). Uno è un prato aperto alla luce del Sole, cioè mentre il Sole è nel firmamento ed in vista ed a conoscenza della contea e della nazione, secondo l'usanza e la legge; e fin quando quel luogo non sia stato usato per tre anni, dovrà sottoporsi alla conoscenza ed all'udienza della nazione e del signore per mezzo di un avviso legale sotto proclama di un anno e un giorno, dandone avviso con tale proclama per tre anni. Il luogo sarà allora istituzionale ed avrà il privilegio dei Bardi e della Seduta. I secondi sono le corti del signore del territorio e dei suoi giudici, perché essi sono stimati luoghi aperti nel rispetto del privilegio che appartiene loro. I terzi sono i recinti sacri, perché essi sono stimati aperti essendo alla luce del giorno; ed a conoscenza ed udienza della contea e della nazione, del signore e della legge. Non vi può essere alcuna garanzia o autorità, privilegio o parola rispetto ad una Seduta ed Eisteddvod, né nulla che venga fatto relativamente al canto vocale in merito a privilegio e sicurezza se non ciò che viene fatto in luoghi aperti, secondo il privilegio e l'usanza della contea e della legge.

* Vi sono tre periodi aperti in cui è legale tenere una Seduta ed Eisteddvod. Uno comprende i tre periodi principali del Sole, cioè i giorni, i loro festival ed i loro terzi giorni in cui il Sole entra nel punto dell'equinozio primaverile, nel punto del più lungo giorno estivo, nel punto dell'equinozio autunnale e nel punto del giorno più corto dell'inverno. Il secondo i tre principali festival e precisamente Ostara, Litha e Yule. Il terzo i giorni della corte e della legge, nei luoghi e nelle ore del giorno dove e quando si tengono queste corti ed in nessun altro luogo. Ma laddove vi fosse il bisogno e l'occasione in altri momenti, deve esserne data notizia con un proclama di un anno e un giorno, secondo l'usanza e la legge.

* Vi sono tre cose per cui un Bardo perde la sua Sedia fino alla fine di tre anni. Una è la mancanza di memoriale e registrazione su quanto dovrebbe essere ricordato. La

seconda è il portare un'arma in guerra. La terza è divulgare il proprio segreto. Altri dicono che la sua Sedia non potrà essergli resa per tutta la vita se egli fa queste cose.

* Vi sono tre basi della conoscenza che un Bardo dovrebbe considerare e discutere: la ragione; la Natura; e l'impulso.

* Vi sono tre istruzioni richieste ad un bardo: un canto in accordo con la ragione e la saggezza morale; tradizione orale in accordo con il memoriale e l'usanza del Gorsedd e l'adorazione; e il comportamento in accordo alla gentilezza ed alle buone usanze ed abitudini.

* Tre cose un Poeta, Bardo Insediato, non dovrebbe portare: armi; rozzezza; e biasimo; perché è sua funzione quella di promuovere la pace e la tranquillità, di incoraggiare la cortesia e di lodare ogni cosa che sia buona.

* Tre cose sono lodevoli in un Bardo: un caldo affetto; un gentile coraggio; ed una ragione energica.

* Tre uomini non possono e non dovrebbero essere fatti Bardi: l'orgoglioso; l'indolente; ed il falso.

* Tre cose sono indispensabili in un Bardo: l'awen divino; l'insegnamento di un maestro; e lo sforzo individuale.

* I tre sentimenti comuni ad un Bardo: sentirsi una cosa sola con la verità e la giustizia; sentirsi una cosa sola con il proprio cuore ed i propri sentimenti; e sentirsi una cosa sola con il proprio awen e le proprie capacità.

* Tre cose senza le quali non vi può essere canto vocale: conoscenza; awen; ed impulso.

* I tre impulsi del canto: affetto verso il bello ed il buono; la consapevolezza del dovere; e la remunerazione grazie ai contributi ed agli encomi degli uomini buoni e filosofi.

* I tre pilastri del dovere di un Bardo: insegnare correttamente; cantare correttamente; e giudicare correttamente.

* I tre effetti del corretto awen: generosità; gentilezza; e gioia.

* I tre amici del corretto awen: comprensione; riflessione; e pazienza.

* Tre cose che aumentano l'awen: esercitarlo correttamente; esercitarlo frequentemente; ed esercitarlo con successo.

* I tre autorizzati di corte: un Bardo; un giudice; ed un adoratore.

* I tre sostegni del governo: il Bardismo; la magistratura; ed il lavoro.

* Tre uomini costituiscono un tessuto sociale dovunque siano: un Bardo; un fabbro; ed un arpista.

* Da tre cose consegue la fermezza delle scienze del Bardismo: la prima è l'awen divino che muove la considerazione e l'intelligenza; la seconda sono memoria e conoscenza dalle epoche remote; la terza il canto di Tydain, figlio di Tudnaw, cioè Tydain padre di Awen.

* I tre momenti della Seduta ed Eisteddvod: i quattro punti del Sole, cioè i periodi dei due equinozi, uno a primavera e l'altro in autunno (5); ed i giorni della corte e della legge.

* Vi sono tre luoghi nel santuario comune in cui nessuna arma può essere usata contro chicchessia: la Seduta dei Bardi; le corti della contea e del giudizio; e l'assemblea di adorazione.

* Tre persone sono libere da legami: un Bardo; uno studioso; ed un artigiano.

* Vi sono stati fin dall'inizio tre tipi di triadi presso i Bardi dei Cimri e precisamente: le triadi del privilegio e dell'usanza; le triadi dell'adorazione; e le triadi del canto.

* Le tre basi fondamentali del governo: un giudice giusto; un signore misericordioso; ed un Bardo saggio ed istruito.

E così terminano le triadi dei sette segno dei Bardi dei Cimri, estratte dall'antico Librò dell'Autorità da Richard, figlio di Iorwerth dai Capelli Grigi.

note

(1) Vedi Vol. i. pag. 73, nota.

(2) Thomas Hopkin era figlio di Hopkin Thomas, che scrisse il *Greal* ed altre opere intorno al 1350.

(3) Thomas ab Evan, o Bevan, era un buon poeta e critico vissuto fra il 1660 ed il 1700.

(4)

Cathlau clan cerddau *caw*.

Inni e canti incessanti della *banda*. - Cynnddelw

(5) Mancano i due solstizi.



Astronomia

Vi sono sette pianeti visibili ed otto invisibili, eccetto in un lungo periodo di tempo e vaste ere. Le costellazioni delle stelle sono le seguenti:

- | | |
|----------------------|-----------------------------------|
| 1. Caer Arianrhod | 1. Il Cerchio di Arianrhod (1) |
| 2. Yr Orsedd Wenn | 2. Il Trono Bianco |
| 3. Telyn Arthur | 3. L'Arpa di Arturo (2) |
| 4. Caer Gwydion | 4. Il Cerchio di Gwydion (3) |
| 5. Yr Haeddel fawr | 5. Il Grande Aratro (4) |
| 6. Yr Haeddel fach | 6. Il Piccolo Aratro |
| 7. Y Llong fawr | 7. La Grande Nave |
| 8. Y Llong foel | 8. La Nave semplice |
| 9. Y Llatheidan | 9. Il Pennone (5) |
| 10. Y Twr Tewdws | 10. Il Gruppo di Teodosio (6) |
| 11. Y Tryfelan | 11. Il Triangolo |
| 12. Llys Don | 12. Il Palazzo di Don (7) |
| 13. Llwyn Blodeuwedd | 13. Il Boschetto di Blodeuwedd |
| 14. Cadair Teyrnnon | 14. La Sedia di Teyrnnon (8) |
| 15. Caer Eiddionydd | 15. Il Cerchio di Eiddionydd |
| 16. Caer Sidi | 16. Il Cerchio di Sidi (9) |
| 17. Cwlwm Cancaer | 17. La Congiunzione di 100 Cerchi |
| 18. Lluest Elmur | 18. Il Campo di Elmur (10) |
| 19. Bwa 'r Milwr | 19. L'Arco del Soldato |
| 20. Brynn Dinan | 20. La Collina di Dinan |
| 21. Nyth yr Eryres | 21. Il Nido dell'Aquila |
| 22. Trosol Bleiddy | 22. La Leva di Bleiddy |
| 23. Asgell y Gwynt | 23. L'Ala del Vento |
| 24. Y Feillionen | 24. Il Trifoglio |
| 25. Pair Caridwen | 25. Il Calderone di Ceridwen |
| 26. Dolen Teifi | 26. La Curva di Teivi |
| 27. Yr Esgair fawr | 27. Il Grande Arto |
| 28. Yr Esgair fechan | 28. Il Piccolo Arto |

- | | |
|---------------------|------------------------------------|
| 29. Yr Ychen Bannog | 29. I Buoi dalle Grosse Corna (11) |
| 30. Y Macs mawr | 30. La Grande Piana |
| 31. Y fforch wenn | 31. Il Forcone Bianco |
| 32. Y Baedd Coed | 32. Il Cinghiale della Foresta |
| 33. Llywethan | 33. Il Muscolo |
| 34. Yr Hebog | 34. Il Falco |
| 35. March Llyr | 35. Il Cavallo di Llyr (12) |
| 36. Cadair Elffin | 36. La Sedia di Elffin (13) |
| 37. Neuadd Olwen | 37. La Sala di Olwen (14) |

note

- (1) Figlia di Don e richiamata nelle triadi (Myv. Arch. ii. 73), una delle “tre belle dame dell’Isola di Britannia”. Questa costellazione è Corona Borealis. Citata in “Hanes Taliesin”, Ap. Myv. Arch. i. 19.
- (2) Figlio di Don; uno dei “tre sublimi astronomi dell’Isola di Britannia”. Tr. 89, terza serie. La Galassia.
- (3) La Grande Orsa.
- (4) Orione.
- (5) Le Pleiadi. Citate in “Hanes Taliensin”, Ap. Myv. Arch. i. 19.
- (6) Titolo di uno dei poemi di Taliesin, Myv. Arch. i. 65.
- (7) Lo zodiaco, o ellittico. Citato in “Hanes Taliesin”.
- (8) Citato nelle Triadi come uno dei “tre tori re”. Tr. 73, terza serie.
- (9) Ci fu un re di Britannia con questo nome che regnò tra l’859 B.C.E. all’839. Fondò Bath.
- (10) Citato in “Hanes Taliesin”.
- (11) I Gemelli.
- (12) Figlio di Bleiddy, il famoso re Lear di Shakespeare.
- (13) Elfin si dice abbia scoperto per primo Taliesin in una borsa di pelle legata ad uno dei pali di una diga. Viene spesso citato dai Bardi.
- (14) Una figura distinta nel romanzo Gallese.



Il ciclo del tempo

Il ciclo completo del tempo è di un anno e un giorno,

quattro settimane per ogni mese e tredici mesi in un anno.

I mesi

Gennaio

Il mese morto; l'acqua bianca (1); il fiume bianco (2); la superficie bianca dell'acqua (3); il mese nero; il flusso bianco (4); la brina bianca (5).

Febbraio

Il mese della purezza (6); il mese degli agnelli; il periodo rigido; la stagione della purificazione (6).

Marzo

Il mese dell'agricoltore; il mese delle viole; la crescita della linfa (7); il mughetto; il tonante (8).

Aprile

Il mese della rondine; il mese del cuculo; l'inizio dell'estate; l'inizio della maturazione (9); la stagione dei giovani (10); l'epoca della vegetazione; il frutteto di pere (11); l'erba verde.

Maggio

Il mese del cuculo; freschezza; apertura (12); l'inizio dell'estate; la stagione delle mosche; il verde superiore; la prima vegetazione; il canto del cuculo (13).

Giugno

Il mese dei fiori; la presenza dell'estate.

Luglio

Il mese del fieno; la fine dell'estate; l'estremità dell'estate; L'estremità della maturazione; l'apice dell'estate (14).

Agosto

Il mese del grano; la stagione del biancore; gli steli sbiaditi; le barbe bianche del mais; estrema soleggiatura (15); la stagione luminosa; l'apparenza bianca; l'estate bianca.

Settembre

Il mese dei frutti; maturazione; gli steli bianchi; lo stelo bianco. (16)

Ottobre

Il mese del miele; il mese del vino (17); il mese del raccogliitore di miele; il mese del calore dei cervidi.

Novembre

Il mese della nebbia; il mese fosco; il mese del pettine da miele; la caduta delle foglie; la recessione della comparizione.

Dicembre

Il mese nero; il mese scuro; l'accorciamento del davanti; che porta vento (18).

Un altro modo per designare i mesi:

1. Il fluido bianco. L'inizio di Alban Arthan.
2. Il mese rigido.
3. La rigenerazione.
4. L'inizio dell'estate. Inizio di Alban Eilir.
5. Il mese estivo.
6. Il mese dell'eccesso di estate, iniziante ad Alban Hevin.
7. Il mese della maturazione.
8. Il mese degli steli bianchi.
9. Il calore dei cervidi, iniziante ad Alban Elved.
10. Il mese della recessione della comparizione.
11. Il mese dell'accorciamento di ciò che è davanti.
12. Il mese morto. Il mese nero.

In altri libri è come segue - con inizio la mattina di Alban Arthan:

1. Il fluido bianco.
2. Il mese rigido.
3. Rianimazione.
4. La nascita dei germogli.
5. L'inizio dell'estate.
6. Estate aperta.
7. Il picco dell'estate. Eccesso di estate.
8. Maturazione.
9. Steli bianchi. Steli chiari.
10. Calore dei cervidi.
11. Recessione del comparso.
12. Accorciamento di quanto è davanti. Il mese nero.

note

(1) Gwyn-mer; in riferimento al gelo o alla neve.

(2) Gwyn-hy-mer.

- (3) Gwyn-wy-bar; ghiaccio. Gwenhwyvar viene anche usato come nome proprio, tre delle spose di Artù vengono chiamate in tal modo.
- (4) Gwyn-myr; *mar* è il plurale aggregato di *mor*, mare.
- (5) Gwyn-hy-bar, o gwyn-y-bar. Da *bar* proviene *barug*, termine usato popolarmente per indicare la galaverna.
- (6) Probabilmente in riferimento alla stagione di Lent.
- (7) Cyn-nodd-awr.
- (8) Daronwy è un epiteto di un Dio. Era anche il nome di una persona che veniva considerata una delle tre molestie dell'isola di Anglesey. (Tr. 81, prima serie). Vi è un poema storico di Taliesin, preservato nel primo volume del Myv. Arch, intitolato "Cerdd Daronwy" - Il Canto di Daronwy -. Questo nome è stato probabilmente dato al mese di marzo non perché si credesse che i tuoni apparissero in quel periodo maggiormente che negli altri mesi, ma perché è un mese potente, il signore dei mesi per quanto riguarda la rigidità del tempo e per questo viene chiamato Mawrth, March = Mars, il Dio della guerra.
- (9) "Cynhewin", da *cyn* e *haw*, maturo. Potrebbe tuttavia essere un'altra forma di *Cyntefin*.
- (10) "Canowin", da *cenaw*, frutto, trapianto. Può riferirsi ai germogli degli alberi così come ai piccoli degli animali. Noi diciamo *cenawon cyll*, i gattini del nocciolo e *cenawon llewod*, i cuccioli del leone.
- (11) Cenaw-tar-dd.
- (12) Probabilmente perché i peri cominciano ora a fiorire.
- (13) Anche "May", il nome tuttora usato.
- (14) "Cogerddan" (cog-cerdd). Può significare anche la partenza del cuculo.
- (15) "Gwerthefin" è probabilmente epiteto di un Dio e significa ciò che è supremo, da *gwarthaf*, la parte superiore o la cima. Lo abbiamo tratto da *gwarth* ed *hefin*.
- (16) Gorhian, cioè gor-huan.
- (17) Questo indica chiaramente che un tempo le vigne erano coltivate in Britannia.
- (18) "Gwynollydd" o "gwynllydd", probabilmente da *gwyntyll*. Molti dei nomi sopra citati, tuttavia, sono così obsoleti e le loro radici così oscure che non garantiamo l'accuratezza della traduzione in tutti i casi.



L'inizio dell'anno

Gli antichi Cimri cominciavano l'anno la mattina del giorno più corto dell'inverno, cioè al girare del Sole.

Gli Alban

Sono come seguono nel Libro di Sion Howel Gwyn - il Libro di Tre'rbryn:

Alban Elved è le calende di ottobre;

Alban Arthan è le calende di gennaio;

Alban Eilir è le calende di primavera;

Alban Devi è le calende d'estate.

Le divisioni dell'anno

Dallo stesso Libro.

Le tre divisioni dell'anno:

Il periodo dell'estate da Cyntevin alle calende di ottobre;

L'inverno dalle calende di ottobre alle calende di febbraio;

La primavera dalle calende di febbraio a Cyntevin.

Alcuni dei Bardi antichi dividono l'anno come segue: Raccolto; Inverno; Primavera; e l'inizio dell'Estate.

Oppure: la primavera da Alban Arthan ad Alban Eilir e da qui ad Alban Hevin; e da qui l'estate fino ad Alban Elved; e da qui l'inverno fino ad Alban Artha. Da questo: primavera; estate; autunno; ed inverno.

Le divisioni del giorno

In questo modo un tempo misuravano il tempo e le divisioni del giorno: essi enumeravano otto parti del giorno di tre ore ciascuna e calcolavano così la prima ora, la seconda o la terza di mezzanotte, alba, mancanza di nebbia, eccetera e così rispetto ad ognuna delle otto divisioni.

Vi sono otto parti del giorno: 1. Mattina; 2. Alba; 3. Mancanza di nebbia; 4. Pomeriggio; 5. Sera; 6. Crepuscolo; 7. Sparizione; 8. Mezzanotte.

O così:

1. Alba; 2. Mattina; 3. Mancanza di nebbia; 4. Pomeriggio; 5. Riposo; 6. Crepuscolo; 7. Sparizione; 8. Mezzanotte (1).

Gli anni del Sole e della Luna

Gli anni del Sole e della Luna sono come segue: l'anno del Sole 366 giorni; l'anno della Luna 354 giorni. L'anno del memoriale e del calcolo 364 giorni. Ventinove anni del Sole corrispondono a trenta anni della Luna.

In un altro posto è così:

Trentuno anni della Luna corrispondono a trenta anni del Sole.

Dal Libro di Brith y Coed.

Il giorno dei giorni

I giorni dei giorni sono quelli che sono oltre e sopra l'anno lunare e vengono così distribuiti secondo il loro numero: due giorni dei giorni vengono assegnati ad Alban Arthan, tre ad Eilir, tre ad Devi e tre ad Elved. Sono giorni liberi e se qualcuno arriva da altri luoghi sarà libero, senza che contro di lui vi siano armi, perché in quei giorni non si possono tenere corti né la legge della contea sarà attiva in quei giorni.

note

(1) Letteralmente "separazione".

Incantesimi Gallesi

Questa breve raccolta di incantesimi proviene dalla versione del Carmina Gadelica di Alexander MacKenzie. Abbiamo preso solo quelli più pagani, in quanto la maggior parte della raccolta in questione riporta molti riti e canti cristianizzati o di invenzione totalmente cristiana.

Eolas An Deididh

L'incantesimo per il mal di denti

I denti degli antichi scheletri umani trovati nelle bare di pietra ed in altri involucri e senza involucri solitamente sono buoni ed interi. Questo è in forte contrasto con i denti dei moderni resti umani, che generalmente sono molto deteriorati se non completamente assenti. Ma nei tempi antichi devono essere esistiti il mal di denti ed anche i denti artificiali, come indicato dalle mummie in Egitto e dagli incantesimi contro il mal di denti e le fonti per il mal di denti delle Highlands. Uno di questi incantesimi ed una di queste fonte bastano ad illustrare il concetto. La fonte in questione è nell'isola di North Uist. E' situata 195 piedi sul mare, ai piedi di una collina alta 757 piedi ed a circa tre miglia nella brughiera rispetto alla città più vicina.

Il luogo è chiamato "Cuidh-airidh", "l'ovile della protezione", mentre la fonte è nota variamente come "Tobar Chuidh-airidh", "fonte dell'ovile della protezione", "Tobar an deididh", "fonte del mal di denti", "Tobar na cnoidh", "fonte del verme" e "Tobar cnuimh fhiacail", "fonte del verme del dente", dalla credenza che il mal di denti sia causato da un verme nel dente.

Il nome generale della fonte è "Tobar Chiudh-airidh", "fonte dell'ovile della protezione", per distinguerla dalle altre fonti risananti sparse per le Isole. Il pellegrino sofferente di mal di denti non deve parlare né mangiare né bere dall'inizio del

pellegrinaggio fin quando non avrà bevuto tre sorsi dalla fonte di Cuidh-airidh in nome di Dio, in nome di Cristo ed in nome dello Spirito.

Alcune persone affermano di non ricevere alcun sollievo, altre di ricevere sollievo parziale ed altre sostengono di ottenere un sollievo completo dal mal di denti dopo avere bevuto l'acqua della fonte di Cuidh-airidh.

Ob a chuir Bride bhoidheach
Romh ordag Mathar De,



Air mhir, air lion, air
chorcraich,
Air chnoidh, air ghoimh, air
dheud.
A chnoidh a rinn domh
deistinn,
Air deudach mo chinn,
Ifrinn teann da m' dheud,
Deud ifrinn da mo theinn.
Deud ifrinn da mo theann;
Am faid 's is maireann mi-fein
Gu mair mo dheud

amcheann.

DOIGHEAN EILE -

Air mhir, air chir, air chnodaich.

Air mhuir, air chuan, air chorsa.

Air li, air lionn, air liogradh.

L'incantesimo posto dall'amabile Bride davanti al pollice della Madre di Dio sulla garza, sull'erba, sulla canapa, per il verme, per il veleno, per il dente.

Il verme che mi ha torturato nel dente del mio capo mi ha fatto patire l'inferno per i miei denti, i denti dell'inferno mi hanno tormentato.

I denti dell'inferno accanto a me;
fin quando io vivrò
possano i miei denti rimanere nella mia testa.

VARIANTI:

Sulla garza, sul cardo, sulla sofferenza.

Sul mare, sull'oceano, sulla costa.

Sull'acqua, sui laghi, sulle paludi.

Eolas An T-Sníambh

L'incantesimo della distorsione



Char Bride mach
Ma duinn mhoch,
Le caraíd each;
Bhris each a chas,
Le uinich och,
Bha síd mu seach,
Chuir i cnamh ri cnamh,
Chuir i feoil ri feoil,
Chuir i feithe ri feithe,
Chuir i cuisle ri cuisle;
Mar a leighis ise sin
Gun leighis mise seo.

Bride uscì
al mattino presto
con una coppia di cavalli;
uno si ruppe la zampa
con molto rumore;

ciò che era separato
ella mise osso contro osso,
ella mise carne contro carne,
ella mise tendine contro tendine;
come lei ha guarito quello
possa io guarire questo.

Questo canto di guarigione è noto anche nella versione in cui al posto di Bride vi è Odino. (nda)

Fāth-Fíth

“Fāth-Fíth” e “fíth-fāth” sono termini intercambiabili ed usati indiscriminatamente. Si riferiscono al potere occulto che rendeva una persona invisibile agli occhi dei mortali e che trasformava un oggetto in un altro. Uomini e donne



venivano resi invisibili o gli uomini venivano trasformati in cavalli, tori o cervi, mentre le donne venivano mutate in gatti, lepri o cerve. Queste trasformazioni erano talvolta volontarie, talvolta no. Il “fíth-fāth” era particolarmente utile ai cacciatori, ai guerrieri ed ai viaggiatori, rendendoli invisibili o irriconoscibili ai nemici ed agli animali.

Fionn aveva una innamorata fatata, una figlia del popolo dei tumuli, ma la abbandonò e

sposò una figlia dei figli degli uomini. La Fata era furiosa per l'affronto e mise la moglie di Fionn sotto l'incantesimo del “fíth-fāth”, trasformandola in una cerva della collina. La moglie di Fionn era incinta e si trovava nell'isola di Sanndraigh in Loch-nan-ceall in Arasaig. La madre possedeva così fortemente l'istinto della cerva che, quando nacque suo figlio, lo leccò sulla tempia, ma possedeva abbastanza fortemente la natura di donna da dargli solo una leccata. Ma sulla parte della tempia che la lingua della madre-cerva aveva toccato crebbe del pelo simile a quello di un cerbiatto. Ed a causa di questa zona di peli di cerbiatto sulla tempia egli venne chiamato ‘Oisein’, il cerbiatto. Ancora ragazzo, Ossian seguì Fionn ed i Feinne alla collina

della caccia per cacciare i cervi montani. Nel bel mezzo della caccia, sui cacciatori scese una nebbia magica più scura della notte, che impedì loro di vedere se stessi ed i paraggi – nessuno sapeva dove fossero gli altri o dove fosse lui stesso. In giro a caccia, giunse Ossian vagando stancamente da solo ed infine si trovò in una profonda valle stretta e lunga circondata da alte colline blu. Mentre camminava, vide una timida cerva brucare in un *corrie* verde davanti a lui. Ed Ossian pensò che non aveva mai visto una creatura tanto amabile quanto quella timida cerva e rimase a guardarla con gioia. Ma lo spirito della caccia era in lui molto forte ed il sangue del cacciatore scorreva caldo nelle sue vene ed egli alzò la lancia per gettarla contro la cerva. La cerva si voltò e vide Ossian e lo guardò con i tristi occhi grigi dilatati, più amabili ed affascinanti degli occhi blu dell'amore. “Non farmi del male, Ossian” disse la cerva; “io sono tua madre sotto la “fith-fāth” sotto forma di cerva in giro e con la forma di donna a casa. Tu sei affamato ed assetato e stanco. Vieni a casa con me, tu, cerbiatto del mio cuore.” Ed Ossian accompagnò la cerva passo per passo fin quando giunsero ad una roccia dove non pareva esservi porta ed ella entrò ed Ossian dietro di lei. Ella chiuse la porta-foglia nella roccia e non vi era traccia di una porta. E la graziosa cerva si trasformò in una bella donna, come l'amabile dama dalla tunica verde e dalle serrature d'oro. Nel salottino nel cuore della montagna vi era una luce, la luce del ‘trath-nona la leth an t-samhraidh’ – il mezzogiorno di una giornata di mezza estate. Non era luce del Sole né quella della Luna, né quella delle stelle guida. Sua madre preparò cibo, bevande e musica per Ossian. Ed ella mise il cibo in un posto affinché lui lo mangiasse e vi mise bevande da bere e mise musica in un luogo affinché lui la udisse. Ossian prese il cibo, la bevanda e la musica fin quando fu soddisfatto – le sue sette sazieta riempite. Dopo avere festeggiato, Ossian disse alla madre: “Madre, andrò a vedere cosa fanno Fionn ed i Feinne sulla collina della caccia.” E sua madre gli mise le braccia al collo e lo baciò con i tre baci di una madre, quindi aprì la porta-foglia all'entrata del salottino e lo lasciò uscire.

Quando la chiuse non vi era traccia di una porta nella roccia.

Ossian aveva festeggiato con cibo, bevande e musica nel salottino con sua madre per lo spazio di tre giorni, pensava, ma vi era invece rimasto per tre anni. Ed egli compose un canto, il primo da lui composto, per mettere in guardia la madre dagli uomini e dai segugi dei Feinne.

Nel suo *Leabhar Na Feinne*, Iain Campbell di Islay disse che aveva ricevuto 14 versioni di questo canto di Ossian. Sei di queste gli erano state inviate dall'autore di questo libro. Una di queste versioni era stata ottenuta da Oirig Nic Iain – Effric o Effie Mac Iain -, discendente in linea, diceva lei, di Alexander Mac Iain, capo dei Macdonalds di Glencoe che furono massacrati.

Effric Mac Iain non era alta, ma era molto bella, intelligente e affabile. Ottenni da lei un fermaglio d'argento che ella diceva esserle giunta attraverso le generazioni dal capo trucidato di Glencoe. Il fermaglio è circolare e rifinito magnificamente, anche se molto indossato.

'SANAS OISEIN D'A MHATHAIR

“MA ’s tu mo mhathair ’s gur a fiadh thu, Bheir mi hoirion ho a hau, Eirich mu ’n eirich grian ort. Bheir mi hoirion ho a hau, Eho hir ir i-ibhag o, Na hao hi ho a ro hau. Ma ’s tu mo mhathair ’s gur a fiadh thu, Siubhail sliabh mu ’n tig an teasach. Ma ’s tu mo mhathair ’s gur a fiadh thu, Faicill ort romh fhearaibh Fianna. Ma ’s tu mo mhathair ’s gur a fiadh thu, Faicill ort romh chonaibh Fianna. Ma theid thu do choiribh dona, Faicill ort romh ghniamh nan conu, Conaibh conachar, conaibh confhach, Is iad air mhire-chatha romhad.

Seachainn Caoilte, seachainn Luath, Seachainn Bruchag dhubh nam bruach, Seachainn saigh an earbail dhuibh, Bran mac Buidheig, namh nam fiadh, Agus Geolaidh dian nan damh. Ma theid thu do ghleannaibh iosal, Faicill ort romh chlanna Baoisge, Clanna Baoisge ’s an cuid con, Da chiad diag a dh’ aireamh fhear, A lann fein an laimh gach laoich, A chu fein an deigh gach fir, Is iad air eil aig Leide

mac Liannain, Is fearan beag ri sgath creaiqe, Is da chu dhiag air lothain aige, Is eagal air nach tig thige. Ma theid thu do bheannaibh mora, Faicill ort romh Chlanna Morna, Clanna Morna 's an cuid con, Da chiad diag a dh' aireamh fhear A lann fein an laimh gach laoich. Ma theid thu do bheannaibh arda, Faicill ort romh Chlanna Gaisge, Clanna Gaisge 's an cuid con, Da chiad diag a dh' aireamh fhear, A lann fein an laimh gach laoich. Ma theid thu gu fairir frithe, Faicill ort romh Chlanna Frithir, Clanna Frithir 's an cuid con, Da chiad diag a dh' aireamh fhear, A lann fein an laimh gach laoich."

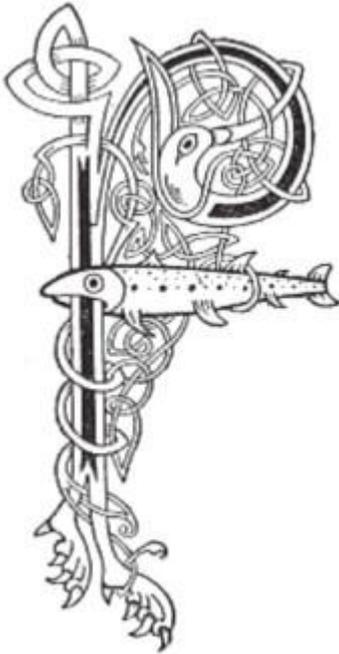
L'AVVERTIMENTO DI OSSIAN ALLA MADRE

"Se tu sei mia madre e sei un cervide, alzati prima che il Sole si alzi su di te. Se tu sei mia madre e sei un cervide, viaggia per le colline prima del calore della caccia. Se tu sei mia madre e sei un cervide, fai attenzione ai segugi dei Feinne. Se dovessi andare ai nocivi corries, fai attenzione a ciò che fanno i segugi, segugi di chiasso e segugi di rabbia, ed essi nella furia della battaglia davanti a te.

Evita 'Caoilte', evita 'Luath', evita il nero 'Bruchag' dalle rive, evita la cagna dalla coda nera, 'Bran' figlio di 'Bhuideag', nemico del cervo, ed il piccolo 'Geolaidh' desideroso di cervi. Se dovessi andare nelle vallette inferiori, fai attenzione al clan 'Baoisge', al clan 'Baoisge' ed i suoi segugi, 1200 uomini di numero, la spada in mano ad ogni eroe, il proprio cane dietro ad ogni uomo ed essi sulla cinghia di 'Lide' figlio di 'Liannan' ed un piccolo ometto all'ombra di una roccia, con dodici cani al guinzaglio, che teme che la caccia non lo raggiungerà.

Se dovessi andare alle grandi montagne, fai attenzione al clan 'Morni', al clan 'Morni' ed ai suoi segugi, 1200 uomini di numero, la spada in mano ad ogni eroe. Se dovessi andare alle alte montagne, fai attenzione al clan 'Gaisge', al clan 'Gaisge' ed ai loro segugi, 1200 uomini di numero, la spada in mano ad ogni eroe. Se dovessi andare nella terra della foresta della nebbia, fai attenzione al clan 'Frithir', al clan 'Frithir' ed ai loro segugi, 1200 uomini di

numero, la spada in mano ad ogni eroe.”



FATH fith
Ni mi ort,
Le Brides na brot,
Bho chire, bho ruta,
Bho mhise, bho bhoc,
Bho shionn, 's bho mhac-tire,
Bho chrain, 's bho thorc,
Bho chu, 's bho chat,
Bho mhaghan masaich,
Bho chu fasaich,
Bho scan foirir,
Bho bho, bho mharc,
Bho tharbh, bho earc,
Bho mhurn, bho mhac,
Bho iantaigh an adhar,
Bho shnagaidh na talmha,
Bho iasgaidh na mara,
'S bho shiantaidh na gailbhe.

La FATH fith
farò su di te
Per Brides dalla corazza,
dalla pecora, dall'ariete,
dalla capra, dal caprone,
dalla volpe, dal lupo,
dalla scrofa, dal cinghiale,
dal cane, dal gatto,
dall'orso malinconico,
dal cane selvatico,
dal vigile 'esploratore',
dalla mucca, dal cavallo,
dal toro, dalla giovenca,
dalla figlia, dal figlio,
dagli uccelli dell'aria,

dalle cose che strisciano sulla terra,
dai pesci del mare,
dai folletti della tempesta.

Sian A Bheatha Bhuan

L'incantesimo della longevità

“Sian” o “seun” è un agente occulto, un potere sovranaturale usato per difendersi dalle ferite e per proteggere l'invisibilità. Era comune credere in questo incantesimo ed esempi della sua efficacia venivano spesso narrati. Una donna di Bearnasdale, nello Skye, mise uno di questi incantesimi su Macleod di Bearnaray, Harris, quando stava andando ad unirsi al Principe Charlie nel 1745. A Culloden i proiettili arrivarono su di lui come grandine, ma non ebbero effetto. Quando tutto era perduto, Macleod gettò via il suo cappotto per facilitarli la fuga. Il suo fedele fratellastro Murdoch Macaskail era accanto a lui e prese il cappotto. Quando fu esaminato, si scoprì che era costellato di buchi di proiettile. Ma nessuno di questi proiettili aveva ferito Macleod!

Una donna di Bornish, Uist del Sud, mise un incantesimo su Allan Macdonald di Clanranald quando egli stava partendo per unirsi al Conte di Mar a Perth nel 1715. Ma Clanranald portò via un ragazzo contro la volontà della madre, che viveva a Staonabrig, Uist del Sud. La donna implorò Clanranald di lasciarle il suo unico figlio, a lei vedova, ma lui non lo fece. Allora ella giurò che ‘Aileag Beag’, il Piccolo Allan, come veniva chiamato Clanranald, non sarebbe mai ritornato. Cosse due focaccine d'avena, una piccola e una grande, e chiese a suo figlio se avrebbe mangiato la focaccia piccola con la benedizione di sua madre o quella grande con la sua maledizione. Il ragazzo disse che avrebbe preso quella piccola con la benedizione di sua madre. Così lei gli diede la focaccia piccola e la sua benedizione ed anche una moneta storta da sei pence dicendo: “Ecco, figlio mio, questa è una moneta maledetta sette volte. Usala in battaglia contro il Piccolo Allan e guadagnati la benedizione di tua madre, oppure trattieniti dal farlo e guadagna la sua maledizione.”

Alla battaglia di Sheriffmuir piovvero colpi e pallottole su Allan di Clanranald, ma lui non se ne curò e per ogni colpo che riceveva ne dava tre. Quando la battaglia fu più calda e l'esito incerto, il figlio della vedova di Staonabrig si ricordò dell'ordine della madre e che era meglio combattere con la sua benedizione che cadere con la sua maledizione, quindi mise la moneta storta nella sua pistola. Mirò e Clanranald cadde, piangendo e strillando come un bambino. Ma Glengarry proclamò: "diugh gu aichbheil, am maireach gu bron", "Oggi per la vendetta, domani per piangere" ed i



Macdonalds ricominciarono a combattere. Assetati di vendetta, essi si precipitarono sulla divisione inglese dell'esercito di Argyll, facendolo a pezzi e mettendolo in rotta per diverse miglia.

Quando chiesero al padre adottivo di Clanranald perché piangesse e vegliasse, la sua unica risposta fu: "Bu duine an de e", "Egli ieri era un uomo".

Allan Macdonald di Clanranald veniva chiamato "Ailean Beag",

Piccolo Allan, per distinguerlo da alcuni dei suoi antenati, che erano stati uomini eccezionalmente grandi. Anche se apparentemente basso di statura, egli fu eccezionalmente liberale e potente, attivo, dal portamento fiero e molto amato dalla sua gente.

Dopo l'insuccesso di Dundee nel 1689, Clanranald visse in Francia per diversi anni. Là conobbe Penelope, figlia del Colonnello Mackenzie, governatore di Tangeri sotto Charles II. Clanranald sposò Penelope Mackenzie e la portò nella

sua casa. Vi portò anche un architetto francese, muratori francesi e sassi francesi per costruire una nuova casa a Ormacleit. La costruzione della casa richiese sette anni e venne occupata per sette anni. La notte della battaglia di Sheriffmuir, quando il suo proprietario venne ucciso, la casa bruciò fino alle fondamenta perché il camino della cucina prese fuoco. Alcuni giorni prima Lady Clanranald aveva detto ad alcuni ospiti che aveva avuto la visione che i suoi occhi si scioglievano nell'acqua bollente e che il suo cuore bruciava come un carbone ardente e temeva che qualche terribile disastro doppio stesse per accaderle.

CUIRIM sìan a bheatha bhuan,
 Mu 'r crodh luath, leathann, lan,
 An creagan air an laigh an spreidh,
 Gun eirich iad beo slan.
 A nuas le buaidh 's le beannachd,
 A suas le luaths 's le leannachd,
 Gun ghnu, gun tnu, gun fharmad,
 Gun suil bhig, gun suil mhoir,
 Gun suil choig an dearmaid.
 Sughaidh mise seo, sughadh feith farmaid
 Air ceannard an tighe 's air teaghlaich a bhaile,
 Gun eirich gach droch-bhuil, 's
 gach droch-bhuaidh
 Bu dhualta dhuibh-se dhaibh-san.
 Ma mhallach teanga duibh,
 Bheannaich cridhe duibh;
 Ma ghonaich suil duibh,
 Shonaich run duibh.

Io porrò l'incanto della lunga vita
 sopra il tuo bestiame operoso, ampiamente e pienamente.
 Dal colle su cui le mandrie giaceranno
 che essi possano rialzarsi integri e sani.
 In basso con il successo e con la benedizione,
 in alto con l'attività e con il seguito,

senza invidia, senza malizia, senza cattiva volontà,
senza il piccolo occhio, senza il grande occhio,
senza i cinque occhi dell'incuria.
Succhierò questo, il succhiare dalla vena invidiosa
del capo della casa e delle famiglie dell'altopiano.
Che ogni tratto maligno ed ogni tendenza malvagia
insita in te stia attaccata a loro.
Se lingua ti ha maledetto,
un cuore ti ha benedetto;
se occhio ti ha dato un influsso malefico,
un desiderio ti ha fatto avere successo.

Sian Brìde

L'incantesimo di Brìde



SIAN a chuir Brìde nam buadh,
M'a mise, m'a cìre, m'a buar,
M'a capuill, m'a cathmhil, m'a cual,
Moch is anamach dol dachaidh is uaith.
Gan cumail bho chreagan, bho chleitean,
Bho laðhara 's bho aðhaircean a cheile,
Bho iana na Creige Ruaidh,
Is bho Luath na Feinne.
Bho lannaire liath Creag Duilinn,
Bho iolaire riabhach Beinn-Ard,
Bho sheobhag luth Torr-an-Duin,
Is fitheach dur Creag-a-Bhaird.
Bho mhaða-ruadh nan cuireid,
Bho mhaða-ulai a Mhaim,
Bho thaghan tocaidh na tuide,
'S bho mhaighan udail a mhaìs.

* * * * *
* * * * *

Bho gach ceithir-chasach spuireach,

Agus guireach da sgiath.

L'incantesimo posto da Brìde la magnifica
sulle sue capre, sulle sue pecore, sulle sue mucche,
sui suoi cavalli, sui suoi destrieri, sulle sue greggi,
che presto o tardi vanno a casa e da casa.

Per proteggerli da rocce e dorsali,
dagli zoccoli e dalle corna gli uni degli altri,
dagli uccelli della Roccia Rossa
E da Luath dei Feinne.

Dal triste falco pellegrino di Creag Duilion,
dall'aquila striata di Ben-Ard,
dal veloce falco di Torðun,

dall'arcigno corvo di Bard's Creag,
dalla volpe dei trucchi,
dal lupo del Mam,
dalla puzzola dal cattivo odore
e dall'inquieto orso dai grandi fianchi.

* * * * *

* * * * *

Da ogni animale con zoccoli e quattro zampe
e da ogni covata con due ali.

Ora Nam Buadh

L'invocazione delle Grazie

Duncan Maclellan, affittuario di una piccola fattoria a Carnan, nel South Uist, udì questo poema da Catherine Macaulay nei primi anni di questo secolo. Quando gli affittuari del lato est del South Uist vennero spostati, molti dei più fragili e anziani lasciati indietro divennero senza tetto, spostandosi tra e conducendo la loro esistenza grazie agli affittuari rimasti lungo il lato ovest dell'isola.

Tra questi vi era Catherine Macaulay. La sua gente andò a Cape Breton. Lei veniva da Mol-a-deas, vicino a Corradale, dove il Principe Charlie visse per diverse settimane quando si nascondeva nel South Uist dopo Culloden. Catherine Macaulay aveva visto il Principe diverse volte ed aveva molti ricordi di lui e dei suoi spostamenti tra la gente del distretto, che lo intratteneva meglio che poteva quando più egli aveva bisogno e che lo difendeva al meglio quando era gravemente vessato.

Catherine Macaulay aveva il grande dono del parlare bene ed era meravigliosamente dotata di memoria per le storie e gli inni antichi, per le rune e gli incantesimi e per la letteratura orale e tradizioni di vari generi.

Ella vagava di casa in casa e di città in città, accolta con calore e ricevuta con cordialità dovunque andasse, e rimaneva in ogni zona per più o meno tempo a seconda della popolazione e della stagione e di quanto tempo aveva la gente da dedicare al suo ascolto. La descrizione che Duncan Maclellan dava di Catherine Macaulay e della gente che affollava la casa di suo padre per ascoltarla notte dopo notte e settimana dopo settimana e delle discussioni che seguivano le sue recite era realistica e istruttiva. Essendo solo un bambino, egli non era in grado di seguire il significato delle sue narrazioni, ma pensava che si trattasse delle credenze selvagge e delle pratiche del suo popolo in antico e forse anche non solo in antico. Molti dei poemi e delle storie erano lunghi e strani e lui riusciva a ricordarne

solo dei frammenti, che rammentava mentre giaceva sveglio pensando al presente ed al passato ed al contrasto tra i due, anche nella sua stessa epoca.

Io ho udito versioni di questo poema in altre isole e distretti del Continente e nel novembre 1888 John Gregorson Campbell, ministro di Tiree, me ne ha inviato un frammento preso da Margaret Macdonald, di Tiree. Il poema dev'essere perciò largamente noto. In Tiree era indirizzato a ragazzi e ragazze, nel Uist a giovani uomini e donne. Probabilmente venne composto per una fanciulla il giorno del suo matrimonio. La frase "cala dohn", cigno marrone, indicherebbe che la ragazza era giovane - non ancora un cigno bianco.

IONNLAIME do bhàsa
Ann am frasa fiona,
Ann an liu nan lasa,
Ann an seachda siona,
Ann an subh craobh,
Ann am bainne meala,
Is cuirime na naoi buaidhean glana caon,
Ann do ghruaidhean caomha geala,
Buaidh cruth,
Buaidh guth,
Buaidh rath,
Buaidh math,
Buaidh chnoc,
Buaidh bhochd,
Buaidh na rogha finne,
Buaidh na fìor eireachdais,
Buaidh an deagh labhraidh.
Is dubh am bail ud thall,
Is dubh na daoine th'ann,
Is tu an eala dhonn,
Ta dol a steach 'n an ceann.
Ta an cridhe fo do chonn,
Ta an teanga fo do bhonn,

'S a chaoidh cha chan iad bonn
Faicil is oil leat.
Is dubhar thu ri teas,
Is seasgar thu ri fuachd,
Is suilean thu dha'n dall,
Is crann dh' an deoraidh thruagh,
Is eilean thu air muir,
Is cuisil thu air tìr,
Is fuaran thu am fasach,
Is slaint dha'n tì tha tinn.
Is tu gleus na Mnatha Sìthe,
Is tu beus na Bhrìde bithe,
Is tu creud na Bhrìde mine,
Is tu gnìomh na mnatha Grèig,
Is tu sgeimh na h-Eimir aluinn,
Is tu mein na Dearshul agha,
Is tu meanm na Meabhà laidir,
Is tu talaigh Binne-bheul.
Is tu sonas gach nì eibhinn,
Is tu solus gath na greine,
Is tu doras flath na feile,
Is tu corra reul an iuil,
Is tu ceum feidh nan ardu,
Is tu ceum steud nam blaru,
Is tu seimh eal an t-snamhu,
Is tu ailleagan gach run.
Cruth aluinn an Domhnuich
Ann do ghnuis ghlain,
An cruth is ailinde
Bha air talamh.
An trath is fearr 's an latha duit,
An là is fearr 's an t-seachdain duit,
An t-seachdain is fearr 's a bhliadhna duit,
A bhliadhn is fearr an domhan De duit.

Io bagno i tuoi palmi

In cascate di vino,
Nel fuoco lustrale,
Nei sette elementi,
Nel succo dei lamponi,
Nel latte del miele.

Ed io pongo le nove pure grazie della scelta



Nel tuo bel volto amorevole,
La grazia della forma,
La grazia della voce.
La grazia della fortuna,
La grazia della bontà,
La grazia della saggezza,
La grazia della carità,
La grazia della purezza scelta,
La grazia dell'amabilità dell'anima,
La grazia del buon parlare.
Oscura è quella città,
Oscuri sono coloro che vi sono dentro.
Tu sei il cigno marrone
Che entri tra loro.
I loro cuori sono sotto il tuo controllo,
Le loro lingue sono sotto la tua suola,
Né essi pronunceranno mai una parola
Per offenderti.
Ombra sei tu nel calore,
Un riparo sei tu nel freddo,
Occhi sei tu per il cieco,
Un bastone per il pellegrino;

Un'isola sei tu in mare,
Una fortezza sei sulla terra,
Una buona arte sei nel deserto,
Salute per il malato.
Tua è l'abilità della Donna Fatata,
Tua è la virtù di Bride la calma,
Tua è la fede di Bride la mite,
Tua l'avvedutezza della donna di Grecia.

Tua è la bellezza di Emir l'amabile,
Tua è la tenerezza dell'incantevole Darthula,
Tuo è il coraggio di Maebh la forte,
Tuo il fascino di Binne-bel.
Tu sei la gioia di tutte le cose gioiose,
Tu sei la luce dei raggi del Sole,
Tu sei la porta del capo dell'ospitalità,
Tu sei la piacevole stella guida.
Tu sei il passo del cervo sulla collina,
Tu sei il passo del cavallo sulla piana,
Tu sei la grazia del cigno che nuota,
Tu sei l'amabilità di tutti gli amabili desideri.
L'amabile sembiante della Dea
È nel tuo volto puro,
L'amabile sembiante
Che era sulla terra.
L'ora migliore del giorno sia tua,
Il giorno migliore della settimana sia tuo,
La migliore settimana dell'anno sia tua,
L'anno migliore nel dominio eterno sia tuo.

Beannaich, a Thriath Nam Flath Fial

Benedici, o capo dei generosi capi



nam beann

Bho gach greann bhiodh teann d' am thoir,

Bho gach uruisg measg nan gleann,

Tearuig mi gu ceann mo lo,

Tearuig mi gu ceann mo lo.

Benedici, o capo dei generosi capi,

Me stesso ed ogni cosa a me vicino,

Benedicimi in tutte le mie azioni,

Rendimi salvo per sempre,

Rendimi salvo per sempre.

Da ogni brownie e ban-shee,

Da ogni cattivo desiderio e dolore,

Da ogni ninfa e spettro dell'acqua,

BEANNAICH, a Thriath nam
flath fial,

Mi fein 's gach sion a ta na m'
choir,

Beannaich mi 'n am uile
ghniomh,

Dean mi tearuinte ri m' bheo,

Dean mi tearuinte ri m'

bheo.

Bho gach gruagach is ban-sith,

Bho gach mi-run agus bron,

Bho gach glaistig is ban-nigh,

Gach luch-sith agus luch-feoir,

Gach luch-sith agus luch-feoir.

Bho gach fuath bhiodh feadh

Da ogni topo fatato e topo dell'erba,
Da ogni topo fatato ed ogni topo dell'erba.
Da ogni troll tra le colline,
Da ogni sirena che mi incalzi fortemente,
Da ogni goaf entro le valli,
Oh, salvami fino alla fine dei miei giorni.
Oh, salvami fino alla fine dei miei giorni.

Beannachadh Taighe

Benedizione della casa

DHE, beannaich an taigh,
Bho steidh gu staidh,
Bho chrann gu fraigh,
Bho cheann gu saidh,



Bho dhronn gu traigh,
Bho sgonn gu sgaith,
Eadar bhonn agus bhraighe,
Bhonn agus bhraighe.

O Dio, benedici la casa,
Dal luogo alla sosta,
Dalla trave al muro,
Da termine a termine,
Dalla cima del tetto al sottosuolo,

Dal terrapieno al tronco del tetto,
Dalle fondamenta alla cima,
Fondamenta e cima.

Duan Nollaig

Canto di benedizione per Yule



HOIRE! hoire! beannaicht e!
beannaicht e!

Hoire! hoire! beannaicht e!
beannaicht e!

Ho! hi! beannaicht an Righ!

Ho! hi! biodh aoibh.

Buaidh biodh air an tulaich seo,
Na chualas leibh 's na chunnas leibh,
Air na leaca loma loinnear lair,
'S air na clacha corrach cuimir clair,
Hoire! hoire! beannaicht e!
beannaicht e!

Beannaich an taigh 's na bheil ann,
Eadar chuaill is chlach is chrann
Imir do Dhia eadar bhrat is aodach,
Slainte dhaoine gun robh ann,
Hoire! hoire! beannaicht e!
beannaicht e!

Gu mu buan mu'n tulaich sibh,
Gu mu slan mu'n teallach sibh,

Gu mu liuth dul 's ceann sguilb 's an aros,

Daoine tamh 's a bhunntair,

Hoire! hoire! beannaicht e! beannaicht e!

lobair dh 'an Ti eadar bhonn agus bhrat,

Eadar chuaill agus chlach agus chrann;

lobair a ris eadar shlat agus aodach,

Slanadh shaoghla a dhaoine th' ann,

Hoire! hoire! beannaicht e! beannaicht e!

Hoire! hoire! beannaicht e! beannaicht e!

Ho, hi, beannaicht an Righ,

Ho, hi, biodh aoibh!

Beannaicht an Rìgh,
Gun tus gun chrich,
Gu suth, gu sior,
Gach linn gu brath,
Ho! hi! biodh aoibh!

Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Ho, hail! Sia benedetto il re!
Ho, hi! Che vi sia gioia!
La prosperità sia su questa casa,
Su tutti coloro che hanno udito e visto,
Sul nudo pavimento lucente,
Sui ben modellati bastoni di pietra
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Benedici questa casa e tutto ciò che contiene,
Dal travetto e dalla pietra e dalla trave;
Consegnalo al Dio dalla base alla cima,
Sia la salute degli uomini dentro.
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Che tu sia in permanente possesso della casa,
Che tu sia prospero riguardo al focolare,
Molti siano i legami ed i puntelli nella fattoria,
La gente dimori su queste fondamenta.
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Offri all'Essere dalla base alla cima,
Inclusi travetto e pietra e tetto;
Offri ancora verghe e panni,
Sii prospero per la gente all'interno.
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Salute, re! Salute, re! Sia benedetto! Sia benedetto!
Ho, hail! Sia benedetto il re!
Ho, hi! Che vi sia gioia!
Sia benedetto il re!
Senza inizio, senza fine,
In eterno, per l'eternità,

Ogni generazione sempre.
Ho, hi! Che vi sia gioia!

Coisrígeadh An Aodaích

La consacrazione della veste



IS math a ghabhas mi mo rann,
A teurnadh le gleann;

Aon rann,

Da rann,

Tri rann,

Ceithir rann,

Coig rann,

Sia rann,

Seachd rann,

Seachd gu lath rann

Seachd gu lath rann.

Nar a gonar fear an eaidh,

Nar a reubar e gu brath,

Cian theid e 'n cath no 'n comhrag,

Sgiath chomarach an Domhnach da,

Can theid e 'n cath no 'n comhrag,

Sgiath chomarach an Domhnach da.

Chan ath-aodach seo, 's chan fhaoigh e,

'S cha chuid cleir no sagairt e.

Biolair uaine ga buain fo

'S air a toir do mhnai gun fhiosd;

Lurg an fheidh an ceann an sgadain,

'S an caol chalp a bhradain bhric.

Posso ben dire la mia runa,

Discendendo con la valle.

Una runa,

Due rune,

Tre rune,

Quattro rune,

Cinque rune,
Sei rune,
Sette rune,
Sette rune e mezza,
Sette rune e mezza.
Possa l'uomo di questa veste non essere mai ferito,
Possa egli non essere mai spezzato.
Nel momento in cui egli va in battaglia o a combattere
Possa lo scudo del Dio essere suo.
Questo non è una seconda veste e non è dura,
Né è diritto di sacerdote o druido.
Verdi crescioni colti sotto ad una pietra
E dati ad una donna in segreto.
La zampa di un cervo sul capo dell'aringa
E sulla coda sottile del salmone chiazzato.

Eolas a Bheum Shala

L'esorcismo dell'occhio (del malocchio)



Ta neart nan reul agam air,
Ta neart nan speur agam air,
Ta neart nan neamh
Is nan ce agam air,
 Neart nan neamh
 Is nan ce agam air.

Trian air na clacha glasa dheth,
Trian air na beanna casa dheth,
Trian air na h-easa brasa dheth,
 Trian air na liana maiseach dheth,
'S trian air a mhuir mhoir shalach,
'S i fein asair is fearr gu ghiulan,
 A mhuir mhor shalach,
 Asair is fearr gu ghiulan.
An ainm Tri nan Dul,

SALTRAIM air an t-suil,
Mar a shaltrais lach air luin,
Mar a shaltrais eal air burn,
Mar a shaltrais each air uir,
Mar a shaltrais earc air iuc,
Mar a shaltrais feachd nan dul,
 Mar a shaltrais feachd nan
dul.

Ta neart gaoith agam air,
Ta neart fraoich agam air,
Ta neart teine agam air,
Ta neart torruinn agam air,
Ta neart dealain agam air,
Ta neart gaillinn agam air,
Ta neart gile agam air,
Ta neart greine agam air,

An ainm nan Tri Numh,
An ainm nan uile Run,
Agus nan Cursa comhla.

Io calpesto l'occhio
Come cammina l'anatra sul lago,
Come cammina il cigno sull'acqua.
Come cammina il cavallo sulla piana,
Come cammina la mucca sullo "iuc",
Come cammina l'esercito degli elementi,
Come cammina l'esercito degli elementi.
Il potere del vento io ho su di esso,
Il potere della collera io ho su di esso,
Il potere del fuoco io ho su di esso,
Il potere del tuono io ho su di esso,
Il potere del fulmine io ho su di esso,
Il potere delle tempeste io ho su di esso,
Il potere della Luna io ho su di esso,
Il potere del Sole io ho su di esso,
Il potere delle stelle io ho su di esso,
Il potere del firmamento io ho su di esso,
Il potere dei cieli e dei mondi io ho su di esso,
Il potere dei cieli e dei mondi io ho su di esso,
Il potere dei cieli e dei mondi io ho su di esso,
Una porzione di esso sopra le grigie pietre,
Una porzione di esso sopra le ripide colline,
Una porzione di esso sopra le veloci cascate,
Una porzione di esso sopra i bei prati,
Ed una porzione sul grande mare salato.
Esso stesso è il migliore strumento per portarlo,
Il grande mare salato,
Il miglior strumento per portarlo.
Nel nome dei Tre della Vita,
Nel nome dei Sacri Tre,
Nel nome di tutti i Segreti
E dei Poteri assieme.

An Dearg Chasachan

Canto per quando si coglie lo stelo rosso



BUAINIDH mi an dearg-
chasachan aic,
An lion a bhuain Bhrìde mhin
tromh glaic,
Air buaidh shlaointe, air buaidh
chairdeas

Air buaidh thoileachais,
Air buaidh droch run, air
buaidh droch shul,

Air buaidh chronachais.
Air buaidh droch bheud, air
buaidh droch bheus,

Air buaidh ghonachais,
Air buaidh droch sgeul, air
buaidh droch bheul,

Air buaidh shonachais--
Air buaidh shonachais.

Coglierò il piccolo stelo rosso della sicurezza,
La lanugine che l'amabile Bhrìde colse tra le sue palme,
Per il successo nella salute, per il successo nell'amicizia,
Per il successo nella gioia,
Per sconfiggere la mente malvagia, per sconfiggere il malocchio,
Per sconfiggere la malia,
Per sconfiggere le azioni malvagie, per sconfiggere la condotta
malvagia,
Per sconfiggere la maledizione,
Per sconfiggere le novità maligne, per sconfiggere le parole maligne,
Per il successo della perfetta felicità,
Per il successo della perfetta felicità.

EARR Thalmhainn

Canto per quando si coglie l'achillea



BUAINIDH mi an earr reidh,
Gum bu cheinide mo chruth,
Gum bu bhlaithaide mo bheil,
Gum bu gheinide mo ghuth.
Biodh mo ghuth mar ghath na
grein,
Biodh mo bheil mar ein nan subh.
Gum bu h-eilean mi air muir,
Gum bu tulaich mi air tir,
Gum bu reuil mi ri ra dorcha,
Gum bu lorg mi dhuine cli,
Leonaidh mi a h-uile duine,
Cha leoin duine mi.
Coglierò l'achillea bella,
Che più benevolo sarà il mio volto,
Che più calde saranno le mie
labbra,
Che più semplice sarà il mio

linguaggio,

Sia il mio linguaggio raggi di Sole,

Siano le mie labbra la linfa della fragola.

Possa io essere un'isola nel mare,

Possa io essere una collina sulla riva,

Possa io essere una stella al calare della Luna,

Possa io essere un bastone per il debole,

Possa io ferire ogni uomo,

Nessun uomo possa ferire me.

An Earr - Thalmbhainn

Canto per quando si coglie l'achillea - 2a versione



BUAINIDH mi an earr reidh,
Gum bu treuinide mo bhas,
Gum bu bhlaithaide mo bheuil,
Gum bu ceumaidhe mo chas;
Gum bu h-eilean mi air muir,
Gum bu carraig mi air tir,
Leonar liom gach duine,
Cha leon duine mi.

Coglierò la bella achillea,
Che più coraggiosa sarà la mia mano,
Che più calde saranno le mie labbra,
Che più lesto sarà il mio piede;
Possa io essere un'isola per il mare,
Possa io essere una roccia sulla terra,
Che io possa affliggere ogni uomo,
Nessun uomo possa affliggere me.

Eala-Bhí, Eala-Bhí

Canto per quando si coglie l'iperico



EALA-BHI, eala-bhi,
Mo niarach neach aig am bi,
Buaineam thu le mo lamh dheas,
Teasdam thu le mo lamh chli,
Ga ba co a gheabh thu 'n cro an
ail,
Cha bhi e gu brath gun ni.

Iperico, iperico,
Iperico, iperico,
La mia invidia è verso chiunque ti
possieda.
Ti coglierò con la mia mano

destra,
Ti preserverò con la mia mano sinistra,
Chiunque ti trovi nel mezzo del bestiame
Non sarà mai senza mucche.

Am Mothan

Il Mothan

Il mothan (violetta di palude?) è una delle piante più apprezzate dalle scienze occulte popolari. Viene usata per promuovere e conservare la felicità della gente, per assicurarsi l'amore, assicurare la vita, portare del bene e difendere dal male.

Quando viene usata come filtro d'amore, la donna che la somministra si inginocchia sul proprio ginocchio sinistro e coglie nove radici della pianta, quindi le annoda assieme, formando con esse un "cuach", un anello. La donna pone l'anello in bocca alla ragazza per cui è stato preparato nel nome del Dio del Sole e della Luna e delle stelle e nel nome della Sacra Triade. Quando la fanciulla incontra il suo amato o un uomo che ama e di cui vuole assicurarsi l'amore, mette l'anello in bocca. E, se l'uomo dovesse baciarla mentre ella ha il mothan in bocca, diventerà da quel momento in poi suo schiavo, legato a lei per sempre con lacci infinitamente più sottili della sottile ragnatela del ragno ed infinitamente più forti della catena di diamante del gigante.

Il mothan viene posto sotto le donne partorienti per facilitare il parto e viene portato dai viandanti per salvarli in viaggio. Viene cucito dalle donne nel corpetto e dagli uomini nella maglia sotto il braccio sinistro. Un'anziana donna di Benbecula disse: *"Thug mi am mothan beannaichte do Ruaraidh ruadh mac Raoghail Leothasaich as a Cheann-a-deas agus e air a thuras do Loch-nam-madadh, dol ga fhiachain air bialabh an t-siorram agus fhuair e dheth ge do bha e co ciontach 's a chionta ri mac peacaich."*

"Diedi il mothan benedetto a Roderick il Rosso, figlio di Ranald di Lewis, del South-end del Uist nel suo viaggio verso Lochmaddy per essere processato davanti allo sceriffo e lui riuscì a scamparla anche se era colpevole come il figlio di un peccatore."

“Ach a Chairistine carson a thug sibh am mothan dh’an duine agus fios agaibh gun robh e ciontach? Saoilidh mi fein nach robh e ceart dhuibh a dhol ga dheanamh.”

“Ma, Christina, perché avete dato il mothan all’uomo che sapevate essere colpevole? Penso che non sia stato giusto da parte vostra fare questo!”

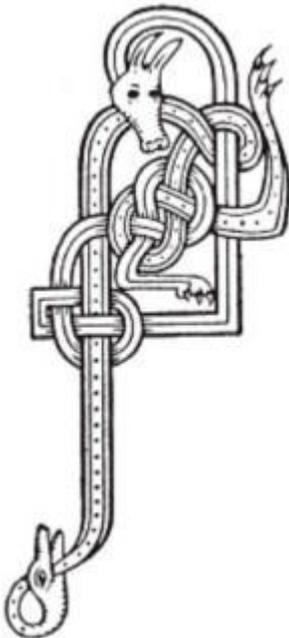
“O bhidh ’s aodaich! a ghraidhean mo chridhe agus a ghaoilean mo dhaoine, cha b’ urra dhomh fhein dhol ga dhiultadh. Bhoinich e orm, agus bhochain e orm, agus bhoidich a orm, agus chuir e rud am laimh, agus O! a Rìgh na gile ’s na greine, agus nan corracha ceuta, curra, de b’ urra dhomh fhein a gh’ radh no dheanamh agus an duine dona na dhubh-eigin na dheargtheinn agus na chruaidh-chas.”

“O cibo e vestiario! Tu, caro al mio cuore, e tu, amato del mio popolo, non potei rifiutare. Egli mi scongiurò e mi supplicò e mi giurò e mise una cosa in mano mia e oh! Re della Luna e del Sole e delle bellissime e sublimi stelle, cosa avrei potuto dire o fare con quell’uomo nel suo guaio nero, nella sua rossa difficoltà e nella sua dura condizione!”

Ricordai Bacon e rimasi in silenzio.

Bere il latte di un animale che abbia mangiato il mothan assicura l’immunità dai danni fisici. Se un uomo fugge in maniera miracolosa si dice di lui che *“Dh’ of e bainne na bo ba a dh’ ith am mothan”*, “ha bevuto il latte dell’ingenua mucca che ha mangiato il mothan.”

Non sono certo di che pianta si tratti - forse la violetta di palude.



BUAINIDH mi am mothan,
Luibh nan naodh alt,
Buainidh agus boinichidh,

Do Bhride bhorr 's dh' a Dalt.
Buainidh mi am mothan,
A dh' orduich Rìgh nam feart,
Buainidh agus boinichidh,

Do Bhride bhorr 's dh' a Dalt
Buainidh mi am mothan,
A dh' orduich Rìgh nan dùl,
Bheir buaidh air gach foirneart,
Is ob air obi shul.

Coglierò il mothan,
Pianta dalle nove giunture,
Lo coglierò e mi voterò
Alla nobile Bride ed ai suoi favoriti.
Coglierò il mothan,
Come stabilito dal re del potere,
Lo coglierò e mi voterò
Alla nobile Bride ed ai suoi favoriti.
Coglierò il mothan,
Come stabilito dal re della vita,
Per sconfiggere tutta l'oppressione
E l'incantesimo del malocchio.

Garbhag An T-Sleibh

L'incantesimo del licopodio

GARBHAG an t-sleibh air mo shiubhal,
Chan eirich domh beud no puðhar;
Cha mharbh garmaisg, cha dearg iubhar mi,
Cha riab grianuisg no glaislig uidhir mi.

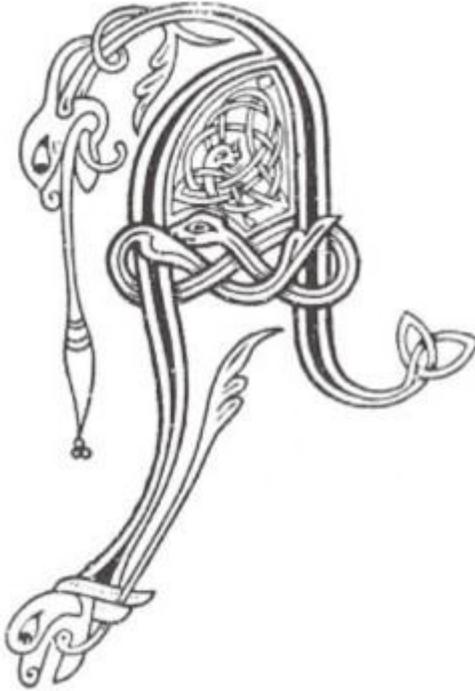


romperà.

Il licopodio è sulla
mia persona,
Nessun male né
contrattempo può
capitarmi;
Nessuno spirito mi
ucciderà, nessuna
freccia mi ferirà,
Nessuna Faà né
ninfa acquatica
importuna mi

A Cloimh Chaat

La lana degli armenti



BUAINIDH mi fhin a
chloimh chaat,
An lion a bhuain Bhrìde
mhìn tromh glac,
Air bhuaidh, air bhuar,
air thoraðh,
Air dhair, air chairr, air
bhleoghann,
Air laoigh bhoineann
bhailgionn,
Mar a thubhraðh anns
an deailgne.

Coglierò la lana degli
amenti,
La lanugine che
l'amabile Bhrìde colse
tra le sue palme,
Per il successo, per il
bestiame, per

l'incremento,

Per l'accoppiamento, per la produzione del latte, per la mungitura,

Per le vitelle dal bianco ventre,

Come è stato detto nella profezia.

Eolas a Chrannachain

Un malocchio o uno spirito maligno sono senza potere al di là dell'acqua, specialmente oltre un corso d'acqua o una marea.

“Sir Eoghan Dubh Lochiall” - Sir Ewan Cameron “il Nero” di Lochi - era in lotta con Mackintosh di Moy riguardo a delle terre nel Lochaber. “Gormshul mhor na Moighe” - la grande Gormul di Moy, famosa strega, desiderava distruggere Lochiel, nemico del suo capo e della sua razza. Ma, per quanto ella nutrisse la sua collera e seguisse la sua strada giorno e notte, non riusciva a raggiungere il suo scopo, perché tra lei e l'oggetto del suo odio vi era dell'acqua corrente. Lochiel lo sapeva e, per quanto coraggioso fino all'imprudenza, prudentemente si teneva alla larga dalla strada della strega. Ma, una volta che Lochiel era di ritorno da un raduno ad Inverness, la grande Gormul lo vide da lontano all'orizzonte blu; per quanto egli fosse lontano, in breve ella lo raggiunse:

Gormshul: “*Ceum ann, eudail Eoghain.*” “Vieni avanti, amato Ewen.”

Lochiall: “*Ceum ann thu fhein, a chailleach, 'S ma 's a h-eudar an Ceum a ghabhail, Ceum a bharrachd aig Eoghan.*” “Vieni avanti tu, carlina, e se è necessario fare il passo, un passo in avanti per Ewen.”

Sir Ewan Cameron era una degli uomini più coraggiosi di Albain ed uno dei migliori camminatori nel regno gaelico. Egli incontrò senza timore molti coraggiosi Sassoni e molti eroi vennero da lui sconfitti, ma questa donna ostile lo stava infastidendo fortemente ed egli era ansioso di sbarazzarsi di lei con la minore perdita di tempo e con la minore dimostrazione di timore. La strega osservò questo e più disperatamente egli premeva come spazio, più lei premeva su di lui, mentre ella stessa appariva stare solo facendo *cas ceum coilich feasgar fann foghair agus a sgroban lan*, il

passo di un gallo in una gentile mattina d'autunno quando il raccolto è pieno.

Gormshul: "*Ceum ann, eudail Eoghain, 'S a Righ Goileam 's a Righ Geigean! Is fhada fhein o'n latha sin!*" "Fai un passo avanti tu, amato Ewen. E oh! Re Goileam e re Geigean! E' passato molto tempo da quel giorno!"

Lochiall: "*Ceum ann thu fhein, a chailleach, 'S ma 's a h-eudar an ceum a ghabhail, Ceum a bharrachd aig Eoghan.*" "Vieni avanti tu, carlina, e se è necessario fare il passo, un passo in avanti per Ewen."

Memore del fatto che il potere occulto non poteva operare oltre l'acqua corrente, Lochiel improvvisamente deviò da una parte verso il primo corso d'acqua che vide e vi si tuffò. La strega, umiliata per la fuga della preda che aveva considerato sicura, immediatamente gli gridò dietro:

Gormshul: "*Durachd mo chridhe dhut, A ghradh nam fear, a Lochiall.*" "Il desiderio del mio cuore a te, o più amato degli uomini, Lochiel."

Lochiel: "*Durachd do chridhe, chailleach, Dh'an chlaich ghlais ud thall.*" "Il desiderio del tuo cuore, carlina, sia sopra la tua pietra grigia."

La pietra grigia a colonna sulla riva del fiume verso cui Lochiel puntò la sua spada si lacerò dalla cima alla base! Pur valoroso gentiluomo qual era, Sir Ewen Cameron attese per dimostrare scarsa cortesia alla grande Gormul di Moy.

L'influenza di uno spirito maligno comandato da una mente malvagia si crede faccia ritardare o impedisca il formarsi nella zangola del burro dalla panna. Questa influenza maligna veniva usata da una donna contro un'altra per trafugare spiritualmente il burro dalla zangola delle propria vicina alla propria. Questo, tuttavia, poteva essere fatto solo se non scorreva alcun corso d'acqua tra le due donne. Un fuoco di fucelli portato oltre un corso d'acqua, per quanto piccolo, perde il suo potere occulto ed è inefficace per rubare latte, panna, burro o altri prodotti del latte.

La storia che segue mi è stata raccontata nel 1870 da Mor Macneill, contadino di Glen, Barra. Talvolta la sostanza viene portata via dal latte e non ne rimane nulla se non

l'apparenza. In una occasione una massaia nello Skye era nella torbiera che stava raccogliendo torba ed in casa vi erano solo la padrona di casa ed un sarto che stava facendo abiti per il padre ed i figli della casa. La donna era al piano di sopra nella "ben" che sbatteva la panna nella zangola ed il sarto era giù nel "butt" a cucire. Egli sedeva a gambe incrociate, alla maniera dei sarti. Ad un certo punto di presentò una donna del vicinato e chiese un ramoscello per il fuoco. Prese il ramoscello ed andò via. Quando uscì, il sarto saltò giù da dove sedeva e, preso un pezzo di carbone acceso dal fuoco, lo mise nell'acquasantiera sotto al manichino di prova degli abiti ed in un balzo fu di nuovo a gambe incrociate sul mobile che cuciva come prima. In breve tempo la donna ritornò dicendo che non era riuscita ad accendere il fuoco e chiese un altro ramoscello, che prese. Il sarto balzò nuovamente giù e prese dal fuoco un altro pezzo di carbone ardente e lo pose nell'acquasantiera sotto al manichino, poi, con un salto sul mobile, riprese il suo lavoro. La donna tornò una terza volta dicendo che non era riuscita ad accendere il fuoco e per la terza volte prese un ramoscello ed andò via. Non appena se ne fu andata, il sarto balzò giù e mise un carbone ardente preso dal fuoco nell'acquasantiera sotto al manichino come prima, quindi balzò nuovamente sul mobile cucendo come se non fosse successo nulla di insolito.

Verso sera la padrona di casa venne giù molto angosciata, dicendo: "Sono molto umiliata; ho sbattuto il latte nella zangola per tutto il giorno fin quando il mio spirito si è spezzato e le mie braccia sono stanche ed ho fallito completamente nel tentativo di portare burro nella zangola! Cosa farò quando i miei torneranno a casa? Non finirò più di sbattere nella zangola fino al giorno della mia morte!" "Mettete la vostra mano nell'acquasantiera sotto al manichino e vedrete che il vostro burro sarà lì." disse il sarto. La donna fece come le era stato detto per tre volte di seguito ed ogni volta ne riemerse con un grosso blocco di ottimo burro, fresco e bello e fragrante come ranuncoli appena sbocciati. Lo scaltro sarto aveva neutralizzato

le macchinazioni dell' avida vicina ponendo i carboni ardenti nell'acquasantiera.

Beannachadh Buana

Benedizione per la mietitura

Il giorno in cui la gente cominciava a mietere il grano era un giorno di commozione e cerimonia. L'intera famiglia si rifugiava nel campo con i propri vestiti migliori indosso per salutare il Dio del raccolto.

Mettendo il berretto per terra, il padre della famiglia prendeva la sua falce e, rivolto verso il Sole tagliava una manciata di grano. Facendo girare la manciata di grano per tre volte intorno al suo capo in senso orario, l'uomo innalzava il "Iolach Buana", il saluto alla mietitura. L'intera famiglia prendeva a cantare lodando il Dio del raccolto, che dava loro grano e pane, cibo e greggi, lana e vesti, salute e forza, pace ed abbondanza.



Terminata la mietitura, la gente teneva una prova chiamata *cur nan corran*, il lancio delle falci, e *deuchain chorran*, la prova degli uncini. Questa consisteva, tra le altre cose, nel gettare le falci in aria in alto ed osservare come scendevano, come ognuna di esse colpiva il terreno e come giaceva a terra. Da queste osservazioni la gente

divinava chi sarebbe rimasto single e chi si sarebbe sposato, chi si sarebbe ammalato e chi sarebbe morto prima del prossimo raccolto.

DHE beannaich fein mo bhuain,
Gach imir, cluan, agus raon,
Gach corran cama, cuimir, cruaidh,
Gach diais is dual a theid 's an raoid,

Gach dìas is dual a theid 's an raoid.
Beannaich gach murn agus mac,
Gach mnaoi agus miuchainn maoth,
Tiuir iad fo sgiath do neairt.
Cuimrich gach mins, ciob, is uan,
Gach ni, agus mearc, is maon,
Cuartaich fein an treuid 's am buar,
Is cuallaich a chon buailidh chaon,
Cuallaich a chon buailidh chaon.

Dio, benedici la mia mietitura,
Ogni crinale e piana e campo,
Ogni falce curva, ben fatta, dura,
Ogni spiga e manciata nel covone,
Ogni spiga e manciata nel covone,
Benedici ogni fanciulla e giovane,
Ogni donna e tenero infante,
Proteggili sotto al tuo scudo di forza.
Avvolgi ogni capra, pecora ed agnello,
Ogni mucca e cavallo e deposito,
Circonda le rocce e le mandrie
E guidali verso un gentile riparo,
guidali verso un gentile riparo,

Beannachadh Buana

Benedizione per la mietitura – 2a versione



DI-MAIRT feille ri eirigh greine,
Is cul na deise 's an àird an ear,
Theid mi mach le m' chorran fo
m' sgeith,
Is buainidh mi am beum an ceud
char.
Leigidh mi mo chorran sìos
'S an dias biadhchar fo mo ghlaic,
Togam suas mo shuil an àird,
Tionndam air mo shail gu grad,
Deiseil mar thriallas a ghrian
Bho 'n àirde 'n ear gu ruig an iar,
Bho 'n àirde tuath le gluasadh
reidh,
Gu fìor chre na h-àirde deas.
Bheir mi cliù do Rìgh nan gras
Airson cinneas barr na h-uir,

Bheir e lon dhuinn fein 's dh' an al
Mar a bhairgeas e dhuinn.

Il martedì della festa all'alzarsi del Sole,
Quando il dorso della spiga di grano sarà verso est,
Andrò con la mia falce sotto il braccio
E mieterò il primo taglio.
Lascero giù la mia falce
Mentre la fruttifera spiga è in mia mano.
Alzerò gli occhi al cielo,
Mi girerò velocemente sui talloni,
Proprio come viaggia il Sole
Dall'airt dell'est all'ovest,
Dall'airt del nord con calmo moto

Alle profondità dell'air del sud.
Ringrazierò il Dio della grazia
Per i raccolti che crescono sulla terra,
Egli darà cibo a noi ed agli animali
Secondo quando ha disposto per noi.

Teisreadh Taighe

Protezione della casa



DHE, beannaich an ce 's na bheil ann,
Dhe, beannaich mo cheile is mo chlann,
Dhe, beannaich an re a ta 'na m' cheann,
Is beannaich, a Dhe, laimhseachadh mo laimh;

An am domh eirigh 's a mhaduinn mhoich,

Is laighe air leabaidh anamoich,

Beannaich m' eirigh 's a mhaduinn mhoich,

Is mo laighe air leabaidh anamoich.

Dhe, teasruig an teach 's an t-ardrach,

Dhe, coistrig a chlann mhathrach,

Dhe, cuartaich an spreidh 's an t-alach;

Bi-sa fein na'n deigh 's da'n taladh,

Duair dhireas ni ri frith 's ri fruan,

Duair shineas mi a sios an suan,

Duair dhireas ni ri frith 's ri fruan,

Duair shineas mi an sith gu suan.

O Dio, benedici il mondo e tutto ciò che vi è dentro.

Dio, benedici il mio sposo/la mia sposa ed i miei figli,

Dio, benedici gli occhi che sono nel mio capo

E benedici, o Dio, l'abilità della mia mano;

A qualunque ora io mi alzi la mattina presto,

A qualunque ora io giaccia a letto,

Benedici la mia levata al mattino presto

Ed il mio stare sdraiato tardi a letto.

Dio, proteggi la casa e chi vi abita (la famiglia),

Dio, consacra i figli e la maternità,

Dio, avvolgi le greggi ed i piccoli;

Sii dopo di loro e guidali
Nel momento in cui le greggi salgono la collina e la brughiera,
Qualunque momento in cui io mi sdrai per dormire,
Qualunque momento in cui le greggi salgono la collina e la
brughiera,
Qualunque momento io giaccia in pace addormentato.

Cronan Bleoghain

Il canto della mungitura

I canti popolari di mungitura sono numerosi e variati. Vengono cantati su arie graziose per far piacere alle mucche e indurle a dare il loro latte. Le mucche si abituano a queste canzoni melodiose e non danno il loro latte senza sentirle e talvolta se vengono cantate loro le loro arie preferite. Questo amore delle mucche delle Highland per la musica induce i proprietari di grandi mandrie ad assicurarsi che le mungitrici possiedano una buona voce ed una certa energia. E' interessante e rinvigilante vedere tre o quattro aggraziate fanciulle in mezzo ad un gruppo di sessanta, ottanta o cento pittoresche mucche delle Highlands su un prato o su un pendio di montagna. Il lamento e l'alzarsi del mare lontano, lo sferzare delle onde sulla riva, il canto gioioso dell'allodola nel cielo, il canto ininterrotto del tordo sassello sulla roccia, la melodia spezzata dello smeriglio nel boschetto, il tono profondo delle mucche all'esterno, la risposta dei vitelli entro la recinzione, il canto delle mungitrici all'unisono con il movimento delle loro mani e del dolce suono del latte color neve che cade nel secchio, la doratura della collina e della valle, lo scintillio dell'oceano lontano quando il mare si immerge nel mare in una gloria dorata costituiscono un paesaggio che l'osservatore non può, anche se volesse, dimenticare.

SIAN a chuir Brìde nam buadh,
Moch is anamoch dol dachaidh is uath,
Buachaille Padruig, is banachaig Brìde,
D' ur sion, d' ur dìon, 's d' ur comhnadh.
Ho hi holigan, ho m' aighean,
Ho hi holigan, ho m' aighean,
Ho hi holigan, ho m' aighean,
Mo chroth-laigh air gach taobh an abhuinn.
Bith buarach chioba air m' aighean sìocha,

Bith buarach shioda air m' aighean laoi gh,
Bith buarach shugain air crodh na duthcha,
Ach buarach ur air m' aighean gaoil.

Ho hi holigan, ho m' aighean.



Fhaic thu bho ud air an lianu,
'S a laogh mear aic air a bialu,
Dean, a chaomhaig, mar a rinn i chianu,
Thoir am bainne, a laoi gh na Fiannaich.
Ho hi holigan, ho m' aighean.

L'incantesimo posto da Bride luminosa,
Presto e tardi andando a e da casa,
Il pastore Patrick e la mungitrice Bride
Ti risanino e salvino e ti siano di scudo.
Ho hi holigan, ho mia giovenca,
Ho hi holigan, ho mia giovenca,
Ho hi holigan, ho mia giovenca.
La mia mucca che partorisce da ogni lato
del fiume,
Una catena di lanugine sulla mia
giovenca elfica,
Una catena di seta sulla mia giovenca dei
vitelli,
Una catena di paglia sulle mucche della

cittadina

Ma una catena nuova di zecca sulla mia amata giovenca.

Ho hi holigan, ho mia giovenca.

Vedi quella mucca nella piana

Con il suo vivace vitello davanti a lei,

Fai tu, o amabile, come ha fatto lei un tempo,

Dai il tuo latte, o vitella dei Fiannach.

Ho hi holigan, ho mia giovenca.

Beannachadh Buachailleachd

La benedizione del raduno



CUIRIDH mi an Di seo
romham,
Mar a dh' orduich Rìgh
an domhan,
Bride 'g an gleidheadh,
'g
an coimhead, 's 'g an
comhnadh,
Air bheann, air
ghleann, air
chomhnard,
Bride 'g an

gleidheadh, 'g an coimhead, 's 'g an comhnadh,

Air bheann, air ghleann, air chomhnard.

Eirich, a Bhrìde mhin-ghèal,

Glac do lion, do chìr, agus t' fholt,

Bho rinn thu dàibh eòlas amhra,

'G an cumail bho chall is bho lochd,

Bho rinn thu dàibh colas amhra,

'G an cumail bho chall is bho lochd.

Bho chreag, bho chathan, bho allt,

Bho chadha cam, bho mhille sluic,

Bho shaighde reang nam ban seanga sith,

Bho chridhe mhi-ruin, bho shuil an uilc,

Bho shaighde reang nam ban seanga sith,

Bho chridhe mhi-ruin, bho shuil an uilc.

Io porrò questo gregge davanti a me,

Come stabilito dal re del mondo,

Bride per tenerli, per sorvegliarli, per guidarli.

Sul monte, nella valletta, sulla piana,
Bride per tenerli, per sorvegliarli, per guidarli.
Sul monte, nella valletta, sulla piana,
Alzati, o tu Bride gentile, la bella,
Prendi la tua garza, il tuo pettine ed i tuoi capelli,
Perché tu su di loro ponesti il nobile incantesimo
Per preservarli dallo smarrimento, per salvarli dal danno,
Perché tu su di loro ponesti il nobile incantesimo
Per preservarli dallo smarrimento, per salvarli dal danno.
Dalle rocce, dal vagare, dai ruscelli,
Dai passi storti, dalle fosse distruttive,
Dalle dritte frecce delle esili ban-shee,
Dal cuore dell'invidia, dall'occhio del male.

© Elfi Edizioni

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere usata o riprodotta in alcun modo ed in alcun luogo, compreso l'uso in Internet, senza il permesso scritto della Elfi Edizioni eccetto in caso di recensioni librarie o brevi passaggi riportati in articoli, citando la fonte.

Nota: l'uso delle erbe e degli incantesimi descritto in questo libro non è consigliato quale sostituto di appropriata terapia medica. E' vivamente sconsigliato l'uso di incantesimi che comportino ingestioni di sostanze di qualunque sorta; gli incantesimi e le cure riportate nel presente libro sono presentati esclusivamente a scopo antropologico-culturale e non ne è consigliata l'esecuzione. L'Editore non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati dall'uso di erbe, cure e/o incantesimi descritti in questo libro.

Traduzione, impostazione grafica interna ed impaginazione: L.Milani Venturi
Copertina: G.Venturi

Immagini interne e di copertina tratte da Microsoft Office, Corel Draw, Microforum Italia, immagini da libri del 1800 e/o medioevali